Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie anno	sem.	trim.	Estero anno	sem.	trim.
Tribuna	60 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Coloniale	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 60	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	22 50	11 50	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori | NOI E IL MONDO — Rivista mensile illustrata | LA TRIBUNA COLONIALE — Supplemento settimanale politico

Conto corrente con la posta
Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di cronaca L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 15-78; 89-87 e 10-834).

Avvisi commerciali L. 2 — Necrologie L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 63 (Telef. 25-75) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXX — Giovedì 19 Gennaio 1922 — ROMA — Giovedì 19 Gennaio 1922 — Num. 16

La medaglia d'onore del popolo americano al Soldato Ignoto italiano

L'aspetto della Piazza

Una grande animazione si nota nella Piazza e nelle vie adiacenti già da circa le ore 9: il popolo romano accorre ancora una volta a portare, colla stessa fede, con lo stesso entusiasmo il suo deferente omaggio a Colui che, col suo sacrificio, simboleggia il sacrificio dell'intera Nazione.

Una fiumana di persone si riversa nel poco spazio che è riservato al pubblico, e rimane lunghe ore attendendo nella incomoda posizione, pur di aver la certezza di conservarsi un angolino, dal quale sia possibile godere, almeno in parte, la vista della cerimonia.

Alcuni cordoni di truppa, di carabinieri, di guardie regie sono posti di buon mattino per impedire che la Piazza venga ingombrata, e sanno mantenere ed osservare gli ordini con impeccabile severità: chiunque tenti di intrufolarsi è respinto senza misericordia.

Anche la circolazione delle vetture tranviarie è, in questo luogo, sospesa di buona ora. Lo sciame dei fotografi si trova per tempo sul Monumento allo scopo di porsi in luogo dal quale sia più facile fotografare i momenti salienti dell'interessante avvenimento.

Tutte le finestre dei palazzi circonvicini sono stipate da una folla di accorsi, e alcuni individui sono riusciti ad arrampicarsi ed a piazzarsi in posti stravaganti e magari pericolosi, come tra i merli della torre di Palazzo Venezia.

Anche l'Altare della Patria accoglie nella sua capace mole una quantità infinita di persone, che, poichè formano un'ampia macchia nerastra, danno uno strano, pittorico contrasto col purissimo candore dei marmi, coll'aureo splendore delle statue.

Da moltissimi balconi pende il vessillo nazionale, e sotto i raggi del sole, che in un primo tempo ha brillato terso, dà all'ambiente un felice aspetto di festa.

Alle 9 e mezza circa arrivano nella Piazza le rappresentanze dei vari corpi, che prendono posto simmetricamente, su due ali, lasciando in mezzo un ampio spazio, dove dovranno passare le rappresentanze dell'Esercito Americano che ascenderanno l'Altare.

Già una gran quantità di autorità si avvia al Monumento e prende posto sulla dritta e sulla sinistra del Sarcofago, in vicinanza dei due tripodi dorati, ove arde, con grande fiammate e con un fumo nerastro, l'incenso votivo.

L'arrivo del Re

Alle 10,20 circa squillano le trombe: S. M. il Re sta per arrivare.

Le truppe, agli ordini brevi, s'irrigidiscono, nella posizione d'attenti; mentre dalla folla si leva quel mormorio caratteristico dei momenti di più intensa aspettazione. I corazzieri, saldi sui loro cavalli, appaiono caracollando; precedono e fiancheggiano la berlina nella quale si trova il Re ed il suo aiutante di campo S. E. il gen. Cittadini.

Il gruppo compie il giro intorno alla Piazza, e poi che la berlina si viene a fermare davanti la gradinata del Monumento, il Re discende rapidamente dalla vettura e s'avvia, con passo deciso, per l'ampio scalone, seguito da uno stuolo di autorità.

Le fanfare intonano la Marcia Reale, mentre dalla folla scoppia un irrefrenabile applauso. Il Re saluta il generale Allen e l'Ambasciatore Child che gli si fanno incontro [illegible] alla tomba dell'Ignoto [illegible].

Poco dopo arriva S. E. Bonomi, presidente del Consiglio, ed anch'egli si pone vicino al Re.

Nel folto gruppo di autorità notiamo S. E. il generale Diaz, duca della Vittoria, i ministri on. Gasparotto, Rodinò, della Torretta, Giuffrida, Micheli, gli on. Riccio per la Presidenza della Camera, S. E. Tittoni, presidente del Senato, i generali Badoglio, Giardino, Grazioli, Bonanasa, Biroli, Cei, Leiner, Fochetti; notiamo ancora l'on. [illegible], i sen. [illegible], il Prefetto, il Questore, Baccelli presidente della Deputazione provinciale, il comm. Cruciani Alibrandi.

Si nota il Sindaco Giannetto Valli, gli Assessori comunali Pellicani, Raimondi, Villetti, Crisostomi, il segretario generale del Comune comm. Mancini, il comm. Nomis, presidente della Corte di Cassazione di Roma.

In rappresentanza della Marina notiamo S. E. l'ammiraglio Enrico Millo.

Ad iniziare la cerimonia, si attende ormai l'arrivo della truppa americana; e nel frattempo S. Maestà s'intrattiene in amichevole conversazione col generale Allen e con l'Ambasciatore Child.

Alcune nubi hanno [illegible] cielo ed il sole non rallegra più dei suoi raggi la cerimonia solenne.

L'arrivo della Truppa Americana

Alle 10 e mezza precise le note dell'inno americano avvisano che il corteo sta per giungere.

Uno squadrone di carabinieri a cavallo, seguito dalla fanfara della Legione allievi carabinieri, apre la marcia al plotone dei soldati americani.

Lungo tutto il percorso dalla Caserma Principe di Napoli a Piazza Venezia, il drappello americano è fatto segno a festose accoglienze da parte della popolazione, ed ognuno reverentemente saluta la bandiera americana [illegible] un lacero vessillo di uno dei più gloriosi reggimenti di fanteria italiana.

Nel petto di quasi tutti i baldi campioni degli Stati Uniti brilla la [illegible] commemorativa degli Alleati; e qualcuno anche possiede il segno del valore.

I militi salgono in bell'ordine la scalinata e si irrigidiscono nella posizione di attenti, allorchè il comandante da loro l'ordine di saluto all'Ignoto Eroe.

Un ufficiale americano tiene in mano un astuccio nel quale è racchiusa l'aurea medaglia che il popolo americano manda, pegno d'amore e di fratellanza, a coronare il sacrificio del popolo nostro; e due robusti soldati sostengono una grande corona d'alloro [illegible] tricolori della Repubblica degli Stati Uniti.

Il momento è pieno di ogni commovente suggestione: [illegible]

[illegible]

e magnifica colla sua straordinaria potenza la cerimonia. Ognuno si sente preso da più sincera commozione; dal Re che gira silenziosamente lo sguardo dal popolo alla Tomba luminosa di gloria, al più modesto cittadino, che stretto nella calca, porta il piccolo omaggio del suo grande amore.

Il sole appare ogni tanto, e investe della sua luce scialba e velata le bandiere, l'Altare, la folla.

La cerimonia

Parla l'Ambasciatore R. W. Child

Appena dato il comando di: *Armi al piede*, l'ambasciatore americano Child, si reca nel centro, davanti al sarcofago e, in inglese, pronuncia il seguente discorso, che vien poi tradotto in italiano da un capitano dei lancieri.

« Siamo convenuti per rendere omaggio a Colui il quale, benchè innominato, coprirà attraverso i secoli di fulgida gloria la Nazione che gli diede i natali. Onorando lui stesso, noi vogliamo fare onore al suo paese ed a quelli della sua stirpe: nella offerta fatta su quest'Altare vogliamo in certa misura recare i simboli dell'affezione, della fede e della fiducia che sono i sentimenti del popolo degli Stati Uniti verso il popolo d'Italia. E si conviene in questa occasione, mentre siamo riuniti davanti all'ultimo giaciglio di Uno che fece sacrificio di sè stesso per un fine eccelso, ed in presenza dell'Estinto, che, noi, i vivi, scambiamo un pegno per l'esecuzione degli alti scopi comuni ai due governi e ai due popoli. Si conviene che noi ci impegnamo reciprocamente alla giustizia, alla tolleranza, al lavoro fedele, ad opera altruistica, alla verità in tutte le nostre parole, alla lealtà in ogni nostra affezione ed all'onestà in ogni nostra azione.

« Noi — nelle cui vene scorre ancora rapido il sangue della vita — dobbiamo tener presente sempre nei nostri cuori la memoria di quegli ultimi momenti della vita di questo Soldato: il bravo ma fulmineo dolore, lo spasimo del corpo, l'irrigidimento dei muscoli, l'ultima agonia e quell'attimo di tempo quando Egli — che diede tutto per la propria Patria e per i suoi confratelli tutti — si inoltrava nella eterna pace della morte e riceveva dalla mano di Dio la misura della pietà infinita.

« Il mio governo e il mio popolo, e noi che li rappresentiamo qui oggi, poco possiamo aggiungere all'onore conferito su questo luogo dal Soldato Ignoto stesso. Nutrimmo però la fiducia, che qui possiamo recare un alto proposito. Col pieno accordo tra i cuori e gli animi delle due Nazioni, oggi noi possiamo qui impegnarci ad un'opera di abnegazione meno perfetta — ma non di minor valore ed immortalità — di quelli che onoriamo in questo Ignoto. La sua voce ci dice:

« Noi che abbiamo dato tutto per la causa comune, per i nostri fratelli, per la nostra stirpe e per la nostra nazione durante la crisi della guerra mondiale [illegible]

[illegible]

Parla il Generale Allen

Appena l'ambasciatore ha terminato di parlare, il generale Allen avanza e con voce vibrante inizia:

« Eroe d'Italia! Prode figlio di guerrieri! Sia sulle montagne delle Alpi che nelle pianure della Piave, le tue gesta ridondano ad onore della causa della più santa civiltà, pari a quelle dei difensori della Marna, delle Fiandre e della Mosa. In ogni età gli avi tuoi brillarono per le loro virtù guerriere [illegible]

[illegible]

Tua madre ignara ov'è? e il padre tuo?
[illegible] al fuoco della pugna
[illegible] eterna,
[illegible]

[illegible]

« Considerando che il Congresso ha autorizzato il conferimento della Medaglia di Onore del Congresso ai soldati sconosciuti e non identificati Britannico e Francese, rispettivamente sepolti nell'Abbazia di Westminster a Londra, Inghilterra, e nell'Arco di Trionfo a Parigi, Francia, che combatterono accanto ai nostri soldati nella recente guerra e;

considerando che animati dallo stesso spirito di amicizia verso i soldati d'Italia, che pure combatterono come camerati dei soldati americani durante la guerra mondiale — noi desideriamo di aggiungere quanto possiamo alla imperitura gloria dei loro morti, e di prendere parte al tributo d'onore che si presta al loro ignoto caduto; perciò;

si delibera — dal Senato e dalla Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti di America, riuniti in Congresso — che il Presidente degli Stati Uniti debba, perciò autorizzare, conferire, con apposite cerimonie militari e civili la medaglia d'onore del Congresso, al Soldato Ignoto Italiano, e non identificato, che sarà sepolto nel Monumento Nazionale a Vittorio Emanuele II in Roma (Italia) ».

In nome del Presidente degli Stati Uniti e in nome dell'affetto del popolo americano per il Governo Italiano e il suo popolo depongo solennemente questa Medaglia d'Onore del Congresso americano su Colui che ha accresciuta la fulgida gloria dell'Esercito Italiano della sua Patria, nonchè della causa delle Potenze alleate ed associate.

Ad un certo momento avanza un maggiore dell'esercito americano, legge la motivazione della medaglia d'oro, ed il generale Allen la depone vicino alla tomba.

Il momento è delle maggiori solennità: nuovamente le truppe hanno ripreso la posizione di attenti, il Re, i generali, gli addetti militari presso le legazioni straniere sono immobili nella posizione di saluto.

Ad un tratto, nuovamente le fanfare intonano gli inni: la musica ha il potere di infiammare sempre più gli animi e dalla folla si partono rumorose grida di evviva alla Patria ed alla Nazione americana.

Parla S. E. Bonomi

Sorge infine a parlare S. E. il Presidente del Consiglio.

L'on. Bonomi, con voce chiara pronuncia il seguente mirabile discorso:

« Io ringrazio a nome del popolo italiano il Presidente degli Stati Uniti d'America per avere — in conformità al voto solenne del Senato e della Camera dei rappresentanti — inviata la medaglia d'onore del congresso americano sulla tomba del Soldato Ignoto che è qui tumulato nell'Altare della Patria Italiana.

Io ringrazio il valoroso generale Hallen e S. E. l'Ambasciatore degli Stati Uniti per le parole qui pronunciate che resteranno scolpite nei cuori dell'Esercito e della Marina d'Italia, e di tutto il popolo nostro così intimamente e così cordialmente congiunto al popolo americano.

« I nostri due paesi sono divisi dall'Oceano e non hanno perciò frequenza di contatti. Ma la recente guerra — che è certo il più grande fatto della storia del mondo moderno — affratellando coloro che hanno combattuto per la medesima causa, ha fatto risorgere relazioni, affinità, simpatie la cui profondità ci era dianzi sconosciuta.

Uno di questi rapporti di sangue e di stirpe ha ricordato qui il generale Allen narrando come i figli d'Italia hanno combattuto sotto la bandiera stellata. In ogni reparto dell'Esercito venuto d'oltre Oceano.

Sì, o generale, questi nostri figli usciti dal grembo della nostra antica Madre l'Italia, fertile di uomini e di arte e di pensiero, inesausta sempre nella sua storia millenaria e sempre giovane e nuova, questi nostri figli sono ormai figli vostri e costituiscono il legame vivo e perpetuo che unisce i nostri due paesi nella medesima aspirazione alla giustizia ed al lavoro.

Un altro legame, anche più spiritualmente profondo, ha qui ricordato l'Ambasciatore d'America.

« Voi avete, con alta nobiltà di parola, ricordato i doveri che creano a noi queste tombe gloriose.

« Voi avete ammonito i vivi che i morti non avranno pace se le vie della vittoria non saranno percorse con spirito di equità e con le stesse idealità per le quali noi affrontammo la guerra.

« Ebbene il popolo d'Italia risponde con cuore puro a questo invito dell'America.

« Noi che ci costituimmo a Nazione col nome della libertà; noi che creammo la nostra unità politica avendo a condottiero un Re liberale, fedele al suo popolo, un duce leggendario venuto dal popolo, un pensatore sommo che nella giustizia intravvide la fratellanza dei popoli; noi che nella guerra avemmo la fortuna non solo di liberare i nostri fratelli ma di ricomporre in Nazioni quell'agglomeramento di popoli che fu condotto contro di noi da un Impero ormai per sempre abbattuto, noi siamo i più prossimi al cuore dell'America e siamo forse i più adatti ad intenderne i battiti profondi.

« Per questo, qui in presenza del Re d'Italia e presso l'urna che accoglie la spoglia del Soldato Ignoto la cui gloria è tanto grande quanto il mistero che circonda il suo nome, io vi prego di esprimere al Presidente degli Stati Uniti il sentimento di amicizia e di solidarietà, nel presente e nell'avvenire che lega il nostro popolo al glorioso popolo americano ».

Appena l'on. Bonomi ha terminato di parlare, S. E. Gasparotto si avvicina al generale Allen e gli porge una magnifica cartella, che per incarico del generale Focchetti del Ministero della Guerra, il cav. Enea Villa ha bulinato in istile classico, a fregi d'oro nel cui prospetto sono, in alto, un medaglione in palissandro artisticamente scolpito e racchiudente l'aquila araldica con stemma Sabaudo; in basso le dedica seguente a lettere d'oro: *Alla Missione militare degli Stati Uniti d'America nell'atto in cui consegna in Roma alla memoria del Soldato Ignoto Italiano la medaglia del Congresso decretata dal Governo Federale con deliberazione del 12 ottobre 1921* ».

Il generale Allen ringrazia vivamente l'onorevole Gasparotto per il dono veramente artistico.

La fine della cerimonia

S. M. il Re si avvicina nuovamente al generale Allen ed all'ambasciatore Child e pronuncia alcune parole di commiato.

Essi rispondono e stringono con effusione la mano del Re.

Egli allora s'avvia per discendere seguito dal folto gruppo di autorità e fiancheggiato da un plotone di corazzieri che subito gli si è fatto intorno e gli apre la via.

Allorchè il Re sale sulla sua berlina e si allontana salutando, le fanfare intonano nuovamente l'inno Reale e dalla folla parte un frenetico applauso.

Anche S. E. Diaz è fatto segno ad una calorosa dimostrazione di simpatia da parte del popolo, ed i gagliardetti nazionalisti si abbassano reverentemente al suo passaggio.

Man mano le autorità si allontanano nei loro automobili.

I soldati americani si avviano, sempre tra due festanti ali di popolo, per il ritorno alla Caserma Principe di Napoli; mentre la folla, rotti i cordoni di truppa, invade la Piazza e s'avvia, con l'animo commosso per la recente cerimonia, ad ascendere l'altare per inginocchiarsi davanti alla tomba luminosa della più pura gloria, del più alto spirito di sacrificio del Popolo italiano.

Le onoranze di Gorizia alla salma dell'eroico gen. Cascino

GORIZIA, 17. — Ieri sera hanno avuto luogo le onoranze funebri rese alla salma dell'eroico generale Cascino, morto combattendo da prode il 27 settembre 1917 al Monte Santo.

Esse sono riuscite imponentissime. Il feretro è stato esumato nel cimitero di Quisca, per essere trasportato a Palermo ove sarà tumulato nel Pantheon.

Erano presenti il figlio, il fratello on. Cascino, sottosegretario di Stato alla Giustizia, i generali Castagnola, Ferrari, De Angelis e Aprile, il senatore Bombig, il Prefetto comm. Maggioni, tutte le altre autorità, le scuole e le associazioni.

Il generale Castagnola, il Prefetto Maggioni e il senatore Bombig hanno pronunciato commossi discorsi.

Consiglio di Ministri in Francia

alla vigilia della convocazione della Camera

PARIGI, 18.

I ministri si sono riuniti ieri all'Eliseo sotto la presidenza di Millerand e Poincaré ha messo i suoi colleghi al corrente della situazione estera e li ha informati dell'invito pervenuto da parte dell'on. Bonomi per la Conferenza di Genova. La discussione a questo punto sembra sia stata assai movimentata.

La data della convocazione della Camera è fissata per giovedì. Alla Camera Poincaré, dopo avere esposto il programma del suo Gabinetto, dovrà rispondere a due interpellanze di politica estera. Si aspettano anche dichiarazioni di Cachin, per i comunisti, sulla Conferenza di Genova.

Al Senato il dibattito sarà interessante, ma soltanto dal punto di vista accademico. Vedremo alla tribuna due ex presidenti della Repubblica: Deschanel e Poincaré. L'attesa per questo dibattito è tale, che fin da oggi i biglietti di ingresso alle tribune sono esauriti.

Il ministro degli esteri inglese, lord Curzon, ha lasciato Parigi oggi a mezzogiorno.

In occasione della costituzione del nuovo Gabinetto, Poincaré ha invitato a Lloyd George un telegramma nel quale rinnova le assicurazioni date nella amichevole conversazione di sabato.

Poincaré esprime la sua ferma speranza di riuscire, grazie alla reciproca fiducia, a risolvere nel modo migliore, nell'interesse dei due paesi le diverse questioni pendenti fra essi; aggiunge che è convinto che i due popoli sapranno assicurare di comune accordo l'esecuzione del trattato e la riparazione dei danni.

Lloyd George ha risposto ricordando il programma del Governo britannico in cui sono tracciate le grandi linee di una stretta cooperazione che egli desidera mantenere con la Francia.

Lloyd George rileva che la sicurezza del territorio francese contro una aggressione tedesca, il pagamento delle riparazioni dovute alla Francia e la costante osservanza delle stipulazioni contenute nel Trattato di Versailles sono considerati dal Governo britannico come interessi comuni dei popoli francese ed inglese, e per difendere tali interessi i due popoli debbono mantenersi uniti.

Lloyd George aggiunge che è pure suo desiderio di definire i problemi sospesi in modo da non recare alcun pregiudizio alla stretta intesa esistente fra i due popoli.

La Francia non muterà rotta

La caduta di Briand e la successione di Poincaré, a quanto è stato ripetuto in questi giorni dagli organi più autorevoli della stampa, deve significare mutamento di metodo, più che mutamento di politica. Sarebbe quindi un errore immaginare che la Francia voglia mutare rotta, mentre è assai probabile che verranno inaugurati nuovi sistemi. Dopo la conferenza di Cannes, deve aver luogo a Parigi la riunione dei ministri degli esteri alleati per esaminare la questione di oriente.

Lo scambio di note tra Poincaré e Lloyd George deve aver luogo nei prossimi giorni, e sembra che Poincaré speri di poter convocare i ministri degli esteri Alleati a Parigi per i primi di febbraio.

Degli errori di metodo attribuiti a Briand si occupano senza pace i giornali che riferiscono un ampio sunto dell'articolo pubblicato ieri dal *Times*, sull'azione della Francia a Washington. *La Liberté* afferma che l'origine della crisi risale a Washington.

Sembra ormai fuori di dubbio che non verrà sollevata dalla Francia nessuna obbiezione fondamentale circa la Conferenza di Genova. Ma d'altra parte si insisterà perchè siano strettamente mantenute le condizioni proposte dal Consiglio Supremo a Cannes riguardo all'intervento della Germania e della Russia.

Il *Temps* nell'articolo di fondo sostiene con energia la tesi che il semplice fatto di partecipare alla Conferenza vincola il Governo bolscevico all'accettazione delle condizioni contenute nella mozione votata a Cannes.

Il Consiglio Nazionale socialista contro la collaborazione

Il Consiglio nazionale socialista si è riunito ieri.

Il segretario politico del Partito, *Fioritto*, ha parlato delle condizioni interne del partito stesso affermando che esse sono ancora soddisfacenti e che, anzi, i quadri si vanno notevolmente rafforzando e controbattono efficacemente l'azione fascista la quale infatti non è riuscita ad affermarsi uniformemente in tutta Italia.

Ha poi parlato dell'azione del Gruppo parlamentare, deplorando che molti deputati trascurano spesso i propri doveri verso la direzione. Circa la situazione politica, il relatore insistette sul carattere classista e rivoluzionario che è precipuo ed essenziale del Partito, e sulla necessità di non uscire dallo spirito dei deliberati di Milano; e prospettò a questo proposito i pericoli che potrebbero derivare da un orientamento collaborazionista.

Ha quindi parlato *Montanari* affermando che la situazione interna del Paese è grave a causa delle violenze fasciste. Egli si è dichiarato contrario alla partecipazione del Governo ma anche a tutti i tentativi insurrezionali. Ha proposto che il Gruppo parlamentare sferri all'apertura della Camera un attacco contro il Governo, perchè si ripristinino le libertà statutarie, in caso contrario inizi l'ostruzionismo contro ogni funzione parlamentare.

Clerici ha insistito sulla gravità della situazione, ritenendo non opportuna una collaborazione di Governo.

D'Aragona per la collaborazione

Ha preso quindi la parola l'*on. D'Aragona*. Premettendo che parlava a nome della Confederazione Generale del *Lavoro* e non come militante in una frazione del partito ha proseguito dicendo: la Confederazione ha già preso una deliberazione con la quale si chiede alla Direzione di consentire al Gruppo parlamentare di appoggiare un indirizzo di Governo che ripristini le libertà pubbliche. Anche i massimalisti che fanno parte della Confederazione hanno convenuto che data la eccezionalità in cui si trova il movimento proletario, non si tratta di pronunciarsi per l'uno o per l'altro indirizzo di frazione, ma per la stessa difesa del proletariato. Abbiamo con il partito un patto di alleanza che abbiamo lealmente rispettato. Ma oggi la situazione è ben diversa. Anche nelle provincie dove il movimento sindacale esiste ancora esso è impotente all'azione. In qualche zona la situazione è migliorata perchè il movimento proletario aveva carattere politico-elettorale, e soltanto superficialmente sindacale. Il fascismo ha carattere più antisindacale che contro il movimento politico.

Fa notare che il fascismo danneggia enormemente il Partito socialista non perchè esso possa sostituirglisi nel movimento ma perchè avvantaggia gli altri partiti. Afferma che il Gruppo parlamentare è una forza perchè rappresenta la più grande forza politica del Paese, e che non è vero che il Partito abbia tradizioni di intransigenza, ha invece tradizioni di transigenza e intransigenza a seconda delle mutevoli esigenze della viva realtà. Ricorda infatti come nel '98 per ottenere la legalità, si appoggiò un indirizzo di Governo. Se la borghesia — dice — non è un blocco omogeneo, perchè dunque i socialisti dovrebbero cercare aiuti parlamentari delle forze che hanno con essi comuni i nemici? Contesta l'affermazione di Fioritto che gli approcci parlamentari tentati in questo senso siano stati inutili, o addirittura dannosi: la ragione della loro inanità è che non si è promesso se non un'opposizione meno violenta, il che in pratica vuol dire non avere promesso niente del tutto. Le libertà pubbliche [illegible] almeno dalla borghesia le può dare senza rinunciare a quella delle sue esigenze di classe. E nemmeno i socialisti rinunceranno a nulla.

L'oratore infine ha concluso: Dobbiamo piuttosto confessare che abbiamo perduti due anni preziosi, mentre potevamo apprestare le armi di difesa per i tempi difficili; per esempio le assicurazioni, i sussidi di disoccupazione, ecc., mentre oggi siamo costretti all'umiliazione e a mendicare soccorsi dai vari Ministeri. Certamente gli accordi che proponiamo con la borghesia non saranno eterni, ma dovranno alternarsi elasticamente con la tattica dell'intransigenza e noi non crediamo proponendovi quanto vi abbiamo proposto di sovvertire le linee direttive del nostro movimento.

* * *

Dopo D'Aragona ha parlato l'onorevole *Vella* che dopo aver esaminato la condizione dei destri al Congresso di Livorno e quella odierna, così ha proseguito:

— Siamo in Italia in una situazione che sbocca in un movimento sindacalista di nuovo tipo: ed un saggio è offerto dall'ultimo ordine del giorno della Confederazione del *Lavoro che ferisce* il patto di alleanza.

Dopo aver esaminato le possibilità di una collaborazione, a cui si è dichiarato contrario, ha concluso ponendo l'alternativa: O col partito come è uscito dal Congresso di Milano, o con la collaborazione: una via di mezzo sarebbe dannosa.

Oggi la Direzione deve nettamente decidersi: O rimanere massimalista, o abbandonare una parte del nostro spirito unitario.

L'on. Vella, ha terminato proponendo un ordine del giorno in tale senso.

Sacerdoti ha detto di ritenere che il collaborazionismo sia una illusione e l'ha definito una via di mezzo assurda.

Cazzamalli dichiarando di parlare a suo nome e non a nome del Direttorio del Gruppo, ha rilevato che nell'ultimo convegno della Confederazione il Serrati ebbe delle oscillazioni di pensiero non concordi con ciò che disse nell'articolo editoriale dell'*Avanti!* del giorno seguente. Fa notare che ciò può definitivamente disorientare le masse e che lo sciopero generale deliberato dalla sezione di Milano sia assurdo. Ritiene l'intransigenza di Vella troppo formalistica giacchè l'intransigenza non coincide, spesso anzi contrasta, con lo spirito rivoluzionario.

L'oratore ha concluso infine dicendo: La tattica della resistenza passiva propugnata da Serrati e da altri è stata utile prima, ma oggi potrebbe portare alla liquidazione del partito. L'opportunismo parlamentare potrebbe anche coesistere con lo spirito rivoluzionario. Io pur essendo favorevole al fronte unico ritengo che nulla impedisca che la forza parlamentare possa aiutare un Governo che ripristini le pubbliche libertà, giacchè ciò non è contrario nè ai deliberati di Milano, nè allo spirito rivoluzionario.

Serrati per la unità del partito

Dopo Cazzamalli hanno parlato *Parpagnoli, Licausi* e *Franceschini*, e quindi *Menotti Serrati* che dice:

Il fascismo è un fenomeno internazionale ma che in Italia ha una speciale fisionomia: è cioè l'anarchia borghese al disopra dello Stato, perchè questo è debole. Ma nella stessa posizione in cui si trovano i fascisti dinanzi a noi, si trovano tutti gli altri partiti che non hanno nè fisionomia, nè forze.

Fa un rapido esame dei maggiori esponenti del partito della democrazia italiana e del partito popolare ritenendo infine dannosa una collaborazione con questi due partiti. E poi prosegue:

Che cosa bisogna fare invece? La resistenza passiva? Noi prima, ritenendoci forti, non abbiamo pensato alla preparazione ch'era necessaria per la rivoluzione ed oggi ne abbiamo le conseguenze. Occorre invece la resistenza attiva: rafforzare i nostri organismi, disciplinare le regioni, dare incremento alla stampa locale, rinsaldare insomma la nostra compagine. Io credo che quest'opera sarà efficacissima e darà ottimi risultati.

Parla poi del fronte unico che ritiene venga da una necessità di azione ed il partito deve volerlo. Afferma che il fronte unico non può impedire la differenziazione dei principii e dei metodi, e che esso, inteso nel senso di paralizzare le forze e atrofizzare i cervelli è mezzo di dissoluzione delle forze proletarie.

Infine ha concluso:

Il fronte unico può avere valore solamente se internazionale.

La divisione delle nostre forze in questo momento sarebbe un grave danno specie per i compagni della Confederazione perchè il nostro continuerebbe ad essere un movimento di idee, mentre essi non avrebbero più nemmeno la forza di coprire la loro lotta con una bandiera che si illumini di una luce ideale. Una scissione sarebbe dannosa anche perchè il nostro partito ha la più bella situazione nella Internazionale. Nulla è mutato dal Congresso di Milano, nessun fatto nuovo è avvenuto.

E' necessario perciò riaffermare le deliberazioni che a Milano furono prese.

A questo punto la riunione viene sospesa.

La seduta notturna

Si approva l'o. del g. Corsi contro la collaborazione.

La riunione è stata ripresa alle 22. Dopo lunga discussione, cui hanno partecipato quasi tutti i convenuti, ed in special modo l'on. Vella che ha ribadito il suo concetto di pretta intransigenza, è stato approvato un ordine del giorno presentato da Corsi col quale « il Consiglio Nazionale richiamate le deliberazioni del Congresso di Milano, dalle quali non intende deflettere dà mandato alla Direzione di preparare una energica azione nel paese per fronteggiare la violenza borghese senza esclusione di alcun mezzo collettivo, aderendo ad un eventuale fronte unico difensivo di tutte le forze proletarie che agiscono sul terreno della lotta di classe;

« di disciplinare la condotta del gruppo parlamentare in modo che sia mantenuto al rispetto più assoluto dei deliberati di Milano che sono decisamente contrari ad ogni partecipazione e ad ogni appoggio o voto ad indirizzi di Governo, valorizzandone le forze numeriche politiche, nel Paese mediante una intense propaganda e partecipazione alla vita delle organizzazioni politiche e sindacali delle classi operaie; in Parlamento con una attività concreta, indipendente da ogni trattativa ed accordo con qualsiasi altro gruppo, tale da rendere precaria la vita a quel qualunque Governo che segua una politica di protezione della violenza e sopraffazione a danno del movimento proletario;

« di mantenere i più stretti ed intimi rapporti con la Confederazione del Lavoro di modo che per il patto di alleanza esistente, siano mantenute prevalenti le ragioni di ordine politico su quelle più propriamente di ordine economico e contingente;

« di promuovere e favorire iniziative e pratiche atte a raggiungere una intesa fra tutti i partiti socialisti e comunisti d'Europa e d'America per stabilire un piano di lotta internazionale contro la reazione borghese del dopo-guerra e frattanto di delegare ad una Commissione l'incarico di informare direttamente

i singoli partiti europei della situazione italiana chiedendo ch'essa sia denunciata ed illustrata dalla tribuna dei singoli Parlamenti ».

Questo ordine del giorno ha avuto 13 voti contro 6 raccolti dall'ordine del giorno Cazzamalli, il quale nella sostanza non differisce molto da quello Corsi. Soltanto nella parte che riguarda l'azione parlamentare l'ordine del giorno Cazzamalli si esprimeva così: « di valersi dello strumento parlamentare nella più stretta *disciplina* agli organi direttivi, per determinare con accorto impiego della forza del gruppo — autonomo ed indipendente da qualsiasi altro gruppo parlamentare — la modificazione di situazioni politiche nell'interesse del proletariato e per la libertà della sua organizzazione di classe ».

Avverrà la scissione?

Stamane le riunioni socialiste romane sono continuate, con l'inizio del Convegno indetto per la trattazione delle questioni tecniche che non furon potute discutere al Congresso di Milano.

La riunione dei convocati per il Convegno non si è iniziata che alle 11 in via del Seminario. Prima i socialisti raccolti nelle adiacenze o a Montecitorio hanno commentato animosamente la decisione presa la notte scorsa dal Consiglio Nazionale. Esso soltanto aveva certo la facoltà di pronunziarsi sulla questione politica; ma è parsa mancanza di tatto quella di pronunziarsi subito, senza attendere invece la riunione plenaria che sarà tenuta domani l'altro.

Gli uomini della Direzione del partito e del Consiglio Nazionale dicono apertamente che la decisione è stata a bella posta precipitata con la votazione dell'ordine del giorno che più sopra riproduciamo, perchè il Convegno — che si è iniziato oggi — si trovasse dinnanzi al fatto compiuto per la questione politica; questione che non è di competenza del Convegno, ma che invece il Consiglio Nazionale e la Direzione del Partito temevano che il Convegno volesse sopra tutto trattare.

Stamane — prima che il Convegno avesse inizio — alcuni dei più rappresentativi uomini di destra hanno avuto uno scambio di idee a Montecitorio. L'impressione prodotta dalla votazione dell'ordine del giorno del Consiglio Nazionale è stata grande. Ora forse i dirigenti la Confederazione del Lavoro convocheranno gli organi direttivi della massima organizzazione operaia, per sottoporre ad essi il quesito della via da tenere dopo il deliberato dei dirigenti il Partito socialista: — restare ancora con il Partito o rompere il Patto d'alleanza? L'on. D'Aragona ha lasciato intendere che la rottura del patto potrà avvenire se a sostenere la Confederazione si dichiareranno una ottantina di deputati del gruppo parlamentare socialista.

Questo aggruppamento di parlamentari — che potrebbe costituire il gruppo del Partito del Lavoro — potrebbe avvenire, se si pensi che a Milano già sessanta deputati si dichiararono per la posizione di destra, ed i centristi ormai sono quasi tutti con questa tendenza. Vi sono ancora delle esitanze da vincere. Saranno vinte?

O gli intransigenti riusciranno ancora a vincere con lo spauracchio di guai peggiori, o con la promessa di concedere sottomano — al gruppo parlamentare — quella libertà di.... manovra che negli atti ufficiali viene negata nel modo più feroce?

Il Convegno e la lotta col fascismo

Il Convegno — dunque — non si è riunito stamane che tardi: alle undici. Erano presenti circa centocinquanta rappresentanti: deputati, membri della Direzione del Partito e del Consiglio Nazionale, rappresentanti di Camere del Lavoro e di Federazioni specialmente delle plaghe in cui è più sanguinosa la lotta con il fascismo. Tra gli intervenuti erano gli on. Turati, Treves, D'Aragona, Bussi, Musatti, Baglioni, Argentieri, Lazzari, Zirardini, Agostinone, Smorti, Baldesi, Piemonte, Riboldi, Mazzoni e Vella; e poi Serrati, Fioritto, Parpagnoli, Clerici, Argentina Altobelli, Mortara, Antoci segretario della Federazione del Lazio, Morelli segretario della Camera del Lavoro di Ferrara, i segretari delle Camere del Lavoro di Bologna, Piacenza, Prato, l'ex-deputato Targetti, Nofri Gregorio, Azimondi ecc.

Presiedeva *Fioritto*, che — aperta la riunione — ha ricordato che gli scopi del Convegno sono solamente quelli di trattare le questioni tecniche: riorganizzazione delle Federazioni, comuni, tariffe doganali, politica estera, problema agrario, problema scolastico, problema militare ecc. Ma subito l'on. *Musatti* ha preso la parola, per sostenere che non si dovessero affrontare le questioni tecniche senza prima aver trattata la questione politica che riguarda le terre dove più forte, sanguinosa è la lotta tra fascisti e socialisti, le terre « invase dal fascismo ».

Sopra questa pregiudiziale la discussione è stata lunga e vivace ed ha occupato tutta la mattinata; e naturalmente coloro che hanno parlato a sostegno della tesi Musatti hanno finito tutti per trattare la questione politica entrando nel merito.

Primo a prendere la parola dopo Musatti è stato *Serrati*, il quale ha detto che è ormai troppo invalso l'uso che in ogni riunione socialista si cominci col preparare un ordine del giorno determinato, e si finisca poi sempre con l'abbandonarlo per trattare la questione della tendenza, la questione del collaborazionismo. Ha quindi sostenuta la tesi del Fioritto. L'on. *Matteotti* ha detto che fintanto che ci saranno regioni doloranti, i socialisti non potranno fare a meno di occuparsi di esse ogni volta che si riuniscano. Ha affermato che gli uomini della Direzione del partito sono responsabili di questo penoso stato di cose, che poteva essere da tempo cessato, sanato, se avessero lasciata da libertà di compiere quell'esperimento collaborazionista che le masse ormai vogliono.

Ancora ha preso la parola *Serrati*, per sostenere la sua vecchia tesi, che cioè il collaborazionismo sia la negazione del programma socialista. Ed ha concluso dichiarando: « *Chi ha desiderio di andare alla collaborazione esca dal partito* ». L'on. *Nino Mazzoni* ha affermato che appare giustificatissimo l'interesse che mostrano — per la discussione politica — i rappresentanti delle terre « invase dal fascismo », considerando che essi vedono come unica tavola di salvezza se non un diretto intervento del potere, la migliore valorizzazione di una delle forze che il proletariato ha: il gruppo parlamentare. Ha esortato la Direzione a mitigare la propria intransigenza, ed a consentire — intanto — che il Convegno si occupi prima del doloroso e grave problema delle terre invase e poi delle questioni tecniche.

L'on. *Bussi* ha dichiarato che la Direzione deve sentire questo dovere, anche perchè uno dei suoi uomini — il Corsi — ha promesso ai rappresentanti della valle padana partecipanti al Convegno di Parma, che a Roma, ora, il problema sarebbe stato trattato. Anche l'on. *Smorti* ha riconosciuto la necessità della discussione politica, parlando a lungo delle tragiche condizioni in cui si trova il socialismo in Toscana. Ha preso poi la parola *Corsi*, difendendosi dalle accuse di avere promesso ai rappresentanti delle « terre invase » che in questo Convegno nazionale si sarebbero trattate le loro questioni, e di aver poi dimenticato la promessa.

L'on. *Baldesi* ha dichiarato essere inutile trattare in questo Convegno di relazioni di carattere tecnico, inquantochè non v'è neanche la sufficiente preparazione tecnica per la discussione. Altri oratori, poi — tra cui l'on. *Argentieri* — hanno accusata la Direzione del partito di voler pregiudicare i risultati del Convegno, con il noto ordine del giorno, inquantochè la Direzione doveva decidere soltanto dopo aver sentito le parole dei rappresentanti delle terre più martoriate. Ancora l'on. *Bussi* ha preso la parola per ripetere al Corsi che egli a Parma si era impegnato per la discussione del problema delle « terre invase », dichiarando anzi che qui si sarebbero prese le conseguenti deliberazioni.

Ancora Serrati ha ripetuto che scopo del Convegno è quello dell'esame delle questioni non esaurite al Congresso di Milano; e ciò per consenso unanime dei congressisti. Non è vero — ha aggiunto — che i dirigenti del partito siano insensibili alle voci di dolore delle masse socialiste. Ha dichiarato di sentire bene quanto siano peculiari le condizioni del paese; ha dichiarato di rigettare, quindi, le troppo facili accuse che si muovono alla Direzione; e di accettare che si ascoltino le voci dei rappresentanti le organizzazioni delle « terre invase ».

In questo senso il Convegno appunto decide. E si fissa che la questione delle « terre invase » sarà trattata subito dopo le questioni tecniche.

La seduta finisce verso le 13,30.

I comuni socialisti con la Confederazione del Lavoro.

Stamane a Montecitorio si sono riuniti i rappresentanti della Lega dei Comuni socialisti. Dopo ampia discussione si è votato un ordine del giorno col quale « si approva la condotta dei dirigenti la Confederazione del Lavoro e si dichiara di seguirne le direttive.

Evoluzione o rivoluzione
nel pensiero di Camillo Prampolini

REGGIO EMILIA, 18. — L'on. Alessandri, interrogato sul prossimo Consiglio nazionale del Partito ha concluso dicendo che prevede, a non lunga scadenza, un Congresso straordinario di aperta revisione del programma. Perchè — ha soggiunto l'on. Alessandri — nonostante tutto il mio ottimismo unitario, incomincio a riconoscere che là è il perno delle divergenze e che bisognerà decidersi: evoluzione o rivoluzione? Ora, l'on. Prampolini, sulla locale «Giustizia» in proposito, ha così espresso il suo pensiero:

«Evoluzione o rivoluzione? Il compagno Alessandri ha colpito nel segno: questo è il vero problema davanti al quale si trova oggi il nostro partito. Al di là della collaborazione e dell'intransigenza, piccole e superficiali questioni del tranquillo e facile tempo passato noi siamo ora posti nel bivio di doverci decidere fra la evoluzione o la rivoluzione, ossia fra la lotta di classe o la guerra di classe.

Crediamo noi impossibile la evoluzione? Crediamo noi pure, come credono i comunisti, che ormai la borghesia sia tutta o in grande maggioranza irremovibile nel proposito di opporsi al movimento del proletariato socialista mediante la violenza dittatoriale, cioè la soppressione diretta o indiretta delle libertà politiche?

E allora dobbiamo concludere anche noi che i giorni della lotta civile sono disgraziatamente finiti e non c'è altro da fare che allenarsi alla guerra: dobbiamo inscriverci anche noi nel partito comunista.

Crediamo invece che la situazione non sia così violenta e disperata come la suppongono i comunisti? Crediamo che anche fra i borghesi si comprenda che precludere sistematicamente alla lotta di classe le vie legali della libertà di propaganda, di riunione, di voto, ecc., sarebbe una follia ed un disastro per tutti, appunto perchè ciò equivarrebbe inevitabilmente a farla prorompere nella guerra civile? Crediamo che appunto per questo il criterio della libertà democratica ,come prevalse ieri possa prevalere anche oggi nel Governo, specialmente se avesse il forte appoggio del nostro partito?

Ed allora noi dobbiamo volere assolutamente che questa libertà ritorni.

Ma per volere e rendere storicamente possibile la libertà politica bisogna smettere anche gli ultimi residui di quelle pose bolsceviche che scimmiottarono la Russia e che han servito soltanto a giustificare nel campo avversario la reazione fascista. E' evidente che non si può logicamente ed onestamente sperare e prender dai partiti borghesi la libertà nè protestare contro la dittatura del bastone, degli incendi e degli assassinî se si dice che noi, pur essendo ancora in minoranza (non confondiamo il partito socialista con le intiere classi lavoratrici), vogliamo imporci con la violenza e col terrore, come si proclamava da Mosca e come seguitano a dire i comunisti.

Bisogna dichiarare apertamente, lealmente, senza riserve e dimostrare col fatto che noi siamo anche oggi — come ieri — per la legalità, per il rispetto della volontà della maggioranza manifestata da suffragio universale, per l'evoluzione e non per la rivoluzione, per la lotta di classe e non per la guerra di classe.

Questo è ciò che noi dobbiamo dire e fare.

Dobbiamo uscire dalle incertezze e dall'equivoco di questi ultimi tempi, dobbiamo deciderci nettamente per l'una o per l'altra strada poichè fra l'evoluzione e la rivoluzione, fra la lotta di classe e la guerra di classe non c'è via di mezzo: non c'è che la insincerità, l'inganno, la contraddizione, la paralisi.

Certo, perchè due contendenti non vengano alle mani non basta la buona volontà di uno solo: e noi non possiamo escludere in modo assoluto che la guerra e le sue conseguenze abbiano veramente accecato e imbestialito anche le classi dirigenti al punto di indurle a persistere ed accanirsi nella violenza contro il socialismo, come pensano i comunisti.

Ma anche se così fosse scritto nel destino anche, se fosse vero che il mondo capitalista è entrato in un periodo di guerra civile ormai inevitabile e che potrebbe durare, come un giorno disse Cicerin, perfino cinquant'anni; anche in questo caso noi socialisti, prima di cedere a queste tragiche previsioni abbiamo egualmente il dovere — per il nostro ideale di civiltà e fratellanza — di mettere alla prova i nostri avversari e fare ogni sforzo perchè alla guerra fra i popoli non succeda la guerra ancor più atroce e obbrobriosa fra i nati della stessa nazione, della stessa città, della stessa borgata.

Il programma dei Soviety a Genova

Il programma dei Soviety a Genova

Secondo telegrammi da Riga, una Commissione presieduta da Cicerin sta preparando il programma particolareggiato della Conferenza di Genova.

Il Governo dei Soviety desidererebbe che si discutessero i seguenti argomenti: 1.o Pagamento dei debiti russi; 2.o Compensi alla Russia per le perdite causatele dagli interventi stranieri; 3.o Restituzione alla Russia delle navi portate via da Denikine, Judenic e Wrangel; 4.o Questione della Siberia orientale; Ricostruzione economica della Russia; 6.o Relazioni commerciali della Russia coi paesi stranieri; 7.o La questione della nazionalità.

Il Governo dei Soviety sarà rappresentato a Genova da Cicerin, Tsurup e Lunaciarski. Lenin non lascerà la Russia.

Nei Circoli politici francesi si dice che il rappresentante della Repubblica dei Soviety a Londra avrebbe consegnato una nota con la quale viene accettata la mozione di Cannes.

Riserve francesi

PARIGI, 18.

Il *Temps* scrive che il Governo dei Soviety deve essere vincolato dalla deliberazione presa il 6 gennaio dalla Conferenza di Cannes e che le Potenze che si riuniranno a Genova devono esigere che esso mantenga la sua parola.

La Conferenza di Genova segnerà così il sorgere di garanzie per tutti gli Stati più vicini della Russia che hanno diritti da far valere presso di essa e che vogliono sviluppare con essa relazioni commerciali. Se, al contrario, la deliberazione di Cannes dovesse essere posta nuovamente in discussione alla Conferenza di Genova quest'ultima correrebbe il rischio di riuscire sterile o illusoria poichè le Potenze che si riuniranno a Genova non devono perdere il tempo in vane discussioni con il Governo dei Soviety e non devono permettere ad esso di fare restrizioni mentali, per dire in seguito che non si è impegnato in nulla.

Tutto quello che la Francia desidera, conclude il *Temps*, è che si possa lavorare efficacemente per il bene generale. Occorre, da un lato, che la Conferenza prenda le sue deliberazioni senza recare offesa ai Trattati, come è stato convenuto a Cannes, e dall'altro che i sei articoli della deliberazione di Cannes siano la base intangibile delle sue decisioni.

L'invito italiano al governo tedesco

BERLINO, 18.

Ecco il testo dell'invito ad intervenire al Congresso di Genova presentato ieri dall'ambasciatore d'Italia al governo tedesco: « Signor Cancelliere, Conformemente ad una decisione del Consiglio Supremo delle Potenze alleate, mi onoro comunicare copia di una decisione presa dai governi alleati il 6 gennaio 1922 alla Conferenza di Cannes. In accordo con questa decisione e per incarico del mio governo, mi onoro di invitare il governo tedesco a partecipare alla Conferenza economica e finanziaria che si aprirà a Genova l'8 marzo. E prego di comunicarmi i nomi dei suoi delegati e dei loro accompagnatori ».

E l'invito è brevemente commentato, essendo solo la conferma ufficiale di cosa attesa. Si rileva, però, con soddisfazione che, per la prima volta dopo la guerra, la Germania viene invitata ad una Conferenza internazionale quale potenza pari.

Il Cancelliere Wirth ha fatto queste altre dichiarazioni al Congresso del Centro Cattolico:

« Se la Germania avesse i mezzi materiali per soddisfare tutti gl'impegni impostile dal trattato di Versailles e dall'ultimatum di Londra, se avesse viveri e materie prime, e se, avendoli, fosse così forte da adempiere alla lettera le condizioni dell'Intesa, nessun camino in Europa, all'infuori di quelli delle officine tedesche, manderebbe più fumo per diecine di anni.

Le decisioni di Cannes — concluse Wirth — non sono definitive, sono semplicemente provvisorie. Il problema maggiore, quello come i popoli dovranno vivere l'uno accanto all'altro sotto il peso delle riparazioni, rimane tuttora aperto, e potrà essere risolto soltanto quando il fulcro economico del mondo, l'America, mostrerà di interessarsi nuovamente ai destini dell'Europa, politicamente ed economicamente ».

Riguardo ai pagamenti, nei Circoli bene informati si dice questo:

I trentuno milioni di marchi-oro che, secondo le ultime prescrizioni della Commissione delle riparazioni, dovranno essere pagati dalla Germania il 18 corrente, verranno rimessi entro domani dalla Commissione tedesca a Parigi a quella delle riparazioni. Il *Berliner Tageblatt* assicura che tutte le misure sono state prese, affinchè le scadenze ulteriori vengano osservate.

Il Ministero degli esteri lavora intanto alla compilazione del piano di riforme e di garanzie, che la Germania deve consegnare entro due settimane al Consiglio Supremo. Rathenau prende parte attiva ai lavori.

L'Austria e la conferenza di Genova

VIENNA, 18.

Il ministro d'Italia Orsini Baroni ha consegnato stamane al cancelliere Scoeber la nota del ministro Della Torretta che invita l'Austria a intervenire alla conferenza di Genova, conformemente alle decisioni di Cannes. I giornali si dichiarano soddisfatti come finalmente venga riconosciuto all'Austria il diritto di esporre direttamente le proprie esigenze.

Biasimi americani alla Francia

LONDRA, 18.

L'annuncio che il Senato americano ha invitato il dipartimento di Stato, cioè il ministero degli esteri, a presentare un rapporto sulla situazione europea e sugli effetti che le spese militari hanno sulla capacità dell'Europa stessa a pagare i suoi debiti, è considerato dal *Daily Express* come una affermazione degli Stati Uniti contro il militarismo di Poincaré. Gli Stati Uniti direbbero alla Francia: « Prima di sprecare miliardi in armamenti terrestri e in sommergibili, pagate i vostri debiti ».

Il *Daily Express* è un giornale a tinte forti e le sue osservazioni vanno accolte col beneficio di inventario. Ma il corrispondente del *Times* da Washington segnala un mutamento sempre più profondo nell'atteggiamento dell'opinione pubblica americana verso la Francia. La interpretazione che il *Daily Express* dà alla deliberazione del senato americano non pare esagerata.

Il corrispondente del *Times* afferma dunque: « Dopo lo studio accurato della stampa, e molti contatti con americani ufficiali e non ufficiali, mi sono convinto che l'opinione pubblica è composta in parti uguali dalla persuasione che la resistenza della Francia ha messo in pericolo gravemente, se non irreparabilmente la possibilità di una ricostruzione europea secondo le idee liberali, e dal timore che i Consigli senza criterio dei suoi militaristi possano condurre la Francia a fare qualche pazzia ».

La Francia, dice il corrispondente, ha in America dei difensori, ma i loro argomenti non hanno reso finora nessun buon servizio.

Re Giorgio al nuovo Governo irlandese

LONDRA, 18.

Avendo il viceré d'Irlanda informato il Re Giorgio della presa di possesso da parte del governo provvisorio irlandese del Castello di Dublino, il Re gli ha diretto il seguente telegramma:

« Mi felicito della installazione del Governo provvisorio irlandese e sono convinto che farete di tutto pr aiutare i suoi membri a compiere il dovere che loro incombe ».

Si ha da Dublino che il Governo provvisorio ha lanciato un proclama invitando tutti funzionari a continuare normalmente il loro servizio.

Dieci battaglioni di fanteria inglese hanno ricevuto l'ordine di lasciare immediatamente l'Irlanda del Sud.

Le altre autorità britanniche partiranno appena le condizioni pubbliche lo permetteranno.

Wilson e l'accordo per il Pacifico

LONDRA, 18.

Il Congresso americano, secondo il telegramma al « Times » da Washington, si prepara alla lotta intorno agli accordi a cui condurrà la conferenza di Washington. E' noto che è stato approvato un disegno di legge che dà incarico al Governo di fornire informazioni circa il dissesto finanziario e le spese dei vari Stati europei ed è evidente che il progetto è un tentativo di dimostrare che la Francia, la Polonia, la Cecoslovacchia e qualche altro paese mantengono un esercito in misura assai sproporzionata con la situazione finanziaria così da non lasciare dubbi circa l'esistenza di una politica militarista. Ma lo scopo ultimo di tale progetto di legge è quello di provvedere munizioni per la lotta che si svolgerà intorno alla conferenza di Washington ed agli affari esteri in generale.

Una certa impressione è stata prodotta dalla voce lanciata dal « World » che Wilson si opporrà con tutta la sua influenza all'accordo per il Pacifico e si calcola che tale atto da parte di Wilson aumenterebbe di cinque volte la forza dell'opposizione. Wilson, come dice il « World », avrebbe alzato le gruccie contro il quadruplice accordo ed avrebbe informato i senatori e i deputati democratici di questo suo atteggiamento. Il « World » aggiunge che la notizia non provoca grande entusiasmo fra i seguaci di Wilson. Comunque, i democratici lancierebbero i loro strali contro il senatore Underwood artefice massimo dell'accordo. Essi non escludono di riuscire ad impedire la ratifica dell'accordo se riuscissero a conquistare solo pochi voti dei repubblicani. Infatti al Senato i repubblicani sono 60 ed i democratici 36. Quattro repubblicani sono, si sa, già contrari al trattato. Ne restano 56, cioè soltanto 8 in più di quanti ne occorrono per la ratifica, ma molti senatori repubblicani interpellati si sono mostrati fiduciosi di mantenere questa superiorità e non vedono il trattato in pericolo, anzi affettano compiacimento per questo ritorno di Wilson che comprometterà il partito democratico ed assicurerà nuovamente ai repubblicani una maggioranza nelle prossime elezioni.

Il corrispondente del « Times » mostra di non credere al ritorno di Wilson alla politica, ricordando che finora l'ex presidente si è attenuto scrupolosamente al proposito di astenersi dalla partecipazione attiva alla politica.

Gunaris a Londra

LONDRA, 18

E' giunto il Presidente del Consiglio greco Gunaris.

Il suo viaggio, secondo quanto si afferma, è dovuto a ragioni politiche finanziarie. Egli riprenderebbe i negoziati per la conclusione di un prestito.

La questione delle scuole nell'Alto Adige

BOLZANO, 17. — Nella giornata di ieri il Commissariato Generale Civile prese in sollecito esame i ricorsi presentati dai genitori residenti nei comuni della zona mistilingue contro l'assegnazione dei loro figli alla scuola italiana. I ricorrenti, quasi tutti di origine trentina, erano 104. Nessuno dei ricorsi presentati era in regola; tuttavia, procedendo con grande spirito di liberalità, vennero tutti ammessi all'esame. Furono accolti perfino dei ricorsi orali, presentati lì per lì, e fuori di ogni via legale. Una commissione tecnica mista italiana e tedesca esaminò 99 alunni; 11 vennero riconosciuti prevalentemente tedeschi; 84 prevalentemente italiani; 5 alunni ammalati saranno esaminati in seguito; gli 84 alunni, di cui furono respinti i reclami dovranno frequentare la scuola italiana; non appena verrà loro fatta la comunicazione ufficiale.

Gli Sports

Il programma
delle Olimpiadi Universitarie

Nel mese di aprile avranno luogo in Roma le prime Olimpiadi universitarie.

Ecco il programma che verrà svolto:

Atletica: (Comitato organizzatore: avv. Mario Nicola, presidente; Bindo Riccioni, segretario). Prove individuali: corse piane metri 100, 200, 400, 800, 1500, 5000, 10.000; corsa ostacoli metri 110, 400; steeple chase metri 1200; gara di marcia metri 10.000; salto in alto, in lungo e triplo con rincorsa, salto coll'asta, lancio del giavellotto, disco e peso; getto della pietra; pentathlon (corsa piana m. 1500), salto in lungo, salto in alto, lanci del disco e del giavellotto); cross country km. 8 Prove collettive: staffetta di m. 400 (4 frazioni di metri 100), staffetta di metri 1600 (4 frazioni di metri 400), corsa piana di metri 3000 a squadre; tiro alla fune (squadre di 8 concorrenti).

Tennis: (Nunes avv. Ilo, presidente; Barbato Edmondo, segretario). Torneo olimpico singolare uomini; singolare donne; doppio uomini; doppio misto.

Tiro a segno: (Comm. Vitali Amedeo, presidente; Castro Alfio, vice-presidente, Navone Carlo, segretario). Tiro col fucile da guerra: individuale a metri 200, per squadre a metri 200, tiro colla pistola d'ordinanza, individuale a metri 30.

Scherma: (Cagiati cav. Giulio, presidente; Innorta prof. cav. Francesco, vice presidente; Girotto dott. Luigi ,segretario); torneo olimpico di fioretto, di spada, di sciabola.

Boxe inglese: (Ravizza conte Vittorio, presidente; Massia Edoardo, vice presidente; Ferminelli Renato ,segretario). Otto campionati di categoria: pesi mosca fino a kg. 50, bantams fino a 53, piuma fino a 57, leggeri fino a 61, welters fino a 6.. medi fino a 72, medi massimi fino a 79, massimi oltre i 79 kg.

Palla al cesto: Tili magg. prof. cav. uff. Cesare presidente; Piccirilli rag. Roberto, vicepresidente; Di Donato Giulio, segretario Torneo per 8 iscritti ogni centro universitario.

Ciclismo: (Vitanzi Cesare, presidente; Favia avv. cav. Giuseppe, vice presidente; Gelato Annibale, segretario). Gara di velocità su metri 1000 circa, gara su strada di km. 75 circa.

Foot-ball: (Avv. Ambrosini cav. Giuseppe, Bindo Riccioni, segretario). Torneo nazionale: ammessi 17 iscritti per ogni centro universitario.

Palla al volo: Wolley-Ball (Wikel H. Henry, presidente; Piccirilli rag Roberto, vicepresidente; Di Donato Mario, segretario). Torneo nazionale per 9 iscritti per ogni centro universitario.

Canottaggio: Skiff, double scull, due di punta, quattro di punta, otto di punta.

Dalle bozze di stampa del regolamento definitivo mancano i dati relativi alla ginnastica, alla lotta, al nuoto, al pattinaggio, ai pesi ed agli ski.

Notiziario sportivo

A Parigi è stato dato il primo colpo di piccone per l'inizio dei lavori del nuovo Velodromo che sarà chiamato di Buffalo. Gastone Vidal in rappresentanza del Governo ha vibrato il primo colpo. Dopo di lui ha dato un altro colpo Georges Carpentier che è stato seguito da Carlo Terront, uno dei più vecchi ciclisti e da Jimmy Wille, il campione inglese di boxe.

Presenziavano alla cerimonia parecchie personalità e una numerosa rappresentanza sportiva. Sembra che il Velodromo sarà inaugurato con un grande « match » di boxe a cui prenderà parte anche Carpentier.

A Marsiglia nella mostra dell'Esposizione Coloniale che verrà inaugurata in aprile vi sarà anche una sezione aeronautica che tenderà a far conoscere i vari tipi di macchine aeree.

A Casablanca Bruno Frattini, il campione dei pesi medi s'incontrerà con Auguste Degand, che dopo il passaggio di Carpentier alla categoria dei medi ereditò il titolo francese dei welters fino al 1919. Egli è un vecchio boxeur; ha avuto al suo attivo una lunga serie di vittorie e darà sembra a Frattini molto filo da torcere.

A Londra s'incontreranno il 26 corr. due uomini che aspirano ad incontrare Carpentier per il titolo mondiale della categoria. Essi sono il campione australiano dei medi massimi Albert Lloyd ed il noto medio massimo inglese Arthur Towuley.

I matches di boxe. — Ben Callicott è stato battuto ai punti in 15 rounds dall'ex campione inglese dei piuma M. Honeyman.

Il 20 corrente al « Rome », di Brighton, il campione europeo dei medi Ted (Vid) Lewis s'incontrerà per il titolo con l'ex campione britannico dei pesi medi Tom Gumer.

Dempsey il vincitore di Carpentier verrà prossimamente in Europa per incontrarsi con coloro che intendessero sfidarlo. Prima della sua venuta sembra ch'egli s'incontrerà a Montgommery Oval Oval col gigante americano Fulton.

Della Valle contro Boeisio. — Domani al Kursal del Parco a Milano vi sarà l'atteso incontro di boxe pel campionato dei leggeri fra Dario Della Valle e Mario Boeisio.

Un altro incontro che anch'esso appassionerà sarà quello che vedrà alle prese il genovese Brichetto e il milanese Ferri. Il vincitore sfiderà ufficialmente Grasso pel passaggio in prima serie. Nei combattimenti dilettantistici s'incontreranno i due medi o massimi Griner e Brocchieri; Bonelli si dovrà misurare con Benedini nel campo di piuma e Bianchi con Roberto Rossi in quello dei bantams.

A Torino l'ex campione italiano di cross-country Giuseppe Bauscia ha vinto la gara dell'A. L. A. I., impiegando 20' a compiere i 6 chilometri del percorso. E' arrivato 2.o Albano Antonio, 3.o Bogetto G., 4.o Folchero G., 5.o Alciati, 6.o Gerbi, 7.o F. Porro, 8.o Bargis, 9.o Penna e 10.o Elacati.

Gl'iscritti erano 58 dei quali se ne sono presentati 36.

Bambini sani e forti

L'enorme mortalità dei bambini è uno dei problemi che ha in ogni tempo, ed oggi più che mai, occupato la mente ed il cuore dei medici e degli igienisti. E' spaventevole infatti il sapere che, mentre i decessi in generale si aggirano intorno al 25 per mille e quelli degli adulti toccano appena l'11 la mortalità dei bambini entro l'anno di età sale alla cifra del 250 per mille, quella del secondo anno al 90, e così via. Nelle varie Nazioni, a seconda che la tutela dell'infanzia è più o meno curata, a seconda che predomina l'allattamento materno su quello per nutrice o artificiale, si hanno cifre di mortalità minime, medie e massime.

La tendenza mostrata da questa mortalità a darci sempre più cifre basse non è solo la conseguenza della diffusione costante delle nozioni d'igiene, che in questi ultimi anni si sono dovunque intensificate, e delle molteplici istituzioni di beneficenza e di protezione per l'infanzia; ma è principalmente l'effetto del richiamo all'allattamento materno, fin qui troppo negletto per il miraggio di quello artificiale migliorato con la sterilizzazione, colla maternizzazione dei latti animali, ecc., ecc.

E' certo che la pastorizzazione del latte, e tutte le regole per la sua somministrazione hanno portato una diminuzione della mortalità infantile; ma però è risultato indiscutibile che l'allattamento artificiale, malgrado le migliorie escogitate, è uno dei principali fattori della deplorata ed elevatissima mortalità infantile, e che anche quello per nutrice dà sempre un numero di decessi maggiori che l'allattamento materno.

Quanto il genere di allattamento influisca sulla mortalità infantile lo dice la tabella seguente:

Allattamento materno ben regolato 50 per mille;

Allattamento materno mal regolato 100 per mille;

Allattamento materno misto 136 per mille;

Allattamento per nutrice a casa 330 per mille;

Allattamento per nutrice fuori, ma sorvegliato, 500 per mille;

Allattamento per nutrice fuori non sorvegliato 600 per mille;

Allattamento artificiale ben condotto 250 per mille;

Allattamento artificiale mal condotto 750 per mille.

Queste cifre sono di una eloquenza palpitante, e c'insegnano purtroppo che le cure di una madre non si sostituiscono, e che alla donna incombe il sacrosanto dovere di allattare il proprio bambino. Ma non tutte le donne sono capaci di compiere quest'alta missione che rappresenta non solo un sublime fatto fisiologico, ma che ha anche un interesse altamente sociale. Il più delle donne s'indeboliscono durante il periodo della gestazione perchè non è entrata ancora nel convincimento generale la persuasione che la donna, quando comincia ad esser madre, apre una parentesi nella sua vita ordinaria, durante la quale essa ha l'obbligo da un canto di fare la massima economia delle sue ricchezze organiche, dall'altro di rinfrancarsi, se debole, per rendersi degna del divino dono della maternità.

Noi diamo alla terra i concimi perchè ci sia larga di frutti e di frumenti; diamo i fosfati alle vacche e alle cavalle perchè i vitelli ed i puledri nascano e crescano robusti, e nulla, in generale, si dà alle donne gestanti perchè generino bambini sani e forti. E pure quanta maggiore importanza hanno i figli nella famiglia e nella società!

Per molte donne poi, se non per quasi tutte, la gravidanza e l'allattamento equivalgono più o meno ad una malattia, perchè l'organismo della gestante e dell'allattante deve logorarsi in uno sforzo enorme per trarre da sè, tutto a sue spese, il materiale di un organismo nuovo — il feto — e per nutrire poi col suo latte il bambino.

E l'immenso sforzo e l'intimo lavorio che la donna compie dall'inizio della sua maternità allo svezzamento del bambino, richieggono riserve di energie durature e persistenti. Quanti bambini venuti alla luce senza gravi note di debolezza organica, sfioriscono ben presto durante il periodo di allattamento e quello della dentizione in gran parte per l'insufficienza nutritiva e formativa del latte che le povere madri, esauste, senza risorse, possono fornire ad essi! E quanti altri vengono al mondo in stato di povertà fisica cagionata in gran parte dal deperimento organico delle madri durante il periodo di gestazione.

Aiutiamo adunque la donna in questa sua sublime funzione della maternità, e rafforziamone l'organismo se vogliamo che essa dia figli robusti e vigorosi.

Aiutiamola a godere dell'intima soddisfazione che prova una mamma nell'offrire il seno al piccolo essere uscito dalle sue viscere e nel coglierne il primo sorriso. Quale immenso dolore deve provare invece quella madre la quale si accorge che le proprie mammelle pur essendo ben conformate, non inturgidiscono allo stimolo delle piccole labbra del neonato che piange, non si sazia e non cresce robusto come il cuore e l'orgoglio di una mamma possono desiderare.

Queste considerazioni furono l'argomento di un consulto nel quale il prof. Augusto Murri diede consigli e suggerimenti da servire a combinare un preparato che fosse non solo ricostituente ed assimilabile in sommo grado, ma che rispondesse veramente allo scopo. In seguito a tali consigli del prof. Murri fu preparato il « *Puer* », che ben presto, per la riconosciuta efficacia sua (come fan fede gli innumerevoli attestati delle più spiccate personalità mediche) conquistò il posto che gli spettava tra i prodotti medicinali più accreditati e più richiesti.

L'uso del « *Puer* » è utile:

per le gestanti, perchè le reintegra di quella parte di loro stesse che devono cedere per la formazione del nuovo essere che portano in seno, accrescendo quella massa di materiali trofici, che sono utilizzati dalla natura per l'architettura del figlio desiderato;

per le allattanti, perchè contribuisce a rendere il loro latte più ricco di quelle sostanze organiche, che trasmesse al poppante per mezzo del meraviglioso filtro nutritivo che la mammella della donna, hanno grande importanza nella formazione, delle ossa, delle masse muscolari, degli organi ematopoietici del sistema nervoso centrale.

Il « *Puer* » (polveri di S. Anna in cachets) èmesso in commercio esclusivamente dagli stabilimenti chimico-farmaceutici dott. R. Ravasini e C.ia, di Roma) 24 — Via Ostilia 15 — in scatole contenenti 36 cachets che si trovano nelle migliori farmacie al prezzo di L. 6.60 la scatola, bollo governativo compreso. Preso dalle donne gestanti ed allattanti durante gli ultimi mesi di gravidanza e durante l'allattamento, due cachets al giorno, dopo i pasti, elimina le sofferenze della gravidanza, favorisce lo sviluppo del feto e del bambino, ed aumenta le sostanze nutritive del latte.

Consigliare il bene, e diffondere la conoscenza delle cose utili e buone, corrisponde all'adempimento di un dovere sociale.

Chi troverà giovamento nell'uso del « *Puer* » compirà quindi opera buona diffondendone la conoscenza e consigliandolo.

Dott. R. C.

LETTERE DALL'ALTA SLESIA

Un governo che sta per finire

KATTOWITZ, gennaio.

(V. Z.) Nella sparatoria della notte di Natale di quest'anno oltre ai soliti colpi di fucile si sono sentiti colpi di cartucce di dinamite e di granate a mano, in campagna e alle porte delle città.

Chi volesse credere risolta in definitiva per gli anni a venire, e non diciamo pei secoli, la questione dell'Alta Slesia nelle forme escogitate a Ginevra l'ottobre scorso, darebbe certo prova di considerevole ottimismo. Si rifletta un momento che l'avvenire della Polonia è incerto per lo meno da quanto il suo presente, e il più avventato puntatore d'azzardo metterà un poco di prudenza nel suo giuoco.

Pure, in questo momento, in Alta Slesia le cose marciano risolutamente nell'ambito delle prescrizioni ginevrine e tutto lascia credere che presto la questione oramai annosa potrà essere chiusa e che le autorità civili e militari, polacche e tedesche, potranno assumere senz'altro i poteri tenuti finora dalla Commissione interalleata. Intanto il borgomastro di Breslavia ha deciso di elevare un monumento solenne per commemorare la perdita dell'Alta Slesia (monumento che ne vedrà delle belle), e il principe vescovo di Cracovia sta raccogliendo i fondi per erigere sul canto dei Tre Imperatori, cioè dei vecchi confini russo-austro-tedesco a Myslowitz, un Sacro Tempio commemorativo della riunione della Alta Slesia alla sempre fedele Polonia.

Già mentre la Commissione per la delimitazione della frontiera conduceva a termine i suoi lavori nella sezione industriale, molte forze locali cominciavano a gravitare verso nuovi centri da una e dall'altra parte della nuova linea; e già in relazione di quella si vedono segni di fatti nuovi in quantità. Il Consolato polacco presso la Germania si trasloca da Kattowitz a Beuthen. La vecchia Cracovia che su tutto vantava l'industria degli stivali passa di colpo a diventare sede della grande industria mineraria dell'Alta Slesia polacca, che vi trasferirà gli uffici principali. Una ferrovia elettrica la congiungerà ben presto a Kattowitz. Giornali muoiono per rinascere nella stessa città con nuovo titolo. Giornali che ieri marciavano all'ombra della stessa bandiera, per trovarsi oggi di qua e di là d'una frontiera che non ha ancora nemmeno segni materiali sul terreno, già si battagliano e rinfacciano la poca fede. Il burocratismo fa i suoi calcoli, e dal primo giorno sono comparse nelle inserzioni a pagamento dei giornali profferte di scambi d'impieghi, da ufficio a ufficio, da tribunale a tribunale.

Col solito fanatismo i polacchi si sono precipitati sulla nuova terra. Korfanty per il primo è ritornato sul posto. Fra tanto capitali e tecnici stranieri, francesi, inglesi, czechi, penetrano ogni giorno più nel territorio industriale. Le miniere di zinco, che si trovano quasi tutte nel territorio passato alla Polonia, sono passate quasi in blocco sotto il controllo di capitali inglesi. Le miniere fiscali prussiane si sono trasformate in una Società di carboni franco-polacca. Questa è dunque la morale della favola irredentista e religiosa che ancora non finisce di grondar lagrime e sangue.

La Commissione per la frontiera ha dunque condotto a fine allegramente l'incarico di tracciare sul terreno quel capo d'opera di linea che divide i paesi dai propri cimiteri e dai propri ospedali, che toglie alle città le sorgenti dell'acqua e della luce, che lascia un'infinità di vie di comunicazioni senza testa e senza coda, che nelle viscere della terra taglia con una coltellata sola dieci gallerie d'una stessa miniera.

Anche di buon passo sono progrediti finora i lavori delle undici sottocommissioni e dei tre sottocomitati della Commissione mista per gli accordi economici. E bisogna affrettarsi a dire che nel disbrigo di questa pratica, tolta finalmente dalle mani della Intesa, i delegati tedeschi e polacchi han dato prova di parecchia obbiettività.

Il timore che ancora una volta l'Intesa, e per l'Intesa i delegati della Conferenza degli Ambasciatori, volesse immischiarsene, ha spronato la buona volontà di tedeschi e polacchi, che nella massima parte delle soluzioni si sono trovati d'accordo. Per i punti dove l'accordo non si potrà raggiungere, Ginevra ha stabilito che il giudizio debba essere rimesso nelle mani del Presidente Calonder, l'onesto svizzero sulla bontà delle cui intenzioni tutti per ora sono pronti a mettere le mani sul fuoco. I punti sui quali ancora l'accordo pare difficile vertono sul mantenimento della moneta tedesca nel territorio passato alla Polonia, e sui rapporti tra i Sindacati tedeschi nella Slesia polacca e le organizzazioni centrali in Germania.

La lunga partita sarà dunque chiusa fra breve, e la Commissione interalleata che da due anni tiene questa terra è sul levare delle tende.

Anni fortunosi dei quali davvero ciascuno può contarne per quattro. Delle numerose Commissioni plebiscitarie nate dal Trattato di Versailles questa di Oppeln è stata la sola che da quel Trattato abbia ripetuto vere e proprie funzioni di governo. Fondata sopra una triplice delegazione, italiana inglese e francese, e con un controllo decentrato a tutte le circoscrizioni amministrative di un territorio che è il più popoloso d'Europa, la Commissione di Oppeln era destinata ad acquistare peso e autorità se non altro per la vastità della sua complessione forte di più che mezzo migliaio di funzionari e impiegati interalleati, di un presidio di ventimila soldati interalleati e di un corpo misto numerosissimo di polizia alle sue esclusive dipendenze.

La Commissione, per due lunghi anni che la ricchezza e l'importanza degli avvenimenti hanno come ampliato a dismisura nel tempo, ha saputo imporre il dovuto rispetto senza ricorrere altro che in rari momenti a mezzi eccezionali: e dal giorno in cui iniziò il suo governo a un mese di distanza dall'entrata in vigore del Trattato di Versailles ha via via migliorato la sua posizione. Ricordiamo che il suo arrivo fu accolto con un'ostilità che non si mostrò così nera nemmeno nei giorni della delusione più profonda quando la notizia della decisione di Ginevra arrivò da queste parti con un rombo di temporale. L'ambiente era allora saturo d'odio e di congiure, per essere ancora freschissimo il ricordo delle violente repressioni dei moti operai organizzati dalla Polonia l'agosto innanzi.

I Tedeschi si sentivano le mani incatenate dall'Intesa ed erano persuasi che questa avrebbe fatto di tutto per aiutare palesemente e sottomano i polacchi. Specialmente per merito degl'Italiani, che ebbero pronta e serena la percezione dell'ambiente, e per l'azione manifestamente imparziale del generale De Marinis che non lasciò nulla d'intentato per portare alle soluzioni più concilianti i vecchi dissidi delle intricatissime questioni locali, l'ambiente temperò gradatamente i suoi umori verso il nuovo governo. In verità non ci volle meno di questo minimo di confidenza nel riconoscimento dei propri diritti sperato da almeno uno dei commissari in seggio, per non far nascere situazioni irrimediabili in un paese scosso fin dalle fondamenta dagli odi di parte e dalle contese di razza.

Questo bersagliato paese non ha avuto mai tregua che durasse. Le agitazioni cominciarono il 2 maggio 1920 per l'anniversario della costituzione polacca del 1791, con dimostrazioni, scioperi e organizzazioni che segretamente raccoglievano armi e facevano la guerriglia nelle campagne. Fatti gravissimi si ripetettero nell'agosto quando le armate bolsceviche minacciavano Varsavia, per il timore che l'Intesa volesse trasportare truppe e munizioni in Polonia, e alle dimostrazioni tedesche tennero dietro controdimostrazioni polacche e tutto il distretto minerario entrò in fermento e la Commissione Interalleata dovette proclamare uno stretto stato d'assedio. Bisogna segnare a suo gran vanto d'essere riuscita in un'ora così burrascosa a mettere finalmente d'accordo le due parti.

D'allora la Commissione attese alla compilazione del Regolamento di Plebiscito, che fu assai laboriosa per le scappatoie tentate dai polacchi e sostenute a spada tratta dal Commissario francese, prima per impedire e poi per togliere efficacia al voto dei tedeschi emigrati dall'Alta Slesia; e furono quelli giorni di dura battaglia per il Commissario italiano.

Mercè le misure prese di lunga mano, il plebiscito si svolse senza incidenti, con un'affluenza alle urne mai vista. Conosciuti poi i resultati, ambe le parti gridarono vittoria: la Germania forte del numero dei voti complessivi, e la Polonia, sottilizzando, forma e quello dei comuni votanti. Si venne a torbidi gravi e alla proclamazione di un nuovo stato d'assedio.

Infruttuosi riuscivano fra tanto i tentativi dei tre commissari per proporre a Parigi un unico tracciato di frontiera; talchè furono mandati a Parigi due progetti ben distinti: uno francese ed uno anglo-italiano. Il Commissario francese partì la notte del 30 aprile per portare il suo progetto a Parigi, lasciando la Presidenza del governo al Commissario italiano.

La notte del 2 maggio scoppia l'insurrezione polacca: che ha come prime battute la defezione di tutti gli elementi polacchi della polizia di plebiscito e l'assalto infame alle guardie italiane delle miniere del circolo di Rybnik.

Trascinandosi dietro le popolazioni della campagna gl'insorti occupano tutto il distretto industriale e le campagne fino all'Oder, abbandonandosi ad ogni eccesso contro chiunque in terra tedesca osi manifestare sentimenti tedeschi. Varsavia s'affretta a sconfessare l'insurrezione; pur tuttavia la Polonia l'alimenta senza intervallo d'armi, d'armati, di vettovaglie.

Ben tosto al di qua dell'Oder si delinea una controinsurrezione tedesca, sconfessata da Berlino, ma alimentata alacremente anch'essa d'oltre frontiera. In quel momento, difficile quanto mai, si mostrò diritta e senz'esitazioni, l'opera del generale italiano, che si trovava nella disastrosa situazione di non poter fare quasi nessun conto non solo delle forze della polizia in piena sedizione ma nemmeno del grosso del contingente interalleato, costituito dalle truppe francesi poco disposte a far prova della necessaria energia contro i ribelli. L'Inghilterra non aveva in quel momento soldati sul posto. In tanto le formazioni tedesche che premevano alle spalle della Commissione e già sulle loro intenzioni ultime cominciavano a correre notizie leggendarie.

Ancora una volta la Commissione mantenne il disopra e rimase arbitra della situazione, guidando e portando a termine le trattative per lo sgombero della terra contesa. Rapidamente il paese tornò sotto il suo controllo.

Ciononostante gli strascichi dell'insurrezione furono assai lunghi e lasciarono germi di lotta e di crimini in ogni dove. E la decisione invano attesa da Parigi mise al colmo la tensione degli spiriti. L'accrebbe poi oltre il possibile quando si seppe che il piano d'accordo del Consiglio Supremo adunatosi a Parigi nell'agosto quasi esclusivamente per decidere dell'Alta Slesia era andato in fumo. Ginevra dette il colpo di grazia.

Con la decisione di Ginevra la Commissione di Oppeln veniva a perdere del tutto quel carattere giudiziale ed attivo di politica che fino allora aveva avuto, e d'allora s'è trovata a restringere la sua azione nei limiti dell'ordinaria amministrazione. Ora è sul levare delle tende.

Durante il suo governo non breve e quanto mai travaglioso pei ripetuti conflitti e per la febbre messa in un giuoco dove la posta era così formidabile, l'attenzione e il calcolo di tutta l'Europa furono richiamati a varie riprese sull'opera da lei compiuta. Si può ben dire che nei limiti di attribuzioni e di tempo che le furono concessi essa abbia fatto un'esperienza totale di quello che può essere compito di governo. S'è trovata a dover risolvere una sull'altra questioni d'ogni genere, amministrative, sociali, tecniche, giuridiche, militari, di pubblica sicurezza, diplomatiche. E' riuscita a portare in fondo al porto una barca che tutto congiurava a inabissare.

Il governo francese, che fra gli Stati alleati, è quello che certamente ha messo più legna nel fuoco altoslesiano, s'è affrettato a riconoscere l'opera del suo rappresentante elevandolo alle maggiori dignità. Il rappresentante inglese, stremato dalla lunga lotta, chiese ed ottenne d'essere richiamato e sostituito dopo l'insurrezione polacca del maggio scorso; e con lui ci furono altri funzionari che scelsero di sottrarsi alle fatiche e alle incertezze dell'aspra lotta. La delegazione italiana, tutta unita, sotto la guida paziente, animosa e conciliante del suo capo ha saputo assolvere fino all'ultimo con fedeltà e tenacia l'opera a lei confidata.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del 20 corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

Il trasporto della salma del gen. Cascino da Gorizia al Pantheon di Palermo

Domattina alle ore 11 passerà per la nostra stazione di Termini la salma del generale siciliano Antonino Cascino. Un Comitato presieduto da S. E. Merlin, sottosegretario alle Terre Liberate, prepara delle grandi onoranze all'Eroe che cadde di piombo nemico sulle cime del Monte Santo, da Lui conquistato. Interverranno le Autorità civili e militari, S. E. Gasparotto, i deputati siciliani e non è esclusa anche la presenza del primo Soldato d'Italia: S. M. il Re.

I romani certamente sapranno ricordarsi del dovere che loro incombe di offrire l'ultimo tributo di amore e di pietà verso il prode che alla testa dell'eroica Brigata Avellino seppe scrivere nelle pagine della nostra guerra le più fulgide vittorie.

Fu Egli a conquistare il Monte Cucco e Monte Vodice e fu Egli il primo liberatore di Gorizia che allora per mano delle sue donne gli offrì, con i fiori della vittoria, la medaglia d'oro, e che oggi con nobile pietoso pensiero gli ha offerto un magnifico sarcofago. Del resto quanto luminosa sia stata la figura di questo Prode che fra qualche giorno sarà consacrato al Pantheon della sua isola diletta è meglio lasciar dire ad una lettera che S. A. Reale il Duca d'Aosta scriveva al generale Cappello dopo la di lui morte:

Caro generale,

Con profondo rimpianto ho appreso la luttuosa notizia della morte del generale Cascino a cui mi legavano cari ricordi di fratellanza d'armi e di reggimento, e quelli imperituri della battaglia di Gorizia.

« A questa magnifica figura di studioso, di soldato, di condottiero, che dopo aver preparato nelle nobili discipline della guerra una falange di giovani, ha fatto olocausto alla Patria della vita in questa primavera, sacra della redenzione italica mando il mio memore pensiero di Comandante, di Principe a Lei, caro generale, che lo ebbe lungamente ai suoi ordini ed alla Sua valorosa armata invio le più vere espressioni di cordoglio per la grande perdita sofferta.

« La prego, caro generale, di far partecipe di questi miei sentimenti i figli del generale Cascino che con la gloria del nome hanno ereditato il dovere di emularlo nella virtù.

« Affettuosamente Suo

F.to E. F. di SAVOIA — Duca d'Aosta ».

TEATRI ED ARTE

Alla sala Bach

Sono giunto al concerto di ieri, alla Sala Bach, quando i bravi quartettisti romani avevano già filato buona parte del primo *Idillio* di Bridge, e mi è quindi impossibile riferire come esso nacque; ma constatai però che si dipanava in un'atmosfera piuttosto frigida, grigia e malinconica. Al contrario il secondo *Idillio*, dello stesso autore, mi apparve intessuto da un'anima ardente, ma capricciosa, e non senza una qualche pretesa di dare — per mezzo di audaci combinazioni armoniche — un pubblico saggio della sua indole stravagante.

Passammo quindi ad ammirare un secondo quadro plastico animato, ma si trattava ora di una cara conoscenza, e il pubblico si trovò quindi già ambientato e ottimamente disposto verso questa fastosa *Venere dormente*, che Alberto Gasco ha trasferito dalla tela giorgionesca sulla propria smagliante tavolozza strumentale, infondendole un sonno che l'aria balsamica dell'aperta campagna dovrebbe rendere salutare, e che viceversa il ricordo di erotiche avventure e il nascente desiderio di avventure nuove, fa divenire torbido e inquieto. Come nel quadro celebre (che fu detto « il prototipo dei quadri erotici della scuola veneta »), così nella musica del valoroso compositore, la bella donna del pittore di Castelfranco appare opulentemente materiata di giovanili e tiepide carni, vibranti per l'intimo stimolo di un temperamento ardente, che si nobilita però al soffio di un'arte eletta e purificatrice. Il Quartetto romano d'archi cercò di mettere il maggiore impegno nella espressione di questa magistrale pagina, guadagnando a sè ed all'autore — presente ma modestamente invisibile — l'applauso più fervido e convinto.

Ci fu poi offerta una esecuzione del celebre *Quartetto in re*, di Mozart, e il trapasso dalla musica a soggetto a quella pura, costituì un nuovo diletto per l'uditorio, il quale, acquetata la propria sensualità già sfrenata dall'orgiastico maestro italiano, si distese sotto la irradiazione luminosa delle melodiche armonie mozartiane con la stessa voluttà di un pigro soriano sotto la tiepida carezza di un sole primaverile. V'è in questo Quartetto — e specie nel tempo terzo: il *Minuetto* — un respiro azzurro di italianità, che trova una immediata coincidenza nell'animo nostro. E forse anche per una medesima affinità di sentire, ebbe festosissima accoglienza il *Quartetto in sol min.* di Grieg. Qui si rientra ancora un poco nel campo della espressione colorita e della descrizione; ma l'una e l'altra vi hanno un carattere generico e direi quasi nazionale. Il fantasioso musicista nordico, pure non rinunziando a esprimervi sentimenti personali, li inquadra spesso nel disegno delle danze del suo paese che nobilita con una forma smagliante, ed avviva dei ritmi più diversi ed estrosi. Onde alla dolcezza di una frase melodica segue o si dispone un ritmo tzigano o quello indiavolato di una tarantella che ci fa pensare all'impetuoso Vesuvio piuttosto che ai glaciali *fiordi*.

In complesso un bel concerto che valse ai giovani e volonterosi quartettisti, signori Spada, Gandini, Matteucci e Zoccaroli i più nutriti e calorosi applausi dell'uditorio.

A. de A.

* * *

Domani, alle 16, avrà luogo alla *Sala Bach* un interessante concerto delle signorine Antonietta Chisichia (violinista) e Rachele Maragliano (pianista) Verrà svolto il seguente programma:

A. Corelli: *Sonata I. in re*; J. S. Bach: *Sonata II in la maggiore*; W. A. Mozart: *Sonata in si bemolle maggiore*; L. Beethoven: *Sonata in fa maggiore*, op. 24.

"Rigoletto „ al Costanzi

Stasera avremo la prima del *Rigoletto* interpretato da Sigismondo Zalewsky, il fortissimo artista che già l'anno scorso, nel *Boris* di Moussorgsky, ha dato a noi una indimenticabile prova di genialità interpretativa. Lo Zalewsky avrà per compagni la signorina Di Veroli, cantatrice assai fine e intelligente, il tenore Minghetti, tanto caro al pubblico del *Costanzi*, la signorina Willaume e il Pinheiro. L'orchestra verrà diretta dall'egregio maestro Vincenzo Bellezza.

Si annunzia intanto che, per aderire alle molte richieste, si darà in settimana un'altra rappresentazione a prezzi popolari dei *Maestri Cantori*.

Iersera, nella replica del *Falstaff*, dato per spettacolo di gala in onore della Missione americana, la parte di « Nannetta » è stata assunta dalla signorina Thea Vitulli, che si è guadagnata un successo personale assai notevole, cantando con arte, buon gusto e sicurezza.

BAL-TIC TAC (Via Milano, Imbocco Tunnel). Lunedì 23 gennaio, dalle ore 21 in poi 1.a Cena-Cotillon di Carnevale. Rêverie di luce e di note musicali. Varietà, attrazioni, regali, sorprese, ecc.

La "Casta Susanna „ all'Eliseo

Una speciale attrattiva presentava in questa ripresa della divertentissima operetta di Gibert all'Eliseo la presenza, quale protagonista, di una delle più famose interpreti de *La Casta Susanna*: Carla Cenami. Il pubblico romano ricorda la Cenami al Costanzi, « soubrette » di grandi mezzi vocali e di un brio veramente trascinante accanto al grande Marchetti.

Iersera l'ha ritrovata in uno dei suoi cavalli di battaglia e ha potuto constatare che le belle qualità di allora sono rimaste intatte, se non migliorate da lungo studio e dalla passione per l'arte. Essa è stata difatti di una vivacità deliziosa: ha cantato, ballato e giuocato la sua parte con magnifica disinvoltura suscitando frequenti e calorose ovazioni.

La Stabile ha dato, del resto, la divertentissima operetta con un complesso di prim'ordine: il Pompei e il Trucchi nelle rispettive parti di padre e figlio sono stati di una comicità inarrivabile: la Baratelli, la Paroli, il Graziani, il Parenti, il Marinelli e gli altri hanno contribuito non poco al vivo successo di questa edizione della vecchia operetta. Stasera replica.

ALL'ADRIANO — Stasera grande spettacolo del Circo Krone con i leoni, gli orsi polari, gli esercizi aerei dei rinomati artisti Arbone e altri grandi numeri di attrazione.

ALL'ARGENTINA — Stasera si ritorna a *Mister Wu*, una magnifica interpretazione di Amedeo Chiantoni.

Quanto prima *Re Lear*.

Al MANZONI — Altra replica della graziosa commedia *Vivendo, volando, che male ti fo?*

Al MORGANA — Questa sera grande serata a totale beneficio dei 70 professori attualmente in sciopero, e che prenderanno parte allo spettacolo completando l'orchestra. Dopo il secondo atto della tanto applaudita rivista *L'aria di Roma*, l'artista Brugnoletto, che si presta gentilmente, reciterà alcune canzoni dal suo repertorio.

Al NAZIONALE — Stasera *S. Giovanni Decollato*, una comicissima interpretazione di Musco.

Al QUIRINO — Questa sera alle 21, replica della deliziosa operetta *La casa delle tre ragazze*, una delle maggiori interpretazioni della « Città di Milano ». Domani sera alle 21, con la *Principessa della ciarda*, ha luogo lo spettacolo in onore del tenore Spartaco Mora che tante simpatie gode presso il nostro pubblico per la sempre corretta e volonterosa interpretazione di ogni lavoro.

Prossimamente una novità, già consacrata dal successo di Milano e Genova: *La piccola cioccolattaia*, riduzione di Gualdeni, musicata dal maestro A. F. Schinelli.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Alle 17 e alle 21, *Cappuccetto rosso*, con l'intervento dei corrispondenti della stampa estera e probabilmente anche di una rappresentanza dei soldati della Missione americana.

Domani, alle 17 e 18.30, *Cappuccetto rosso* di C. Cui e *L'occasione fa il ladro* di G. Rossini. Venerdì la fiaba dei fratelli Quintero *C'era una volta un Re...* musicata da Vives, allestimento scenico di A. Terzi.

Al VALLE — Ieri sera si rappresentò *La monella*, un cavallo di battaglia di Dina Galli. Allo spettacolo assistettero i sovrani colle principesse ed il principe Umberto, che il foltissimo pubblico salutò calorosamente.

La Galli — fu come sempre — deliziosissima e festeggiatissima. Molto bene il Guasti e tutti gli altri artisti.

Stasera *Louis* e venerdì *Friquet*.

SPETTACOLI del 18 Gennaio 1922

TEATRO COSTANZI

MERCOLEDI', 18 — Ore 21 (10.a abb.): Unica rappr. in abbonamento del

Rigoletto

Protagonista: **Sigismondo Zalewsky**. Altri: Di Veroli Elda, Willaume Maria, Minghetti Angelo, Pinheiro Mario. Dirett. concert. Vincenzo Bellezza.

SABATO 21 — Ore 20.15 (fuori abb.): Unica rappr.: **MAESTRI CANTORI**, ai prezzi popolari concordati Comune di Roma.

TEATRO ELISEO

Compagnia Stabile di Operetta

MERCOLEDI', 18 — Ore 21:

La casta Susanna

Protagonista: **Carla Cenami**

TEATRO QUIRINO

Comp. d'operette « Città di Milano »

MERCOLEDI', 18 — Ore 21: Replica:

La casa delle tre ragazze

TEATRO DEI PICCOLI

MERCOLEDI', 18 — Ore 17 e 21: replica: **CAPPUCCETTO ROSSO**, di C. Cui e 28.a replica: **L'OCCASIONE FA IL LADRO**. Domani ultime repliche.

ADRIANO — Circo Krone — Ore 21: Grandioso programma.

ARGENTINA — Compagnia drammatica italiana A. Chiantoni — Ore 21: *Mister Wu*.

MANZONI — Compagnia napoletana Scarpetta — Ore 21: *Vivendo, volando...*

MORGANA — Compagnia di spettacoli di attualità — Ore 21: *L'aria di Roma*.

NAZIONALE — Compagnia siciliana A. Musco — Ore 21: *S. Giovanni Decollato*.

KURSAAL ROMA — Ore 17 e 21: Circo Equestre Bizini.

VALLE — Compagnia Galli-Guasti — Ore 21: *Le campane di S. Lucio*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.

MARGHERITA — Ore 21.30: Ricco spettacolo.

Poi delegati al tricentenario di Molière

PARIGI, 18.

All'« Hotel de Ville », con l'intercanto del Ministro per l'Istruzione e del direttore delle Belle arti ha avuto luogo un ricevimento in onore dei delegati esteri convenuti a Parigi in occasione del terzo centenario di Molière.

Il presidente del Consiglio Municipale ha pronunciato un discorso di saluto ai delegati esteri alleati ed amici venuti in pellegrinaggio da ogni parte nel luogo ove or sono trecento anni nacque uno degli uomini che più ha onorato l'umanità.

L'influenza in Inghilterra

LONDRA, 18.

L'influenza continua a diffondersi in Inghilterra. Fra giorni sarà pubblicata una statistica della mortalità durante la settimana che va dal 7 al 14 gennaio, ma finora si annunzia un forte aumento della mortalità, particolarmente nelle regioni londinesi. Nei Comuni suburbani della capitale l'epidemia ha mietuto numerose vittime. In alcune località le autorità sanitarie hanno decretato la chiusura delle scuole. A Croyden, presso Londra, il 40 per cento degli scolari sono colpiti dall'influenza. La malattia si diffonde anche nei grandi porti navali.

Aeroplano donato alla regina del Belgio

LONDRA, 18.

Una fabbrica inglese di aeroplani ha offerto alla Regina del Belgio un piccolo apparecchio a due posti, riccamente decorato. La regina ha risposto ringraziando e dichiarando che aveva deciso di servirsi regolarmente del nuovo mezzo a sua disposizione.

Abbondanti nevicate in Svizzera

GINEVRA, 18

Da stamani nevica continuamente. Una nevicata così abbondante non la si aveva a Ginevra da oltre venticinque anni.

La vita allegra

Un'americanata

come tante altre vi sarà sembrata la notizia di quel tale che si è presentato giorni or sono ad una delle rare autorità costituite, nell'Alaska per arruolarsi ed andare immediatamente a battersi sotto le bandiere del generale Pershing nelle trincee di Francia.

Certo è facile credere che sia inventato dalla fantasia di un giornalista un discorso come questo:

« Io sono il sig. Seman, unico ufficiale di polizia nella zona del Golfo dell'Incoronazione.

Un mese fa, dopo essere stato bloccato più di tre anni fra i ghiacciai insieme con una decina di pescatori naufragati ho trovato al mio recapito di rifornimento sepolto sotto la neve, insieme ad alcuni viveri, il dispaccio ufficiale con cui a tutte le autorità degli Stati Uniti si notificava l'intervento del nostro paese nella guerra europea. Desiderando non tardare più oltre a recare anche io il mio contributo alla grande impresa a cui ci ha chiamati il presidente Wilson mi sono affrettato a partire per presentarmi all'arruolamento.

Se ho messo un mese ad arrivare qui la colpa non è mia, ma della stagione pessima, poichè ho dovuto camminare venti sette giorni sul ghiaccio. Prego di farmi partire subito per la Francia ».

Eppure queste sono le giuste parole — nè una di più, nè una di meno — che l'autorità americana di Nome nell'Alaska ha consacrato in un regolare verbale, prima di rivelare al volenteroso e troppo nordico suddito della repubblica stellata che la guerra — almeno quella che si fa col cannone e coi comunicati ufficiali — è finita da un pezzo.

I giornali che per primi hanno pubblicato tutto questo hanno aggiunto che alla rivelazione ufficiale della pace è seguita questa laconica risposta:

« Benissimo! ritorno subito al mio posto che è indubbiamente l'unico luogo dove si possa essere veramente felici, giacchè le notizie di una guerra vi giungono quando tutto è finito. — A rivederci signori ».

La versione invece è un'altra, secondo quanto riceve da San Francisco un giornale olandese.

E cioè è verissimo che il sig. Seman si sia presentato per l'arruolamento un mese fa, ma non è vero affatto che se ne sia ripartito così tranquillamente come è stato pubblicato da un'agenzia di New York.

Il sig. Seman è invece ora sotto processo. E non perchè gli si faccia colpa di non avere preso cognizione a tempo debito della guerra che il suo paese aveva dichiarato all'Europa, ma — cosa molto più grave — perchè egli ignorava la guerra che l'America ha dichiarato all'alcool.

Infatti al suo arrivo egli aveva ancora nel bagaglio due bottiglie di cognac, residuo delle scorte di viveri che gli erano state lasciate tre anni prima dalla baleniera di servizio, insieme con le notizie del governo.

Con queste bottiglie, uscendo dall'ufficio dove si era recato a compiere il suo dovere di cittadino egli credette bene di compiere un grazioso gesto di liberalità verso il personale di servizio lasciandole in regalo al capo usciere. E questa fu la sua rovina.

Poichè l'usciere, da parecchi mesi all'asciutto in omaggio alla legge, si prese una sbornia tale da obbligare le autorità a venire a conoscenza del come, del chi e del quando.

E così il sig. Seman, che era venuto dall'Alasca per servire la patria, deve ora rispondere di contrabbando d'alcool e di ubriachezza provocata dolosamente in danno di terzi.

Come vedete la guerra fa ancora delle vittime nonostante l'armistizio e le svariate conferenze.

Ad un'educanda

che in un conservatorio di Parigi aveva avuto il primo premio nella gara di letteratura, lo zio, professore di liceo, ha voluto per l'Epifania fare un regalo degno delle ottime disposizioni che essa dimostra.

E le ha mandato un libro: *I pensieri*, di Biagio Pascal.

Pochi giorni dopo si è visto arrivare a casa, furibonda, sua sorella, la madre dell'« enfant-prodige » che mostrandogli una lettera gli ha detto:

— *Leggi!... e dimmi se sei un porco, oppure un imbecille.*

La lettera, indirizzata alla signora, diceva press'a poco così:

« Egregia signora, ci permettiamo di inviarvi in un involto suggellato unito alla presente il libro di strenna che il professore vostro signor fratello ha offerto a vostra figlia. Non sapremmo consigliarvi ad aprire il pacco, e leggere il volume, per quel rispetto che sappiamo di dovere a voi, che certamente ignorate a quale grave attentato è stato esposto il pudore di vostra figlia. Fortunatamente il libro non è arrivato nelle sue mani, perchè noi abbiamo l'abitudine di esaminare sempre tutto ciò che deve essere letto dalle fanciulle affidate alla nostra custodia ».

Letta la lettera, il professore non si è affrettato a scegliere fra i due titoli onorifici propostigli dalla sorella. Ma ha preso dalle mani di lei l'involto ancora suggellato, lo ha aperto tremando e pensando a chissà quale deplorevole equivoco.

Nessun equivoco: il titolo e l'autore erano lì a testimoniare della purezza del dono.

Il guaio è che la purezza era limitata solamente alla copertina...

Infatti, mentre il professore si accingeva a dimostrare alla sorella, aprendo a caso una pagina del volume, quale tesoro egli avesse offerto a sua nipote, doveva immediatamente fare macchina indietro ed orientarsi mediante un'accurata ispezione dal frontespizio all'indice.

La direttrice del conservatorio aveva ragione!... Ma l'ottimo zio non era nè porco nè imbecille. La causa di tutto era stato il disordine della casa editrice, dove era potuto avvenire che ad un volume di *Contes libertins* fosse messa per isbaglio proprio la copertina del volume che doveva essere messo in mano ad un'educanda.

Il ballo

di San Vito applicato ai nomi geografici: ecco una delle trovate per cui la Russia rimarrà gloriosa nella storia del progresso civile!

Vi ricordate quel che fu decretato allo scoppio della guerra: « *Non più Pietroburgo, ma Pietrogrado!* »

E così siamo andati avanti in questi anni, Scrivendo cioè « Pietrogrado », e pronunciando « Pietroburgo ».

Oggi viene un altro ordine non meno perentorio dettato dallo sviscerato amore che hanno i Soviety per il loro massimo duce. Ed è questo:

— Non più *Pietrogrado, ma Leningrado.*

Ed ora possiamo scommettere che dopo la Conferenza di Genova verrà un altro *ukase*:

— *Non più Leningrado, ma Leninburgo.*

Allora, state certi, non avremo più paura del bolscevismo.

Alter-ego

Telefono 10 - 634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36 - 37

Gli americani a Roma

Già da ieri gli americani — che vedemmo passare inquadrati nel corteo che attraversò la città — erano impazienti di vedere un po' codesta grande Roma, il cui fascino è eterno come il detto, anch'esso oramai eterno. Giovani tutti dall'aria robusta e franca (almeno noi siamo abituati a considerarli così gli americani), gente che sa la vita della trincea, desiderosa perciò dopo gli anni delle dure discipline di guerra di sentirsi battere i polsi e il cuore con il soffio più fresco dell'età giovine. Ebbene pensate a questi giovani, che tra i premi alle sofferenze e alle virtù di coraggio e di costanza, hanno oggi la gioia di camminare sulle vie di Roma e, intendiamo, quel loro passo è di fratelli combattenti: e la loro gioia è la gioia piuttosto dei molti fra essi, cui sarà parso un sogno vedersi a Roma, accolti con quello spirito cordiale che è una caratteristica del nostro popolo.

Dicevamo dell'impazienza, specialmente di questi volevamo alludere, che ardevano dal desiderio di camminare liberi per la città, mescolandosi alla nostra gente, soffermandosi nelle piazze dove c'è col canto delle magnifiche fontane lo spirito altrettanto magnifico dell'arte italiana.

La folla ama lo spettacolo e ieri e oggi s'è riversata più folta per quelle vie, dove passavano in ordine militare i combattenti d'America. Ma l'uomo, singolarmente, preferisce conoscere e farsi un'idea degli altri, isolatamente. Ed ecco perchè noi ci siamo messi alla ricerca degli ospiti americani, mentre giravano a diporto per la città. Ieri sera specialmente s'incontravano a piccoli gruppi e abbiamo dubitato per un momento che restassero insensibili allo spettacolo delle bellezze di Roma. Era perchè anche il romano non sa mai sottrarsi a quel famoso fascino della nostra città e, come dicevamo dianzi, noi avevamo immaginata l'impazienza di codesti compagni stranieri e volevamo leggere la festa nei loro occhi — festa dove riflettesse anche un poco dell'anima nostra. Ma l'americano è già di per sè stesso troppo esuberante e l'occhio mobile che ride non ha facilmente un fondo che rispecchi l'impressioni esteriori. La sua commozione, quand'è malinconiosa, rimane chiusa rattrappita tra i nervi e i muscoli; quand'è festa s'espande nell'energia della persona e nella giovialità del viso.

Lo abbiamo così veduto e riconosciuto subito stamane, durante la cerimonia sull'Altare della Patria, compassato e con l'occhio fermo, con la commozione del momento solenne in cui la tomba del Milite Ignoto era quasi come un apparire simultaneo di tutti i campi e tutte le trincee e tutte le montagne della guerra, con il rombo delle artiglierie, che non davan tempo a prendere spazio e suono alle grida laceranti dei caduti eroici. Lo abbiamo così veduto e riconosciuto lo stesso ieri sera, confondersi col nostro popolo, perdersi nei quartieri più remoti alla ricerca di Roma.. Ed era l'americano che siamo soliti vedere ogni giorno e ogni anno, sostare a Roma durante l'inverno e la primavera, cominciare a conoscere questo popolo italiano, esaltato e bestemmiato all'estero e dai noi stessi: conoscerlo al lavoro, negli stenti anche, vedendolo simile talvolta al nostro cielo sereno, con la genialità che ogni nostra città ha nel cuore e sul viso, e cominciarlo ad apprezzarlo, pure se ci avevano dipinto tutt'altri. Ma l'americano combattente che oggi Roma ospita già ci conosceva. Ci aveva trovati compagni e fratelli nei momenti supremi della guerra, quando la sofferenza e i sacrifici erano la norma comune di vivere.

E noi li abbiamo visti affratellarsi subito questi combattenti americani, non importa se nell'osteria dei Borghi e dei Prati: li abbiamo però visti affratellarsi sulla piazza di S. Pietro, quando la notte non bastava a nascondere la mole immensa della cupola e del gran tempio che nella notte sono più solenni che mai. E gli americani, gli uomini soliti a vivere nei grattacielo e nelle officine immense fumicanti, restavano sorpresi e non ridevan più, non si movevan più con l'esuberanza dei loro modi, e attoniti e pensosi ammiccavano ai nostri popolani. Ed essi parevano non chiedere, ma affermare:

— Questo è San Pietro.

E certo i popolani risponderanno in cuor loro e a voce alta che era il « Cupolone ». Soltanto.

Cip.

La Giuria degli Artisti agli "Amatori e Cultori,,

Gli artisti espositori alla esposizione « Amatori e Cultori » che si aprirà nel prossimo febbraio, hanno eletto a far parte della Giuria di accettazione i seguenti artisti:

De Carolis, Prencipe, Tomassi, Canevari, Nicolini, Nicoloff, Di Fausto, Limongelli, Gerardi, Grassi.

L'Associazione radicale

Per domani sera giovedì alle ore 21 è convocata l'assemblea dell'Associazione radicale con il seguente ordine del giorno:

Comunicazioni; Relazione finanziaria 1921; La « libertà » della Scuola ed il progetto Corbino; Congresso nazionale della democrazia di avanguardia ed eventuale nomina di due fiduciari nel Comitato ordinatore.

Le riforme nelle carceri e nei riformatori

Il Grande ufficiale avv. Giuseppe Spano, che con vero intelletto d'amore dirige le sorti dei riformatori e delle carceri d'Italia, a proposito di una recente polemica con il prof. Manzini che — nientedimeno — avrebbe tacciato di immorali ed inetti nel *tratto di diritto penale*, i funzionari ed agenti dell'amministrazione carceraria, ha scritto delle cose sensate e ci ha porto la occasione di conoscere quanto è stato in questi ultimi mesi, fatto dalla direzione generale per il miglioramento morale e fisico dei detenuti e dei corrigendi. Dopo aver respinto, con vivaci parole e serie argomentazioni, l'accusa, egli scrive:

« Nessun organismo è perfetto e quindi non escludo che difetti possano esistere nelle cose e negli uomini di questa amministrazione. A migliorare i sistemi io dedico il mio studio assiduo ed amorevole: è mio vanto, ad esempio, l'aver promosso la recente istituzione di sezioni speciali per minorenni nelle principali carceri giudiziarie, con proprio trattamento alimentare, con obbligo di studio e di lavoro, con regime disciplinare che, pur non attenuando la severità carceraria, assume forma scolastica, di protezione, di ammaestramento. In questi ultimi tempi, malgrado le enormi difficoltà create dall'eccezionale affollamento, si sono rivolte maggiori cure all'igiene degli stabilimenti: mercè l'impianto di grandi infermerie, si è migliorato il servizio di assistenza chirurgica nei penitenziari; si sono dettate norme precise e rigorose per l'uso dei mezzi di contenzione meccanica verso i soggetti agitati e pericolosi.

« Si è poi dato impulso alle case penali intermedie, raddoppiamento quasi, nel corso di quest'ultimo anno, la popolazione detenuta addetta ai lavori agricoli e campestri.

« E mentre con grande beneficio morale e disciplinare si sono opportunamente mitigate le rigide limitazioni che il regolamento imponeva a disciplinare la corrispondenza ed i colloqui dei detenuti, si sono istituiti cicli di conferenze morali ed istruttive, anche con proiezioni cinematografiche, ai condannati, si è dato maggior sviluppo alle biblioteche, si è predisposto al regolamento per l'insegnamento elementare, si è ravvivata l'opera della Società di Patronato.

« Nei principali centri, infine, si è organizzato, su più larghe basi, il servizio antropologico e medico legale, al quale l'amministrazione si propone di dare lo sviluppo che la sua importanza esige. »

Per la visita di Re Alberto

Il Comitato costituito dalla « Pro Italia » per onorare il Re del Belgio in occasione della sua prossima venuta a Roma è stato così formato: Presidente: on. March. Giorgio Guglielmi; Vice Presidenti: gr. uff. Filippo Cremonesi e on. Gallenga Stuart; Segretario: gr. uff. Luigi Picarelli; Membri: sen. Apolloni, comm. Belloni, march. Camillo Casati Stampa di Soncino, on. Alfredo Fortunati, comm. Tullio Leonardi, conte Giulio Macchi di Cellere, comm. Marcello Piacentini, gr. uff. Ludovico Silenzi, e conte Guido Suardi.

Mentre la presidenza sta concretando con le autorità il programma delle onoranze di carattere cittadino, su proposta del comm. Cremonesi, la presidenza ha proposto al sindaco on. Valli che nell'occasione il comune di Roma offra al Belgio a Valle Giulia il terreno necessario per la costruzione di un pensionato artistico italo-belga. Il sindaco ha accolto con molto compiacimento la proposta, assicurando tutto il suo patrocinio presso la Giunta e presso il consiglio comunale per questa iniziativa che dovrà servire a ricordare con nobiltà di fini e con utile e continuativa opera la visita a Roma di Re Alberto.

Per la coltura della donna

L'Unione politica nazionale fra le donne d'Italia anche quest'anno vuol rendersi benemerita nel campo della coltura femminile.

Sabato 21 corr. alle ore 17 aprirà presso la scuola E. Fuà Fusinato in via 3 Novembre 157 un corso di economia domestica.

Le lezioni di economia saranno alternate con audizioni musicali allo scopo di rendere piacevoli le riunioni e proficue per la coltura artistica delle proprie socie.

La materia interessante ed utile per ogni donna che ami il governo della propria casa, la sicurezza di poter trascorrere qualche ora in dilettevole svago, danno sicuro affidamento che il corso avrà buon numero di frequentatrici.

Per schiarimenti ed iscrizioni rivolgersi alla presidente sig.ra Amalia Besso, via del Babuino 65, indicando nome, cognome e domicilio; oppure alla scuola Fuà Fusinato il giorno di sabato 21 corr.

Il corso sarà inaugurato dalle autorità.

L'influenza di quest'anno

Nostra intervista con il sen. prof. Sanarelli

Per avere il parere d'una personalità di alto valore scientifico sul ripetersi dei tanti casi influenzali, ci siamo rivolti al Senatore prof. Sanarelli, direttore dell'Ufficio d'Igiene dell'Università di Roma.

Da qualche tempo — gli abbiamo chiesto — l'opinione pubblica manifesta qualche apprensione nei riguardi delle condizioni sanitarie della Capitale. Si parla di malattia epidemica e si mettono in circolazione notizie allarmanti e sensazionali. Vorrebbe alla dirci cosa ci sia di vero o di esagerato nelle condizioni igieniche della Capitale?

L'illustre scienziato ci ha risposto:

— Malgrado il persistere di certe voci pessimiste, Ella può assicurare che le condizioni sanitarie della Capitale non presentano nulla di grave nè di allarmante.

Abbiamo, è vero, la ricomparsa stazionale dell'influenza. Ma questa è ben lungi dal presentare carattere di speciale gravità. Tutto fa ritenere che conserverà, per il rimanente della stagione, l'attuale andamento, che è abbastanza benigno.

L'inizio dell'attuale epidemia influenzale risale alla seconda metà del mese di novembre. Cominciò a poco a poco e senza scalpore. Infatti, le condizioni della salute cittadina furono, in quel mese, assai buone. La mortalità media giornaliera fu, anzi, molto bassa: di soli 38 decessi, cioè inferiore agli anni precedenti.

Ma, col mese di decembre l'epidemia cominciò ad estendersi progressivamente, fino ai primi giorni del corrente mese di gennaio. Nella prima quindicina di decembre l'aumento della mortalità, in confronto dell'anno precedente, fu di un buon terzo!

Al presente, ossia a partire dal 6 gennaio a tutt'oggi, l'endemia è diventata stazionaria, sia nei riguardi della morbilità, come in quelli della mortalità.

E' però indiscutibile che, confrontando la mortalità cittadina per affezioni acute delle vie respiratorie, nei due periodi 15 dicembre-15 gennaio 1921 e 15 decembre-15 gennaio 1922, si trova che, in quest'ultimo periodo la mortalità è notevolmente aumentata. Da una mortalità media giornaliera di 42 che si ebbe nella prima quindicina di decembre, si è saliti a 48, nella seconda quindicina dello stesso mese e a 50-51 nella prima quindicina di gennaio.

Siamo, però, ben lontani dagli altissimi quozienti di mortalità che si ebbero a lamentare col terribile biennio 1918-19.

Allora si ebbero, a Roma, delle giornate con oltre 200 decessi!

E' inoltre, necessario osservare che nel quoziente di mortalità attuale, il numero dei decessi denunciati sotto il titolo assai impreciso di «malattie respiratorie acute», titolo che comprende, nella maggior parte dei casi, localizzazioni e complicazioni polmonari di natura influenzale, non ha mai superato giornalmente quello di 18. Nel biennio 1918-19, raggiunse invece il 160!

La presente epidemia influenzale, benchè assai disseminata, si distingue da quelle precedenti per una relativa benignità.

Ma v'ha qualche altro carattere differenziale fra questa epidemia e quella del 1918-1919.

Allora il morbo colpiva ed atterrava con predilezione i soggetti di età media: fra i 20 e i 45 anni. Oggi esso si abbatte, invece, di preferenza, sulle età estreme: sui soggetti al di sotto di 2 anni e al disopra di 60.

Per ogni gruppo di 100 morti dovute all'influenza dominante, 49 riguardano persone anziane di oltre 60 anni, 20 riguardano bambini al di sotto di 2 anni e gli altri 31 comprendono soggetti appartenenti a età media, fra i 6 e i 60 anni.

Siamo, perciò, ben lungi dalle tragiche epidemie famigliari che, nel 1918-19, colpivano improvvisamente e indistintamente tutti i componenti di una famiglia o di una collettività. Oggi si segnalano, per lo più, casi singoli che rimangono generalmente isolati. Il potere contagioso sembra alternato. Forse, i risparmiati debbono la loro immunità a precedenti attacchi, sofferti nelle epidemie anteriori.

Altro fatto interessante e, al tempo stesso, confortante è che nell'epidemia attuale le localizzazioni del processo morboso sono più rare. Esse si limitano alle sole parti alte delle vie respiratorie, cioè alla laringe e alla trachea.

Non si osservano affatto quelle localizzazioni polmonari, così gravi e fulminanti, accompagnate da cianosi, da broncorragie e da sintomi generali imponentissimi, che si videro nel 1918-19 e che vennero in molti luoghi paragonate, allora, a vere polmoniti pestose!

Oggidì la regola è data dal caso lieve e senza complicazioni, in cui la guarigione è relativamente sollecita e la convalescenza non è complicata da asterria, da turbe nervose o da altri incidenti.

— Quali precauzioni sono consigliabili, quali norme d'igiene speciale e generale potrebbero mettersi in pratica, allo scopo di evitare, possibilmente, il contagio influenzale?

— Non è possibile dare una risposta soddisfacente alla sua legittima domanda. L'attuale epidemia d'influenza è, ormai, diffusa, a Roma, da per tutto. Essa ha invaso tutte le zone della città e non ha rispettato quartiere alcuno.

Il suo modo di propagarsi non consente, purtroppo, difese preventive alcuna e chi non sia disposto a condannarsi al più rigoroso e assoluto isolamento.

Il solo consiglio che può dare la scienza, nello stato attuale delle nostre scarsissime conoscenze della causa e sulla patogenesi dell'influenza, è quello di evitare, quanto più è possibile, tutte quelle occasioni che possono direttamente o indirettamente, indebolire la resistenza organica.

Poichè ci troviamo nella pratica impossibilità di evitare i contatti sociali e, quindi, il contagio influenzale, conviene almeno, serbare intatte le energie organiche, il solo presidio che ci rimanga per lottare, con una certa probabilità di successo, contro gli assalti di questo, come di altri morbi epidemici.

E così ha avuto termine l'interessante conversazione di cui siamo rimasti ben riconoscenti al nostro autorevole interlocutore che l'odierna situazione sanitaria ha esposto con la consueta chiarezza e profondità.

Nell'Associazione dei funzionari delle Intendenze

La Presidenza dell'Associazione nazionale fra i funzionari di prima categoria delle Intendenze di Finanza, venuta a conoscenza della formazione in Napoli di un sedicente comitato per la difesa di un sol determinato interesse di classe e di azioni particolari svolte da funzionari amministrativi di alcune Intendenze, diffida e il Comitato e i Gruppi a desistere da qualsiasi iniziativa, che non potrebbe del resto, essere presa dai membri del Governo, dalle varie Commissioni e dai deputati, in alcuna considerazione, siccome non emanante dalla legale rappresentanza dell'Associazione.

Conferenza di Augusto Setti all'Associazione della Stampa

Venerdì 20 corrente alle ore 21,30, il senatore Augusto Setti, l'illustre scenziato, procuratore alla Cassazione di Torino, inaugurerà il corso annuale delle conferenze dell'Associazione della Stampa, parlando sul tema: « L'abuso del diritto ».

Le polizze ai combattenti

In alcuni giornali sono apparse notizie allarmistiche sull'applicazione del Decreto Legge 7 giugno 1920, N. 738, estendente la polizza ai Combattenti che hanno partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917. Abbiamo voluto assumere informazioni a fonte autorevole, e ci è risultato che il Governo attuale ha studiato la questione unicamente sotto l'aspetto *regolamentare*, il che esclude in modo assoluto che ci sia stato qualsiasi intenzione di modificare la sostanza delle concessioni contenute nel decreto stesso.

Ciò premesso, occorre tener presente che c'è realmente una seria difficoltà nell'interpretazione e applicazione dell'art. 6.o del decreto stesso: quando si parla di Combattenti « che abbiano partecipato ad azioni di Guerra dal maggio al dicembre 1917 », non si tratta più di elementi facilmente controllabili come durante la guerra potevano essere quelli che erano entro la linea del fuoco; oggi molte unità sono state soppresse, molti comandanti di reparti sono morti o difficilmente reperibili: lo stesso dicasi dei documenti personali di soldati e ufficiali dispersi nelle più tragiche giornate combattute dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917. Ora, le preoccupazioni di chi ha redatto il regolamento — che è al Tesoro e che dovrà presto diventare definitivo — tendono a fare in modo che la polizza costituisca il vero distintivo dei Combattenti, sia data, cioè a coloro che hanno veramente preso parte ai combattimenti, e non a quelli che si trovarono come di passaggio in zona di operazione. Così esige il rispetto dovuto ai veri combattenti; e questo pure lo spirito — e la lettera. — del Decreto Legge Nitti del 7 giugno 1920, N. 738; poichè — mentre nel precedente decreto N. 1970 del 10 dicembre '17 si assegnava la polizza a due categorie di combattenti: ai partecipanti a combattimenti ed a quelli addetti ai servizi ausiliari — il decreto N. 738 estende la polizza soltanto « ai combattenti che abbiano partecipato ad azioni di guerra dal 24 maggio 1915 al 31 dicembre 1917 ».

Del resto, che nessuna intenzione restrittiva possa ispirare il regolamento, è dimostrato dal fatto che la polizza viene senz'altro concessa: 1) ai parenti dei caduti; 2) ai mutilati ed ai feriti; 3) a tutti quelli che tra il maggio 1915 ed il dicembre 1917, abbiano appartenuto almeno un anno ad unità effettivamente combattenti.

Purtroppo le difficoltà di controllare la qualifica del combattente, sono gravissime per le ragioni anzidette e per altre affacciatesi nell'applicazione pratica del regolamento. Si pensi ad esempio ai non pochi che — pur avendo combattuto dal 1915 al 1917 — sono morti dopo l'armistizio e prima del 7 giugno 1920 alle proprie case, specialmente durante la famigerata spagnola. Costoro non avrebbero diritto alla polizza per due ragioni: 1.o perchè non caduti in combattimento o per causa di servizio; 2.o perchè morti prima che — in forza del decreto 7 giugno 1920 — esistesse per loro il diritto di polizza. Eppure il Governo ha esaminato con grande benevolenza anche questo aspetto del problema, e vuole che anche i parenti di questi combattenti godano del beneficio della polizza. Come si può dunque parlare di criteri restrittivi tali da ridurre anche la concessione precedente?

Non solo non si pensa a imporre ingiuste limitazioni, ma si vuole anzi trovare per la polizza una effettiva valorizzazione come mezzo di assicurazione e di previdenza, evitando i piccoli anticipi che sfumano spesso in consumi momentanei e voluttuari, non rispondenti alle alte finalità per cui la polizza fu istituita.

Il riscaldamento dei locali comunali

Dalla Cooperativa fra i combattenti « Casa e lavoro », riceviamo e imparzialmente pubblichiamo:

Tutta una lunga serie di lamentele si registrano nei quotidiani cittadini a proposito del riscaldamento delle scuole e dei locali Comunali.

E' bene che la cittadinanza sappia:

a) il Comune di Roma ha affidato per quest'anno, in via di esperimento, fornendo esso il combustibile (sulla natura del quale furono e vengono fatti gli opportuni rilievi da parte dell'Ufficio Tecnologico) alla Società Anonima II Cooperativa « Casa e Lavoro », fra i Combattenti, Sezione Industriale, la gestione del riscaldamento delle scuole Dante Alighieri, Ruggero Bonghi, Giuditta Tavani, Luigi Pianciani, Adelaide Cairoli, nonchè del Palazzo dei Conservatori, del Palazzo Senatorio, del Palazzo Poli e dell'Augusteo;

b) il Comune di Roma ha fissato con la predetta Cooperativa la paga di lire trenta al giorno (giornata di otto ore) per ogni scuola o locale riscaldato e per ogni giorno di accensione o di pulizia delle caldaie e relativi apparecchi (domeniche e giornate di feste nazionali riconosciute escluse) e di lire cinquanta al giorno per l'Augusteo, ove il lavoro ha inizio alle ore 7 del mattino e termina alle ore 11 di sera;

c) tutti i lavori di riparazione e di adattamento vengono eseguiti in economia a cura del personale della Cooperativa, alla quale il Comune non corrisponde che la paga per un montatore e per un aiuto, in ragione di complessive lire sette all'ora e per le sole ore di impiego;

d) sulle paghe corrisposte, incombe alla Cooperativa la spesa di sorveglianza, direzione, amministrazione (per quanto modesta), assicurazioni, ecc.;

e) il consumo massimo del combustibile fissato dal Tecnologico per ogni singola caldaia non fu fino ad oggi (sessanta giorni di esercizio) mai raggiunto, per la diligenza, lo zelo e la perizia degli operai addetti.

Io, che ho l'onore di dirigere tale ramo della attività della Cooperativa, non cercherò le cause che provocano i continui attacchi da parte dei giornali a tale gestione, attacchi che inconsapevolmente si riversano su individui che dopo di aver dato tutto nel recente passato, altro non cercano oggi, e con l'esempio, di concorrere e seriamente concorrere con contributo proprio di sacrifizio e di fede alla tanto invocata opera di ricostruzione economica.

Noi non vogliamo, con ciò affermare, nè incoraggiamenti, nè lodi, solo non possiamo che dolorosamente constatare che gli attacchi, che in fondo colpiscono anche noi il più spesso vengono inspirati, carpendo la buona fede degli stessi cronisti.

Dopo che alcune erronee informazioni furono oggetto di seria preoccupazione entro e fuori Campidoglio, io non ho mancato di sorvegliare e di rendermi conto esatto delle lagnanze rese pubbliche oggi sul « Piccolo » e posso smentire in via assoluta che gli inconvenienti lamentati per il « freddo » all'« Augusteo », dipendono da deficiente organizzazione, o peggio. Gli apparecchi e la sala sono quelli che sono ed a rendere meno sensibile le correnti d'aria che si stabiliscono con l'aprire le porte di accesso alla sala, occorrerà provvedere diversamente che col reclamare ai caloriferi ciò che essi danno e che viene reso inefficace da cause estranee alla condotta del riscaldamento.

D'altra parte, il freddo si fosse fatto sentire (!) come è detto nel « Piccolo » il maestro comm. Rossi non avrebbe ieri, tutto solo, nel così vasto ambiente, nel pomeriggio, provato all'organo alcuni pezzi, in maniche di camicia (e qui mi scusi il valoroso Maestro) ed oggi, su cinquanta professori in orchestra, quarantuno avrebbero anch'essi tenuto in testa il cappello. E con questa sia pur trascurabile influenza che corre (checchè ne dicano i bollettini ufficiali dell'Ufficio d'igiene) è ben consentito, credo, ai nove professori freddolosi, che pur non erano in « tabarro », come dice il « Piccolo », di restare col capo coperto ed al Professore di timpani di aggiustare il cappotto alle spalle a mo' di paravento.

Sono stato necessariamente lungo, ma credo di non dover più parlare. Ho esposto dati di fatto e non inteso di iniziare polemiche.

Noi ci accingiamo con serena coscienza a compiere quel dovere che è il nostro programma.

Grazie e senza rancori per chi involontariamente ci ha colpiti.

Rodolfo Caldarelli.

Il bilancio comunale e i miglioramenti al personale capitolino

Riceviamo:

Signor Cronista della Tribuna,

Comunicando alla stampa la decisione della Giunta provinciale amministrativa che accorda nuovi assegni a tutti i dipendenti del Comune, eccettuati per ora i maestri e gli agenti della Nettezza pubblica, il *Sindacato generale dei dipendenti comunali*, l'accompagna con una sua nota alla quale *l'Unione dei contribuenti fondiari* non può a meno di rispondere con la seguente dichiarazione che prega la S. V. di voler pubblicare.

Prima di venire alla decisione suddetta la Giunta provinciale amministrativa ha stabilito queste precise riserve:

1. La pretesa, insistentemente avanzata dagli impiegati comunali, di essere parificati nel trattamento economico a quelli dello Stato è irragionevole ed inammissibile. Ed invero ben diverse e più importanti sono le attribuzioni e le responsabilità degli impiegati statali, onde più alta la capacità e le attitudini che da essi si richiedono, anche se la nomenclatura burocratica (Direttori generali, capo divisioni, capo sezioni, ecc.), li accomuna. In conseguenza la misura dei compensi deve esserne differente. Non di meno la proclamazione del principio non ha impedito alla Giunta provinciale amministrativa di approvare i nuovi assegni agli impiegati municipali: la contradizione si spiega con il fatto che i dipendenti comunali attendevano alla porta la decisione.

2. La Giunta provinciale amministrativa ha pure deliberato che, se per la fine di giugno 1922 il Comune non avrà realizzato sulla spesa del personale un'economia equivalente all'importo dei nuovi assegni, questi debbano immediatamente cessare. Il Comune intorno a ciò non aveva data alcuna garanzia per sentimento di onestà amministrativa, sapendo di non poterla mantenere. Ma i due assessori incaricati a dare spiegazioni nel seno della Giunta provinciale amministrativa, comprendendo la sorte che attendeva se per qualsiasi ragione gli assegni fossero stati respinti, messo da parte ogni scrupolo di onestà, hanno assunto tale impegno. Il Campidoglio vale certo una bugia od almeno una promessa che nel giugno prossimo nessuno vorrà ricordare.

3. La spesa annua per questi nuovi assegni, supposto che alla fine siano concessi senza alcuna esclusione (ipotesi la più probabile per l'organica incorreggibile debolezza di una parte, e di mezzi comminatori dell'altra) si presume di oltre 10 milioni. La Giunta provinciale amministrativa richiese ai due assessori da qual capitolo del bilancio si preleverebbero. Fu risposto: « dal fondo residuale del prestito che il sindaco Rava concluse con la Cassa Depositi e Prestiti ». Ora è noto che i 50 milioni di questo prestito, nella intenzione del Governo che lo concesse, dovevano servire a saldare i debiti di Cassa, ed a pagare conti liquidi che si dimostrarono improrogabili. Sembra invece che l'attuale amministrazione riesca a ritardarne il pagamento, procurandosi così il mezzo di soddisfare le richieste degli impiegati. L'espediente di stornare da qualsiasi capitolo di Bilancio il danaro allo scopo di aumentare il capitolo della spesa del personale e un sistema ormai invalso nell'Amministrazione capitolina che porta alle conseguenze, illustrate da tutte le inchieste della esuberanza di personale con lo scarso suo rendimento. La cittadinanza è ormai pienamente convinta di questa verità e la deplora poichè, se desidera che gli impiegati siano ben pagati e secondo l'opera che realmente prestano, esige pure che il danaro dei contribuenti non sia sperperato, e che le dotazioni dei servizi non siano così diminuite da renderli manchevoli ed inadeguati ai bisogni della città.

Per le riserve che abbiamo dette la deliberazione della Giunta provinciale amministrativa è pervasa di molta insincerità. Noi però non ce ne doliamo troppo perchè anche l'ipocrisia è un omaggio alla verità: come non ci doliamo dell'aggravio inevitabile che la nuova spesa farà pesare sui contribuenti. Ciò che più ci preoccupa è la manifestazione veramente impressionante d'indisciplina, d'insubordinazione, di tracotanza che gli impiegati comunali ci hanno dato in questa occasione.

Il loro Sindacato ha ripetutamente dichiarato di aver rovesciato con lo sciopero del maggio scorso il sindaco Rava che si opponeva alla concessione di questi assegni, e di averne avuta promessa impegnativa dall'Amministrazione attuale nel succedergli. Per questi precedenti le richieste degli impiegati e sarebbero tramutate in sacrosanti diritti che il Sindacato ha ripetutamente dichiarato di avere la forza con un rinnovato sciopero generale, se fosse necessario, di far rispettare al Comune, alla Giunta provinciale amministrativa, al Prefetto, al Governo. L'opposizione dell'Unione dei contribuenti fu dal Sindacato definita *opera di bassa polizia*. I contribuenti, secondo il Sindacato, non dovrebbero far altro che pagare e non sottrarsi come usano ai loro doveri tributari. Il Sindacato crede di provare tutto ciò facendoci sapere che gli impiegati hanno già compilato un ruolo supplementare di altri 5 mila nuovi contribuenti, sino ad oggi sfuggiti alle tasse di famiglia e di esercizio. Il Sindacato ricorda anche i giustissimi rimproveri dell'assessore Bandini contro molti contribuenti che dagli Uffici risultano morosi ed insolventi, mentre sono persone notoriamente agiatissime. Vero è che il Sindacato ha dimenticato di dirci in quali ruoli di tasse l'egregio assessore sia inscritto e per quale somma: ciò che avrebbe senza dubbio conferito maggiore autorità alle sue parole. Ma ad ogni modo siamo noi contribuenti paganti quelli che dobbiamo dolerci di così ingente numero di concittadini che riescano a sfuggire ad un loro dovere facendolo maggiormente pesare su noi: ed appunto per questo fatto noi rivolgiamo accusa di negligenza, di incapacità o peggio contro gli uffici e gli impiegati comunali, che non sanno compiere gli accertamenti conforme la legge esige, o fatti gli accertamenti non sanno applicarli nell'interesse dell'Amministrazione!

Sembra che parodiando Luigi XIV gli impiegati dicono « il Municipio siamo noi: noi abbiamo il diritto di sfruttarlo: nè tolleriamo protesta di gente *corveabile à merci* ». Noi protestiamo altamente anche se nuovamente gli impiegati ci diranno codini, consorti, ed asini, contro una simile concezione leninista, che gli impiegati comunali oggi si permettono forse perchè inscritti alla Confederazione generale del lavoro, alleata del Partito socialista ufficiale. Per noi come per tutte le scuole liberali e democratiche, oggi come sempre, il Municipio è il Sindacato dei cittadini coabitanti in un Comune che provvedono ai relativi servizi pagando le tasse occorrenti, ed eleggendosi amministratori di propria fiducia. Noi non indulgiamo ad ignoranza così grande che gli impiegati mostrano di avere intorno ai nostri Istituti politici, e molto meno alla illogicità, alla volgarità, alla violenza con cui la esprimono. Più che dalle rivolte piazzaiuole l'ordine sociale oggi è minato dal sovversivismo latente nei congegni sociali più delicati: e per la salvezza comune noi crediamo che le classi dirigenti debbano con opera assidua e senza debolezza concorrere in ogni occasione al loro risanamento.

Il Consiglio dell'Unione dei contribuenti.

Le vittime della disoccupazione

Un cameriere...

Nel pomeriggio d'ieri il cameriere Costantino Arroni, di anni 30, da Oristano (Cagliari), tentando di por fine a una situazione per lui assai penosa poichè si trovava sprovvisto di mezzi e d'occupazione, ha tentato di uccidersi ingoiando una venefica miscela.

La moglie, in preda al più grande orgasmo, lo ha accompagnato all'ospedale di S. Giacomo dove è stato trattenuto in osservazione.

e una cameriera...

Poco dopo le 20 di ieri una donna distesa in terra sulla piazza di S. Maria Maggiore si lamentava dolorosamente.

Si trovavano a passare da quella parte i carabinieri Giovanni Ungarelli e Salvatore Grande che accompagnarono la donna all'ospedale di S. Giovanni dove in una sua tasca le venne trovata una bottiglietta vuota che conteneva dell'etere solforico.

Vennero apprestate subito all'inferma le opportune medicazioni.

Non è stato possibile d'interrogarla poichè essa aveva perduto del tutto la parola. Da alcune carte trovatele indosso si è potuto identificarla per la signorina Margherita Werma fu Davide, di anni 25, da Pietrogrado, attualmente disoccupata.

Anch'essa è stata trattenuta in osservazione.

La questura centrale è stata avvertita per i provvedimenti del caso.

Attraverso i rioni

Investimento automobilistico. — Ieri sera in via Marsala, la signora Angela Tuzzi vedova Marmo, abitante in via Vicenza 26, venne urtata e gettata a terra dall'automobile condotto dallo chauffeur Carlo Foncar, di 37 anni, abitante in via Tiburtina 206. Trasportata al Policlinico la Tuzzi è stata trattenuta in osservazione.

E' stato identificato il disgraziato che l'altra sera in piazza San Pietro dava segni di alienazione mentale. E' certo Oswaldo Capanna, di Giovanni, di anni 19, romano, abitante in via Tittoni 4. Il disgraziato è stato inviato al Manicomio provinciale.

Per futili motivi ieri nel pomeriggio nello stabilimento della Casa Cinematografica « Ultra Film », in via Farnesina sono venuti a lite tra loro i ponteroli Arnaldo Ruggeri, di 38 anni, romano, abitante in via Settimiana 4 e Roma, Drudi. Nella colluttazione che ne seguì il Ruggeri riportò delle contusioni lacero contuse alla testa. Dai sanitari di San Giacomo è stato trattenuto in osservazione.

Per le cascate di Tivoli

L'Associazione artistica fra i Cultori di architettura e l'Associazione archeologica romana, le quali a nome delle altre società artistiche e archeologiche di Roma ed a nome degli artisti e degli studiosi d'Italia, son sorte a difesa delle cascate di Tivoli, prendono atto del mutato metro dei Comunicati dell'Azienda elettrica comunale. Non più la grossolana offesa contro l'opera che esse svolgono ed i fini di bellezza, di arte, di italianità che esse perseguono; ma argomenti basati su dati tecnici, parte esposti in modo involuto ed oscuro, parte reticenti, parte errati, che vorrebbero persuadere il pubblico che le cascate di Tivoli saranno conservate nella loro fluente entità, nel loro carattere, nella loro bellezza.

Vi contrappongono esse le seguenti precise domande:

1. Se sia esatta l'assegnazione, affermata nel comunicato, dei moduli 88 alle cascate «in qualunque stato del fiume», e non piuttosto questi si riducano già di diritto (senza parlare di ciò che avverrà in atto) a moduli 68 nella magra; la qual dotazione deve ancora essere diminuita dell'acque occorrenti per le irrigazioni, le industrie delle cartiere, i servizi igienici di Tivoli.

2. Se ed in quale parte del disciplinare approvato si garantiscano moduli 26 per le fontane di Villa d'Este.

3. Se la dotazione delle cascate indicata nella prima domanda davvero possa ritenersi sufficiente per il loro effetto, e se in particolare non sia irrisoria quella di mod. 8 (mc. 0.80 al secondo) per la grande cascata.

4. Se i calcoli delle portate di magra del fiume non siano grossolanamente errati nel progetto, il quale avrebbe assunte per esse il valore che hanno invece le portate medie; per il che in realtà anche la poca quantità d'acqua che si dice assicurata alle cascate in tempo di magra, mancherebbe loro completamente.

5. Se l'aspetto ed il carattere del luogo sacro alla bellezza non abbiano nuove deturpazioni dalle tubature e dalla grande fabbrica della Centrale, che, senza alcuna necessità, si son volute disporre immediatamente sotto la grande Cascata.

6. Se non s'intenda persino togliere completamente l'acqua sotto ponte Lucano, e sbarrarne le arcate, e alterare anche quel mirabile insieme monumentale.

Queste domande le due Associazioni rivolgono non alla Azienda elettrica municipale, che dimostra metodi così partigiani di discussione, ma al Ministero della Istruzione pubblica ed al Sottosegretariato per le Belle Arti. Esse esprimono il voto che tali quesiti formino oggetto di sereno esame da parte di una Commissione competente di tecnici e di artisti: i primi per stabilire la nozione sicura delle condizioni vere, e per avvisare alle soluzioni che rappresentino oneste transazioni fra le opposte esigenze; i secondi per recare la parola, sin qui volutamente soppressa, delle ragioni della bellezza, ed anche per studiare eventualmente gli espedienti ingegnosi atti ad utilizzare nel modo migliore l'effetto di un tenue velo d'acqua nelle cascate. Poichè solo il volenteroso contributo di tutte le energie e di tutte le competenze, solo il sentimento cosciente di responsabilità, potranno ottenere di escludere nello sfruttamento di preziose forze idrauliche danni estetici gravissimi, che sarebbero vera vergogna pel nostro paese.

I Presidenti: *Gustavo Giovannoni — F. Stella-Maranca.*

L'avvenire di Trieste

La guerra, combattuta per quattro anni alle porte stesse di Trieste, si è duramente ripercossa sulla grande città adriatica; e il dopoguerra, per speciali ragioni economiche e politiche, ha fatto sentire sopra di essa i suoi effetti deprimenti in misura particolarmente considerevole. Centro commerciale ed industriale di primaria importanza, che poteva e doveva inserirsi nell'economia nazionale come un magnifico strumento d'attività e d'espansione, Trieste invece traversa una crisi di depressione che, grave per sè stessa, può diventare immedicabile se non curata a tempo e con energia. Ora, Trieste rappresenta per l'Italia, oltrechè per inobliabili ragioni ideali per ragioni pratiche e attuali un così cospicuo patrimonio di interessi economici, politici e nazionali, che nè il Governo, nè il Paese possono restare indifferenti al profondo travaglio che oggi l'affatica.

Una larga messe di rilievi e di proposte pel risorgimento della città ci è oggi offerta da un pregevole studio che il comm. Giuseppe Fusinato ha compiuto per incarico della Confederazione generale dell'industria e dell'Associazione fra le Società per Azioni. Queste due grandi organizzazioni molto opportunamente han voluto procedere ad una propria inchiesta sulla crisi triestina; ed ora ne riassumono i risultati in un complesso opuscolo, che meriterebbe la più larga diffusione fra quanti per ragioni di ufficio, di studio, di negozi si interessano ai probemi della nostra vita economica. E noi crediamo di far cosa grata ai lettori riproducendone un brano che disegna, con acuta sobrietà, l'avvenire di Trieste: quale sarà se noi sapremo tenere sgombre le vie della sua certa fortuna.

Riandare oltre nel passato, più che inutile sarebbe dannoso. Molti errori furono compiuti che scelta più oculata di uomini e più virile coscienza del dovere nazionale verso la città redenta avrebbero risparmiato. Forse si sarebbe anche risparmiato qualche cosa su quel miliardo e 550 milioni che si sono spesi nella Venezia Giulia con beneficio non proporzionato nel campo economico; senza beneficio alcuno in quello politico. Ma lasciamo l'argomento che ci condurrebbe fuori del campo tracciato al presente studio.

Malgrado l'impressione diversa che possa avere colui il quale non fonda, in una sola linea, i rilievi vari che dianzi abbiamo esposti, pensiamo con tranquilla fiducia nell'avvenire di Trieste, e alla funzione di integrazione della economia nazionale cui essa è chiamata. Un esame sereno della realtà tempera le facili anticipazioni dell'ottimismo come fuga i torpori malefici del pessimismo. Per Trieste stanno due elementi sicuri di fortuna: quelli stessi che condussero il piccolo borgo medioevale a fiorire nella città che nel 1914 era, per movimento di merci, il terzo porto Mediterraneo e per la bontà dei suoi ordini tecnici e d'amministrazione, il primo: la posizione geografica in relazione alle grandi vie terrestri e marittime del traffico internazionale; gli uomini fatti da una tradizione di audace saggezza commerciale quali possono esserci invidiati ovunque.

Vediamoli partitamente.

Trieste è nel punto in cui il Mediterraneo più s'accosta all'Europa Centrale: circostanza codesta che, dato il minor costo assoluto dei trasporti marittimi su quelli ferroviari e traino stradale, le assicura il predominio su tutti i porti che intendano servire la economia dell'Europa Centrale. La distanza tra Vienna e il più sicuro scalo meridionale di trasbordo sul Reno, Mannheim-Ludwigshafen, è di Chil. 781; da Vienna a Bodembach (Schöma) sull'Elba via Tetschen-di Chil. 457 e di qui, lungo l'Elba, ad Amburgo, di Chil. 662.

Per quel che riguarda le comunicazioni marittime prendendo come punto di riferimento lo scalo estremo del Mediterraneo, Porto Said, si ha:

Amburgo — Porto Said, 3.612 miglia marittime.

Trieste — Porto Said, 1.312 miglia marittime.

La superiorità di Trieste sui grandi porti del Nord nei rapporti con l'Europa Centrale è quindi assoluta per quanto riflette l'esercizio e il controllo dei traffici tra l'Europa stessa, il Levante e l'Oriente in genere. Vero è che, come accennammo la Germania, con la sua tariffa del Levante, aveva promossa e in parte realizzata una concorrenza non trascurabile dei suoi due maggiori porti al nostro, contro la quale stava a fatica la tariffa adriatica autriaca; ma è anche vero che tanto la Germania quanto l'Austria e gli Stati sorti dallo sfacelo della grande monarchia danubiana (a parte l'interesse che questi — rotto il nesso imperiale che li univa — avrebbero — e non ne possono avere — a sperimentarla) non saranno in condizione di riprendere quella politica economica aggressiva che aveva a sue manifestazioni più caratteristiche il *Dumping* le tariffe ferroviarie speciali i noli di favore ecc., i quali importavano uno sforzo finanziario di durata non indefinita anche per organismi economici di grande solidità e di eccezionale potenza espansiva quali il germanico e l'austro-ungarico.

Nè codesta superiorità — checchè si dica — può essere seriamente minacciata dalla rete fluviale boemo-germanica. La linea per noi più importante, Moldava-Elba, è, fino ad Aussig, incapace di servire i grandi traffici; nè molto più adatta da Aussig a Dresda, per condizioni idrauliche di difficilissima quanto impossibile modificazione, quali ad es. la scarsa profondità, i ghiacci invernali, le lunghe magre estive, e le piene di non breve deflusso che riducono la navigazione regolare dell'Elba a poco più di sei mesi all'anno. I prodotti di alto valore e di rapido inoltro non saranno mai per quella linea di traffico. D'altronde se prima della guerra poteva credersi imminente l'inizio dei lavori che dovrebbero concludere alla creazione del sistema fluviale Reno-Danubio; Danubio-Oder; Danubio-Moldava-Elba: Oder-Vistola-Dnjester, è da escludere che per molti e molti anni si possa pensare dagli stati interessati a tradurre in atto il grande sogno imperiale che li aveva suggeriti a servizio della Media Europa distrutta dai trattati del 1919. Vero è che, contro le premesse eccezioni, stanno le affermazioni, anche recentissime di industriali e spedizionieri triestini i quali dichiararono attivissima la concorrenza di Amburgo. Senonchè, a parte l'attuale incontrollabilità delle affermazioni stesse, e anche la difficoltà di procedere con sicuro metodo ad accertamenti in materia dato che si tratta di rivelare piuttosto *posizioni* negative (quanto non arrivi a Trieste) che positive (quanto, dovuto a Trieste, arrivi ad Amburgo) penso non sia peccare di ottimismo ascrivere il fatto lamentato alle eccezionali condizioni disastrose sopradiscorse le quali si aggravano di agitazioni politiche sconosciute al grande emporio germanico. Se quindi venga a cessare l'anormale stato di cose creato a Trieste da fatalità indeprecabili, ma anche da insufficienza o malavoglia di uomini, i traffici locali non potranno non adattarsi sulle vie e nelle condizioni ad essi più naturali.

Nè ha valore la eccezione, troppe volte messa innanzi, per ignoranza o mala fede, non potere Trieste servir più la sua antica zona d'influenza dato che da questa essa è tagliata fuori dalle nuove linee doganali. La barriera doganale per se stessa, non ha alcuna influenza sulla facilità e regolarità dei transiti i quali è troppo risaputo non essere soggetti a constatazioni formali. I pericoli, come i danni, non sono quindi rappresentati dal confine politico posto a ridosso della nostra città; ma dalla possibilità di una politica doganale ostile da parte degli Stati con noi confinanti. L'applicazione di questa non può escludersi. Ma non sarebbe nemmeno serio il farne un presupposto di fatalità. E del resto codesta politica non potrà assolutamente prescindere dalle materiali convenienze cui sopra si è accennato: convenienze che sono comuni a noi come agli Stati che di Trieste possono giovarsi. Nè mancano davvero esempi di porti a precipua funzione extra od ultra nazionale. Il porto di Anversa come quello di Amsterdam prima della guerra servivano in misura sempre maggiore la economia tedesca, come è dimostrato dai dati significativi raccolti dal Latr. (L'imperialismo germanico) e dal Charriaut (Il Belgio moderno). E se Rotterdam era addirittura considerato un porto germanico dagli stessi Olandesi dato il numero delle ditte commerciali e dei sudditi tedeschi che vi lavoravano: è notorio come i servizi marittimi del porto di Anversa (dove vivevano prima della guerra oltre 40 mila tedeschi) fossero completamente controllati dalle grandi società germaniche di navigazione.

Che codesta nostra veduta circa l'avvenire di Trieste non sia infondata deduciamo anche ad una analisi del movimento commerciale triestino via mare e via terra nel 1919 e nel 1920. Nel complesso il traffico generale va sistemandosi sulle antiche vie, e la rottura del nesso politico fra gli Stati dell'ex Impero Austro-Ungarico non accenna, come abbiamo detto, ad orientamenti diversi della economia rispettiva.

L'on. Anile a Perugia

PERUGIA, 17. — Proseguendo la visita agli istituti cittadini, l'on. Anile si è recato all'Accademia di Belle Arti dove è stato ricevuto dal vice-presidente, architetto cavalier Guidi, e dagli insegnanti.

Alle ore 13 è stata offerta dal R. Commissario di Perugia all'on. Anile una colazione al Grand Hotel.

Alle ore 16 l'on. Anile ha visitato la Pinacoteca.

Una protesta degli agrari nel cremonese per la requisizione delle cascine

CREMONA, 18. — Il commissario provvisorio Varisco ha intimato ieri il decreto di requisizione delle cascine per una estensione di 10.000 pertiche. Il fascio di Soresina ha emanato un manifesto nel quale si esortano tutti gli agricoltori aderenti al sindacato a smettere le discussioni e cominciare l'azione. Oggi poi è stata portata al prefetto copia di un telegramma diretto all'on. Bonomi firmato dai presidenti delle istituzioni agrarie della città. Il telegramma dice: « Le istituzioni agrarie del Cremonese protestano altamente contro ingiustificato provvedimento preso dalla locale autorità politica della zona soresinese, provvedimento che ledendo legittimi diritti impedisce la pacificazione sociale e rovina la nostra agricoltura ».

Consegnando tale telegramma i presidenti delle associazioni gli hanno fatto notare che la requisizione delle aziende ha prodotto una penosissima impressione tra gli agricoltori cremonesi. E gli hanno fatto poi presente che le somme non versate dai conduttori di fondi ai contadini si aggirano in generale intorno alle tre o quattro mila lire per ogni 1000 pertiche.

Un incidente alla forza pubblica

A uno svolto di una strada vicino a Soresina si è rovesciato un « camion » pieno di carabinieri, e sono rimasti leggermente feriti un tenente dei carabinieri e un commissario di P. S.

Ex candidato politico suicida a Padova

PADOVA, 18. — Un suicidio per ragioni politiche è avvenuto oggi. Il prof. Benvenuto Cessi insegnante di storia all'istituto tecnico, ex segretario del partito repubblicano della provincia e già Candidato dei repubblicani per la circoscrizione Padova-Rovigo, si è sparato la scorsa notte un colpo di rivoltella alla tempia destra, in una stanza dell'albergo dove è stato poi trovato cadavere.

Sul tavolo aveva lasciato due lettere, una delle quali spiegava laconicamente le ragioni del suo drammatico gesto: « Mi uccido perchè non posso sopportare lo schifo che mi procurano la parte dominante e la parte dominata ».

Aveva 41 anni.

Il congresso degli esportatori a Milano

per la nostra espansione commerciale all'estero e i rapporti con la Russia

MILANO, 18. — Le varie sezioni del Congresso hanno ieri continuato i loro lavori. Alla sezione prima venne tra l'altro iniziata la discussione sulla relazione generale della politica doganale.

La politica doganale

Il comm. Bartoli, della Confederazione Generale dell'agricoltura, accenna alla crisi che travaglia tutte le potenze europee, vincitrici e vinte. E osserva che il problema del riassetto economico del mondo intero, oggetto di continue cure, rimane tuttora insoluto. Dichiara assurdo il concetto della politica doganale cosiddetta a porte chiuse, ossia il volere esportare il più che sia possibile senza permettere alcuna importazione. Rammenta che nel marzo prossimo, alla riunione di Genova, tutti gli Stati saranno rappresentati per discutere sul riassetto economico internazionale, e a questa riunione bisogna che la nostra voce giunga come conseguenza del presente convegno.

E' d'opinione che sia necessario abolire i divieti alla esportazione e di conseguenza anche quelli alla importazione.

Entrando in merito ai dazi doganali, esprime il pensiero della Confederazione dell'Agricoltura, e chiede che l'attuale sistema della tariffa generale sia adattato allo scopo cui deve servire, quello cioè delle negoziazioni.

Passa quindi a parlare della misura della protezione; quella contenuta nelle attuali tariffe appare eccessiva e non vale la giustificazione che l'entità di alcune voci serve a dare un'arma di più ai nostri negoziatori.

I trattati di commercio

Il comm. Silvestri, della Confederazione Generale dell'Industria, parlando dei trattati di commercio, afferma che occorre ripristinarli più che altro per l'influenza che esercitano sui popoli contraenti. Circa la importazione temporanea, osserva che molte industrie possono vivere unicamente se hanno delle facilitazioni di questo genere. Quanto all'onda di protezionismo che ha invaso il mondo, e alla necessità che l'Italia si metta alla testa del movimento di freno, dice che bisogna guardarsi da illusioni. La corrente protezionistica, affermatasi in questi mesi, nasce dal bisogno di conservare alla produzione nazionale almeno il mercato interno.

Il dott. Gatti, della Confederazione Generale dell'Industria, riferisce sui prodotti industriali, soffermandosi sui risultati della inchiesta condotta al fine di conoscere i bisogni dei singoli esportatori.

L'on. Miliani, presidente della Camera di commercio di Ancona, insiste tra l'altro su la necessità di buoni rappresentanti. Domanda al Governo che siano facilitati in tutti i modi i trasporti interni fino ai porti di imbarco, ed in secondo luogo che si cerchi di fare convenzioni con le linee di navigazione che ci portino sui mercati esteri con la massima facilità. E a proposito della distinzione tra agricoltura e industria fatta dal relatore, termina rilevando che oggi l'agricoltura è così strettamente legata all'industria, che se volesse separarsene sarebbe finita e dovrebbe patire inevitabilmente.

La sezione continuerà i suoi lavori oggi.

Alla quinta sezione venne trattato, tra l'altro, delle fiere e mostre campionarie. Su questo ultimo tema si ebbe una discussione assai ampia, terminata con l'approvazione di un ordine del giorno, proposto dall'Unione delle Camere di commercio, con cui si fanno voti perchè il Governo limiti la concessione del contributo e delle agevolazioni soltanto a quelle iniziative di carattere nazionale che dànno affidamento di serio finanziamento tecnico; perchè venga riordinato lo svolgimento delle mostre e fiere, in modo da conciliare le giuste esigenze degli espositori e dei visitatori, e perchè il Governo studii l'opportunità di fare fiere temporanee e permanenti di prodotti italiani e ne favorisca la realizzazione.

Per la nostra espansione commerciale all'estero.

La discussione più importante si è fatta sulle proposte per la realizzazione di un programma di fattive opere a pro' del commercio di esportazione, a mezzo del riordinamento degli organi sussidiari del commercio estero e con l'istituzione di un organo coordinatore e integratore per l'espansione commerciale italiana all'estero.

La discussione ampia, e in qualche punto anche vivace, si è divisa in due parti. Nella prima, riguardante il servizio di informazione, il convegno è d'accordo sulla necessità che venga resa più efficace l'opera della Commissione interministeriale per l'azione economica all'estero.

Si passa quindi a discutere la proposta concreta per la costituzione dell'ente per la espansione commerciale all'estero.

Il comm. Pellegrini parla diffusamente dell'istituto che egli dirige e lamenta come i mezzi finanziari non abbiano consentito un maggiore sviluppo alla sua attività.

L'on. Cassin chiarisce il concetto ispiratore della proposta formulata dichiarando che non si è affatto inteso di sopprimere le energie che già stanno svolgendo un'opera proficua, ma che si vuole dare vita ad un ente che corrisponda alle direttive richieste dalla classe produttrice del paese.

La discussione termina con l'approvazione di un ordine del giorno col quale « si fanno voti per un ordinamento delle funzioni relative al servizio delle informazioni commerciali, in modo che sia possibile di conoscere con la maggiore sollecitudine per ogni paese e per ciascun gruppo di prodotti, le condizioni generali dei mercati in regime doganale, ordinamento cui si provveda da un Comitato nel quale siano proporzionatamente rappresentati l'amministrazione centrale dello Stato e gli altri Enti e classi interessate, col cómpito di coordinare e specializzare l'attività degli organismi oggi esistenti, assicurando i mezzi necessari allo sviluppo di quelli utili alla espansione economica italiana, e di integrare la azione di queste istituzioni con la creazione di un apposito ente libero; e che si renda effettivo e obbligato il coordinamento tra i diversi ministri, e si dia maggiore efficenza all'opera della Commissione interministeriale, rendendola realmente proficua agli effetti del desiderato coordinamento ».

Il traffico con la Russia

Nel pomeriggio, presso la Camera di Commercio ha avuto luogo l'annunciata adunanza per discutere dei rapporti economici con la Russia. Il comm. Jung, della Camera di Commercio di Palermo, illustra ampiamente la proposta inglese della *International Corporation* e ne legge il progetto di statuto affermando la necessità di partecipare a tale istituzione, apportandovi un contributo di lavoro fattivo.

L'ing. Sinigaglia ricorda come la Lega italiana sia stata invitata a prendere delle iniziative per la ripresa del traffico con la Russia. A questo invito la Lega non ha finora aderito, sembrandole che la situazione russa non fosse tale da incoraggiare una ripresa di traffico. Una organizzazione che possa valersi dell'opera di italiani che furono in Russia, e la cui opera fosse collegata con quella dell'Ente internazionale proposto, riuscirebbe certamente utile.

L'on. Gavazzi spiega la costituzione del Consorzio da lui presieduto e dice che una delle difficoltà maggiori che si frappongono alla ripresa di rapporti economici con la Russia deve ricercarsi nella valuta che renda necessario il baratto.

Marlin, della Camera di Commercio italo-russa, ricorda che esiste già un traffico condotto da privati a mezzo del *Lloyd Triestino* che ha ottenuto dai Soviety varie facilitazioni tra cui la concessione di terreni presso Batum, per la costituzione di magazzini. Crede che il regime del baratto sia condizione assoluta per la ripresa dei rapporti economici con la Russia, e vorrebbe la costituzione di commissioni miste per la valutazione delle merci che si barattano.

Sull'importante tema parlano Ceroti, il comm. Milius, che si preoccupa del lato giuridico dell'istituto proposto, l'ing. Chierichetti e altri.

Viene approvato all'unanimità un ordine del giorno sulla necessità della ricostruzione economica della Russia.

La liquidazione del Consorzio Granario a Milano

MILANO, 17 — Per procedere alla consegna del Consorzio provinciale granario al Comitato che deve provvedere alla sua definitiva liquidazione a norma del decreto del ministro delle finanze del 15 novembre scorso, si è riunito il consorzio stesso, il quale su proposta del presidente comm. Permati ha votato all'unanimità il seguente ordine del giorno.

« Il Consiglio, preso in esame il conto consultivo di propria competenza della gestione consortile chiusa al 31 dicembre 1921 con un avanzo netto di lire 1.294.634,16 salvo nuovi accertamenti in sede di liquidazione, osservato che tale cifra è insignificante se si considera che il Consorzio nei sette anni della sua attività dal 1915 ad oggi ha avuto un movimento di generi statali e merci varie per oltre quattro miliardi di importo, ciò che dimostra che una parte la preoccupazione del Consorzio di non chiudere in perdita, e d'altra parte di non accumulare utili a danno dei consumatori, esprime il voto che gli utili del Consorzio granario siano riservati a provvidenze nell'ambito della provincia di Milano ».

Tale ordine del giorno sarà comunicato al ministro delle finanze che ha avocato a sè la determinazione delle norme per la organizzazione degli utili dei Consorzi provinciali granarii.

Nuovi e colossali incendi nel Novarese

NOVARA, 18. — Tanto dalla Valsesia quanto dall'Ossola giungono notizie di colossali incendiche distruggono piantagioni cascinali, boschi intieri.

Le onoranze di Prato alla salma del ten. Florio

FIRENZE, 18 — Ieri sera alle 21, gl'iscritti alla sezione fiorentina del Partito nazional fascista si riunirono d'urgenza per prendere accordi circa la partecipazione ai funerali del compianto tenente Florio a Prato.

Due fascisti vestiti da operai si presentarono ieri sera alla Camera del Lavoro ed al portiere dichiararono di essere stati inviati dal segretario camerale con l'ordine di esporre la bandiera tricolore in segno di lutto per la morte del fascista Florio. Il portiere non ebbe nulla da obiettare ed i due eseguirono l'esposizione. Con questo trucco il tricolore sventolò quindi ad una finestra della Camera del Lavoro. Anche al « Bar dei ferrovieri » in piazza S. Maria Novella i fascisti fecero esporre il tricolore in segno di lutto.

Da Prato giunge notizia che hanno suonato a stormo le campane della città, compresa quella storica del Palazzo Pretorio. Nella giornata di ieri vennero cambiati i nomi a due strade cittadine: la via Banitelli è stata denominata via Guido Ottone (uno dei fascisti feriti a Sarzana) e la via Altopascio prese il nome di Alberto Puggelli (fascista ucciso a Sarzana).

La salma del tenente Florio verrà esposta nella sala grande dell'ospedale trasformata in Camera ardente. La cassa è stata foderata del drappo tricolore. Lo scultore cav. Chitieri ha rilevata la maschera del morto. I fascisti hanno deliberato di far sorgere nel cimitero cittadino una cappella per tumularvi la salma del loro compagno caduto.

Si trova ora a Prato l'on. Capanni e si attendono altri deputati fascisti.

Si dice che Ettore Strobino, segretario della Camera del Lavoro di Prato, non farebbe più ritorno in quella città e che si stabilirebbe a Torino.

Il fascista Vittorio Caioli, abitante a Casaccio, presso Prato, ieri sera mentre rincasava a tarda ora veniva fatto segno a quattro colpi di rivoltella andati a vuoto.

Il processo pei fatti di Parma

L'on. Picelli fra gli imputati

MILANO, 17. — E' incominciato ieri, dinanzi alla nostra Assise, il processo per i tumulti di Parma; processo che è stato qui rinviato per legittima suspicione, poichè si temeva giustamente che a Parma la causa potesse originare incidenti perturbatori dell'ordine pubblico. Si tratta di un movimento diretto a mutare violentemente — secondo il Codice — la costituzione dello Stato, avvenuto verso la fine del giugno 1920. Si trattava di impedire la partenza dei soldati che erano mandati in Albania. La sera del 26 un forte gruppo di dimostranti si recò alla stazione ferroviaria per impedire la partenza del treno.

Occupati diversi caselli, interrotti i telegrafi e i telefoni, la folla attraversò il binario del diretto di Bologna-Roma con grosse travi, e un disastro sarebbe avvenuto per il treno 22 in attivo, con incalcolabili danni, se ad opera di alcuni funzionari delle ferrovie non si fosse provveduto, fortunatamente a tempo, a dare l'allarme, arrestando il treno. Numerosi arresti vennero fatti in quell'occasione. Avvennero conflitti e la vita pubblica vi ebbe profonde perturbazioni.

Gli imputati, fra i quali trovasi il giovane deputato comunista di Parma, on. Picelli, tutti giovanotti, quasi tutti dichiaratisi non appartenenti a partiti sovversivi, si difesero negando la loro responsabilità. Uno degli imputati, lo Spingardi, che in istruttoria aveva fatto dei nomi, dichiarò poi che gli erano stati estorti con la violenza ad opera della polizia inquirente in seguito alla quale egli si indusse a pretese rivelazioni dettando qualche nome a casaccio. Egli poi venne anche ferito. Sul posto vide l'on. Picelli, il quale nel suo interrogatorio dice di aver fatto anche allora, come sempre, opera pacificatrice intesa a calmare la massa eccitata. Sono stati poscia escussi alcuni testimoni.

Siedono alla difesa gli avv. Grassi e Cidilli, Bocconi, Pancrazi, tutti del Foro parmense, e l'on. Buffoni. Il processo durerà parecchie udienze.

Il processo Mastrocinque e Compagni al Tribunale di Firenze

FIRENZE, 18. — La causa che fra poco sarà trattata dinanzi al nostro Tribunale penale, per designazione della Suprema Corte di Cassazione, contro il Presidente della Sezione di Corte d'Appello di Ancona, comm. Mastrocinque e i suoi presunti complici, per concussione, si presenta di una gravità eccezionale. Presiederà il turno il Presidente del Tribunale, comm. Bauer; sosterrà l'accusa il Procuratore del Re comm. Gobbo. Gli imputati sono il comm. Mastrocinque, sua moglie signora Gaetana Stasi, il commerciante Gaetano Riparini, e il sig. Mongardo.

In sostanza si tratta di questo: il comm. Mastrocinque avrebbe influito a provocare sentenze o esteso sentenze, favorendo persone che avevano a questo scopo pagati dei denari.

Un certo Mongardo, impiegato ferroviario, si presentò ripetutamente al conte Beliardi di Mondolfo e gli propose di « interessare » un alto magistrato per vincere una sua causa civile che si dibatteva dinanzi la Corte d'Appello di Ancona. Il conte Beliardi respinse la proposta, ma perdetta la causa. Il Mongardo tornò allora dal Beliardi dicendo che se avesse dato retta a lui non avrebbe perduta la causa: tuttavia però v'erano ancora delle speranze, giacchè con una *riassunzione* della causa dinanzi alla Corte stessa si poteva tutto rimediare.

Il Beliardi informò di queste strane dichiarazioni il suo avvocato Guglielmo Vatori il quale ne fece parte al primo Presidente della Corte d'Appello di Ancona comm. Capriolo. Per giungere a dipanare questa matassa, che appariva avere elementi criminosi, fu stabilito che il conte Beliardi trattasse col Mongardo. Questi disse che per vincere la causa occorrevano L. 26 mila che vennero sborsate dal Beliardi al Mongardo il quale subito si affrettò a portarle al Magistrato che già era stato designato come il comm. Mastrocinque. E fu proprio nelle scale della casa del comm. Mastrocinque che gli agenti della Polizia, già avvertiti del fatto e già in vedetta, sorpresero ed arrestarono il Mongardo. Questi allora narrò tutto quello che sapeva e, fra le tante rivelazioni, una ne fece che investì certo Riparini, ricco commerciante anconitano.

Seconda difesa la signora Gaetana Stasi, moglie del comm. Mastrocinque sarebbe una venditrice di fumo: faceva le cose per conto suo e per procurarsi denaro di cui aveva grande bisogno per la sua fastosa vita. Nulla sapeva il comm. Mastrocinque; nulla egli avrebbe percepito e mai egli avrebbe pronunciato o favorito sentenze che non fossero l'emanazione di una retta coscienza.

Per quanto riguarda poi la sig.ra Gaetana Stasi, se non era d'accordo col marito, era certamente una venditrice di fumo. Ma la sostanza della causa sta appunto in questo: nel conoscere se marito e moglie erano o no d'accordo nella corruzione.

Però l'istruttoria è poderosa; e gli elementi che ha raccolto sono gravi; si esaminano una quantità di sentenze e si fanno sopra di esse gravi considerazioni.

Per l'esaurimento del processo occorreranno almeno 15 udienze.

Avvertiamo i nostri vecchi Abbonati, che non hanno finora provveduto al rinnovo, che con la sera del 20 corrente sospenderemo l'invio del giornale a coloro che per quel giorno non ci avranno rimesso l'importo dell'abbonamento.

L'attiva caccia ai banditi di Trieste

TRIESTE, 18. — Intorno all'efferato delitto che costò la vita al giovane banchiere Ezio Bolaffio e alla guardia regia Graziano Gaspari, continua a regnare il mistero più impenetrabile.

Il questore parlando ai giornalisti sui particolari del fatto, ha avanzato l'ipotesi che gli assassini siano due e non quattro come generalmente si ritiene. Intanto l'arresto dello *chauffer* Pacchiari è mantenuto e abili funzionari con automobili messi a loro disposizione anche da privati battono il Carso in tutte le direzioni alla ricerca dei briganti.

La notte scorsa sono state operate varie retate di individui sprovvisti di documenti di legittimazione.

Alle 10 di stamane nella sala anatomica dell'Ospedale Civico è stata eseguita l'autopsia della salma del giovane banchiere Bolaffio. Dall'autopsia risultò che la morte seguì per tre ferite di arma da fuoco al torace. Tutte e tre di natura gravissima. Questa sera ha avuto luogo la necroscopia della salma della guardia regia Gaspari che presenta traccia di numerose ferite in varie parti del corpo e la cui morte si deve ad emorragia interna prodotta dalle ferite stesse.

Durante la mattinata il commissario straordinario comm. Cavalieri e il vice commissario cav. Villasanta si sono recati a rendere omaggio alle due vittime e a visitare la guardia regia Cavallo, ricoverata all'ospedale con un braccio fratturato.

Al fine di stimolare l'attività dei funzionari di P. S. impiegati nella ricerca dei briganti, il questore ha promesso, se riusciranno nel cómpito, un notevole premio.

La vendetta di un girovago austriaco

BOLZANO, 18. — Il venditore girovago, suddito austriaco — certo Antonio Schober, ventenne — per vendicarsi della chellerina dell'Albergo Traube di Appiano, presso Bolzano, che aveva respinto le sue ripetute profferte amorose, lanciava contro l'albergo una bomba «Sipe» che esplodendo feriva gravemente i 2 figli del proprietario; uno dei quali ragazzo appena dodicenne soccombeva durante la notte.

Accorsi prontamente i carabinieri e iniziate le prime ricerche dell'autore dell'attentato, lo rinvenivano poco dopo in uno stanzino dell'albergo in uno stato di completa incoscienza per ubriachezza e per il sangue versato da tre pugnalate alla testa e allo stomaco inferiegli da mano ignota.

E' stata pure arrestata la chellerina.

Impressionante suicidio a Merano di un ex Maresciallo austriaco

TRENTO, 18. — L'ex-maresciallo di campo dell'esercito austriaco generale Roberto von Mussil ottantacinquenne, si è ucciso a Merano dove da tempo risiedeva nella villa «Marianna» di sua proprietà.

Il suicida lascia la moglie e due figli. Non si conoscono le cause del suicidio che ha destato in tutto l'Alto Adige viva impressione.

Due arresti per l'assassinio a Bologna dell'organizzatore Biarati

BOLOGNA, 17 — Il presunto uccisore dell'organizzatore Biarati è stato arrestato ieri sera. Egli è il diciannovenne Giuseppe Vitoli cognato del segretario della Lega marmisti, Duilio Colombari, già tratto in arresto per lo stesso fatto. Fra quest'ultimo e il Biarati — che come si ricorderà era l'amministratore della Lega stessa — non correvano, sembra, buoni rapporti perchè l'ucciso nel settembre scorso aveva imposto come garante il pagamento di un mutuo contratto dalla Lega con la Banca dei ferrovieri.

Un duplice delitto scoperto a Bologna

BOLOGNA, 18 — Giunge notizia in questo momento che nella piazzetta della borgata di San Venanzio frazione di Galliera, stamani sono stati rinvenuti i cadaveri di due contadini identificati per Secchetti Romolo di anni 42 e Cantelli Luigi di anni 53. La morte è dovuta a colpi di arma da fuoco.

Sul duplice delitto regna per ora il più fitto mistero. La Questura di Bologna ha inviato sul posto agenti e funzionari per le indagini del caso.

Una cartiera devastata dall'incendio

BERGAMO, 18. — Un incendio ha distrutto ieri gli uffici dello stabilimento della società anonima « Cartiere Paolo Pigna », posta ad Alzano Maggiore. Si sono potuti mettere in salvo solo i documenti più importanti di contabilità. L'incendio ha potuto essere circoscritto impedendo che invadesse i magazzini dove era depositata la carta.

I danni oltrepassano le 300 mila lire.

Rilevanti truffe di un napoletano

VERONA, 18. — E' stato arrestato l'ex-ufficiale Roberto De Stefani da Napoli, che spacciandosi per marchese di Castel di Cavo e vantando una fantastica eredità cui avrebbe avuto diritto, era riuscito a truffare per somme rilevanti parecchie persone danarose della nostra città. Egli era coadiuvato da tale Enrico Segri, pure napoletano, che gli spediva telegrammi e lettere riferentesi alla pretesa eredità, per ottenere crediti.

Anche il Segri è stato arrestato.

Il sedicente marchese era noto a Verona ove dimorava da qualche anno facendo vita signorile. Egli si era fidanzato con la figlia di un ferroviere riuscendo a stillare alla famiglia della fanciulla una diecina di biglietti da mille. Il danneggiato maggiore è stato il cav. Stefani, il quale aveva concesso al De Stefani dei prestiti per un ammontare di circa 150 mila lire. Il De Stefani che vantava parentele altissime, era giunto una volta a condurre a Roma la fidanzata e il padre di questa, facendosi accompagnare al Quirinale, dove diceva di voler visitare una sua zia, dama di Corte della Regina. Egli aveva anche mostrato falsi documenti legali e bancari comprovanti la fortuna che l'attendeva. Il De Stefani avrebbe sfrenatamente giuocato al lotto, sperperandovi 80,000 lire.

Arresto per mancato omicidio a Pisa

PISA, 18 — Per il mancato omicidio del direttore dello stabilimento pisano della S. Gobain, ing. Leone Chaux, è stato tratto in arresto un antico impiegato dello stabilimento, licenziato insieme ad altri nel mese di agosto; il giovane Marat Chiaverini, abitante a Porta a Mare, al quale è stata sequestrata una rivoltella di recente pulita e con il cane spezzato a colpi di pietra.

Stabilimento de «LA TRIBUNA»

Ultime notizie e informazioni

Una importante sentenza per la Banca di Sconto

Il Tribunale (Seconda Sezione) ha pubblicato quest'oggi la seguente notevole sentenza per la Banca Sconto.

« Atteso che il Collegio dei Commissari domanda che la Banca Italiana di Sconto sia autorizzata a compiere una nuova serie di operazioni relative ad anticipazioni, aperture di credito, deposito ed emissioni di assegni, (tra filiale e filiale) nonchè a porre in essere talune altre operazioni bancarie indispensabili allo esercizio del commercio della Banca stessa.

« Atteso che la Banca ha facoltà di proseguire l'esercizio del suo commercio; e tale facoltà le deriva dalla legge, la quale — com'è risaputo — non sopprime la vita commerciale del morato, e non lo priva del diritto di amministrare la sua azienda. La Banca però non è libera di regolare le contrattazioni relative all'azienda, in quanto che così l'esercizio del suo commercio, come il pagamento dei suoi debiti e la liquidazione delle sue attività sono sottoposte alla sorveglianza dei Commissari giudiziari e della Commissione dei creditori, rappresentanti della massa creditoria, sotto la direzione del giudice delegato e sotto l'alta tutela del Tribunale. Pertanto; è agevole comprendere che il Tribunale in rapporto alle istanze della Banca, dirette ad ottenere l'autorizzazione a porre in essere contrattazioni che rientrano nel concetto di operazioni bancarie non è chiamato a decidere se la Banca Italiana di Sconto debba o meno proseguire il suo commercio; ma è chiamato a garantire la uguaglianza di trattamento tra i creditori, vietando indebite e colpevoli preferenze, e a tutelare l'interesse della massa creditoria e ad imporre il rispetto della legge;

« Attesochè sono senz'altro da autorizzarsi le operazioni concernenti: a) la emissione di nuove cambiali intese a regolare gli interessi relativi a crediti cambiari scaduti, al fine di ottenere la rinnovazione; b) il servizio di pagamento di cedole, di rimborso di titoli per conto di terzi; di depositi di azioni agli effetti delle convocazioni di assemblea di società anonime, di emissioni di assegni bancari (tra filiale e filiale) e di esecuzione di mandati attinenti a contrattazioni cambiarie; di apertura di crediti e di compravendita di titoli per conto di terzi; imperocchè tali operazioni mentre non possono in alcun modo arrecare pregiudizio alla massa creditaria, riescono, come è di evidenza intuitiva — vantaggiose alla economia della Banca in quanto includono diritti di provvigione a favore della stessa.

« Attesochè, per connesso, il Tribunale non può integralmente accogliere — così come è stata proposta — la istanza relativa alle operazioni di anticipazioni.

« In vero la istanza concernente le anticipazioni è così formulata: *Autorizzare la Banca a fare od ottenere anticipazioni e proroghe da titoli o riporti sopra gli stessi*

« La complessa istanza, come appare chiaro, si riferisce a due distinte operazioni bancarie, di cui l'una si risolve nei rapporti della Banca in un mutuo attivo, l'altro in un mutuo passivo.

« Ora a riguardo della prima di tali operazioni la implorata autorizzazione può concedersi. Nessun pregiudizio, infatti, può derivare alla massa creditoria dal momento che contro la eventuale inadempienza del mutuatario la Banca è sufficientemente garantita dai titoli ricevuti.

« Per connesso sembra al Collegio che non possa accogliersi la citanza in riguardo alla seconda operazione. Autorizzare *sic et simpliciter* la Banca morata ad ottenere anticipazioni, val quanto dire autorizzarla a contrarre mutui passivi senza limiti e ciò non è consentito.

In regime di moratoria infatti — per lo scopo stesso che l'Istituto si propone e per la tutela degli interessi di creditori — il morato in tanto può contrarre nuovi debiti in quanto concorrano ragioni di utilità e di evidenti necessità: ragioni che, nella specie, non sono affatto dimostrate.

« Attesochè il Collegio dei Commissari domanda altresì che i rimborsi agli enti pubblici, disposti con la sentenza del 31 dicembre, sia limitato ai fondi depositati nella Banca, in quanto esercente tesoreria degli Enti medesimi. La domanda merita accoglimento. L'autorizzazione dei rimborsi agli enti pubblici venne determinata allo scopo di evitare interruzioni di pubblici servizi e conseguente sinistra ripercussione, con danno manifesto ed evidente a carico dell'Ente caduto in moratoria.

« E' d'altra parte non poteva l'autorizzazione stessa presentare inconvenienti, in quanto sarebbe stata applicata sotto la direzione del giudice delegato, nei limiti delle necessità peculiari di ciascun caso e sempre in proporzione delle presumibili risultanze generali del bilancio.

« Senonchè di fronte alla istanza dei commissari giudiziali e alle ragioni che l'hanno consigliata riconosce il Collegio la necessità di delimitare l'autorizzazione stessa. E però devono ritenersi rimborsabili soltanto quei depositi che la Banca detiene in dipendenza di una diretta gestione di tesoreria. Nè è da revocarsi in dubbio che il Tribunale possa riesaminare il provvedimento emesso in procedura di moratoria ed eventualmente modificarlo, sempre quando riguardi la gestione dell'Ente morale, giacchè dottrina e giurisprudenza durante il periodo in cui l'istituto della moratoria fu in vigore, ritennero che «l'esperienza fatta e nuove ragioni potevano sempre autorizzare il Tribunale a modificare le direttive date a riguardo della gestione dell'azienda morata»

P. Q. M. il Tribunale autorizza la Banca:

a) a fare anticipazioni e proroghe garantite da titoli di Stato o riporto sopra i titoli stessi;

b) a vendere e comprare per conto di terzi titoli e valori (escluse le azioni della Banca Sconto) quando esista la necessaria e adeguata copertura;

c) a prendere e a girare per lo sconto in regolamento d'interessi ed accessori di rinnovo altre cambiali, purchè con la stessa firma della cambiale rinnovato;

d) a fare il servizio del pagamento di cedole rimborso di titoli estratti, ecc., per conto di terzi fino a concorrenza delle somme dai terzi versate a questo scopo;

e) a far servizio di deposito di azioni ecc., agli effetti di assemblee per la Società per azioni;

f) ad emettere assegni bancari da parte di una filiale sopra un'altra determinata filiale;

g) a fare apertura di credito per conto di terzi contro coperture;

h) a prendere e girare cambiali in adempienza di mandati;

i) a restituire i fondi depositati alla Banca quale esercente di tesoreria Enti pubblici. Opere pie, ecc., restando allo Stato escluso ogni altro rimborso che dipenda da altre cause.

Il decreto per le operazioni di Borsa non è revocato

Il ministro per l'industria e commercio comunica:

Circola la voce di una imminente revoca, da parte del Governo, del decreto che limita le operazioni di Borsa al solo contante.

La notizia è destituita di qualsiasi fondamento e si mette in guardia il pubblico contro i propalatori di tali notizie tendenziose, che possono perturbare il mercato.

La succursale della "Sconto" a Barcellona

La succursale di Barcellona della Banca Italiana di Sconto ha ottenuto la estensione della moratoria concessa in Italia sotto forma di « suspension de pagos ».

Che dice il condirettore della "Banca per l'Industria"

FIRENZE, 18.

A proposito di quanto sta avvenendo alla « Banca Italiana per l'Industria e l'Agricoltura », con sede centrale in Roma, vi posso dire che, tempo fa, si pensava di impiantare una succursale a Firenze nel palazzo di via Cavour n. 9. Infatti per qualche tempo furono ivi esposti due cartelli réclame che annunziavano la prossima apertura dell'istituto; ma poi i cartelli sparirono e la succursale venne aperta, ma in sede più modesta, in via Roma, accanto all' « Hotel Savoja ». Il giro di affari sarebbe stato assai limitato. Altre succursali dovevan sorgere a Pontedera, Pontassieve, Empoli, ecc.

Il condirettore della sede fiorentina, rag. Ugo Nanni, ha concesso una intervista ad un redattore del *Nuovo Giornale* e gli ha detto:

— Il *crak* non esiste. Apprendo ora quanto è avvenuto a Forlì ed a Bologna, ma ciò non riguarda tutto l'Istituto. Ero a conoscenza che da tempo a Bologna fosse in via di costituzione una nuova filiale — che però non ha mai aperto gli sportelli — tanto è vero che noi, quando avevamo bisogno di corrispondere con quella filiale in fasce, ci rivolgevamo al direttore indirizzando la posta a casa sua, giacchè la Banca ancora non esisteva. Nemmeno la filiale di Forlì — a quanto ne so io — è mai esistita. Era anch'essa in formazione, ed il giovane direttore lavorava molto alacremente per conto proprio, per vedere di accaparrarsi dei clienti e poter presto aprire gli sportelli. Queste due filiali, insomma, erano quasi pronte a funzionare, ma non avevano iniziato le operazioni.

— E quando è stata aperta la filiale di Firenze?

— E' stata aperta nel giugno scorso; ed allora fu direttore per circa tre mesi il rag. Nuzzoli Guglielmo. Seguì un periodo di interregno in cui funzionai io da direttore. In questo breve periodo, poichè le condizioni della Banca erano presso che disastrose, tentai di liquidare tutti i conti pendenti. Quindi venne ad essere nominato direttore il rag. Guido Dell'Oro che tuttora tiene questo posto.

— E con quali scopi fu creata la nuova Banca?

— La Banca era sorta col fine di aiutare il piccolo commercio, ed è stata perciò vista di mal'occhio da quelle altre Banche che avevano lo stesso scopo. La nostra si proponeva di compiere tutte le operazioni di credito e sconto a favore precipuamente del piccolo e del medio commercio, della piccola e media industria, con speciale riguardo a quelle dell'Italia centrale e meridionale. Aveva inoltre lo scopo di partecipare ad imprese agricole, ad aziende industriali e commerciali, incoraggiarne ed appoggiarne lo sviluppo, fare anticipazioni su stabili e su oggetti preziosi, finanziare affari di sicuro buon esito, sovvenzionare i privati di notoria solvibilità, collocare titoli emessi da Enti, assumere amministrazioni patrimoniali e riordinarle, recuperare crediti e compiere qualsiasi azione di carattere bancario.

— Ma vi erano mezzi adeguati?

— Naturalmente per scopi così grandi occorrevano anche grandi capitali. Questi invece sono venuti a mancare fin dalla nascita. Infatti solo un milione fu versato all'inizio e questa somma fu subito assorbita per l'impianto delle diverse filiali. Si propose di portare il capitale prima a cinque e poi perfino a dieci milioni, ma ciò non fu mai fatto per le difficoltà incontrate nelle assemblee degli azionisti.

— E qui si sono fatte operazioni?

— Nei primi, ovvero nei primi tre mesi, qui a Firenze si eseguivano tutte le operazioni di Banca, ma poi fummo costretti a sospenderle e a cercare di liquidare. Tutte le operazioni sono fatte ora in forma liquidatoria, e non si fanno quindi operazioni nuove, in attesa di una sistemazione; ma finora nessuna disposizione nuova è venuta dalla direzione centrale. Ho da aggiungere però che di fronte a questo stato presso che disastroso della Banca, sta in fatto che un gruppo industriale è ben disposto ad un versamento di un forte capitale.

— Dunque un vero e proprio *crak* non esiste?

— Non esiste; ma è anche vero che fin da suo nascere la Banca si è trovata nelle medesime condizioni in cui si trova ora e l'arresto dei due direttori di Bologna e di Forlì a nulla porterà di nuovo, poichè noi continueremo a fare quello che abbiamo fatto finora, cercando cioè di liquidare in modo che se la Banca un giorno o l'altro dovesse decidersi a chiudere, non abbia nessuna passività.

Provvedimenti contro la crisi zolfifera

Sono note le gravi condizioni in cui versa l'industria zolfifera italiana che riguarda cospicui interessi specie di alcune regioni. Tale crisi è dovuta a molteplici cause, tra cui principali il grave costo di estrazione, l'enorme prezzo dei trasporti, la diminuita emigrazione, ecc.

Del grave problema si sta attivamente occupando il ministro dell'industria, on. Belotti efficacemente coadiuvato dal sottosegretario di Stato, on. Cascino che come siciliano conosce le condizioni di quell'industria fiorente sopratutto in Sicilia e stanno per essere attuati provvedimenti che varranno certamente ad attenuare la crisi che attualmente l'industria zolfifera attraversa. Tali provvedimenti consistono sopratutto nella riduzione degli estagli (canoni a beneficio del proprietario) la cui misura verrà decisa da apposita Commissione giurisdizionale locale meglio in grado di conoscere le condizioni particolari dell'industria in ogni provincia. Si otterrà inoltre dalla Direzione generale delle ferrovie una notevole riduzione dei noli ferroviari. Infine verrà incoraggiato e aiutato con opportuni provvedimenti il Consorzio zolfifero che ha mostrato di saper tutelare gli interessi dell'importante industria.

Il barbaro assassinio d'un fascista a Querceta

FIRENZE, 18. — Si ha da Querceta che varii individui aggredirono ieri il fascista Milziade Salvadori, di Strettoja, e gli vibrarono una pugnalata in direzione del cuore ed una alla testa. Il disgraziato giovane cadde al suolo cadavere.

Il barbaro assassinio ha destato nella popolazione laboriosa di Querceta vivissima impressione e così a Serravezza, Forte dei Marmi e Pietrasanta, dove il morto era molto conosciuto.

I Carabinieri hanno arrestato tre persone per sospetto.

L'occupazione operaia

I risultati dell'inchiesta periodica

Il Circolo d'Ispezione dell'Industria e del Lavoro di Napoli, ha completato l'elaborazione dei dati sull'inchiesta periodica, predisposta dal Ministero per il Lavoro e la Previdenza Sociale, sull'occupazione operaia. L'indagine è stata compiuta dal Circolo nei decorsi mesi di novembre e dicembre per le 11 provincie dell'Italia Meridionale comprese nella sua giurisdizione, cioè per la Campania, le Puglie, le provincie di Campobasso, Cosenza e Potenza. Con apposite cartoline riempite dagli industriali ed opportunamente controllate dal Circolo furono rilevati il numero di operai occupati in ciascuna azienda industriale nella prima settimana di luglio 1920 e nella prima di novembre 1921 e gli orarii settimanali normali ed effettivamente praticati negli stessi mesi.

Fu preso di base il luglio 1920 perchè in tale epoca poteva considerarsi completata la smobilitazione degli stabilimenti lavoranti per la guerra e non iniziata la crisi industriale

I dati dei due periodi ed il raffronto fra i medesimi forniscono alcuni importanti elementi per giudicare dell'andamento delle diverse industrie e delle variazioni in esse verificatesi dal luglio 1920 al novembre 1921.

I dati complessivi per la Campania sono i seguenti:

I 1556 stabilimenti censiti, occupavano, nel luglio 1920, n. 80.411 operai, e nel novembre u. s. n. 75.633 operai; si è verificata cioè una diminuzione di 4778 operai, corrispondente a circa il 6 %.

Degli operai occupati nel novembre u. s. 11,669 lavoravano con orarii ridotti rispetto ai normali nominali del luglio 1920 e 17.850 lavoravano con orarii superiori agli indicati orari del luglio 1920.

I dati per la Campania comprendono 970 stabilimenti con più di 10 operai occupanti in complesso nel novembre u. s. n. 72.370 operai.

L'indagine è quindi molto estesa poichè rappresenta l'86 % del numero di operai in essi occupati e risultanti dal censimento industriale del 1911.

Alcuni dati analitici, nei quali le riduzioni o gli aumenti degli orarii settimanali praticati nel novembre 1921 sono riferiti agli orari normali nominali del luglio 1920, per la provincia di Napoli sono i seguenti:

Nelle 139 industrie censite del legno, si è avuta nel novembre u. s., rispetto al luglio 1920, una diminuzione del 26,7 % nel numero di operai occupati, (1968 operai occupati nel novembre 1921 contro 2783 del luglio 1920).

Nel novembre u. s. lavoravano con orarii ridotti 215 operai, e con orari superiori al normale n. 645 operai.

Nelle 288 industrie alimentari si è avuto un aumento complessivo di 322 operai (8600 contro 8287). Operai 1166 lavoravano con orario ridotto, e 1631 superiore al normale.

Appartengono a questo gruppo d'industrie alimentari i 141 molini e pastifici censiti nei quali si è avuto un aumento di 644 operai (5225 contro 4581).

Nei molini e pastifici 782 operai lavoravano con orari ridotti e 499 superiori al normali.

Invece nelle fabbriche di conserve alimentari si è avuta una diminuzione di 589 operai corrispondente al 23 % degli operai occupati nel luglio 1920 (1968 contro 2557), diminuzione derivante dalla normale minore attività delle industrie del genere nel mese di novembre. Operai 805 nel mese di novembre ancora lavoravano con orari superiori al normale, mentre solo 103 lavoravano con orari inferiori al normale.

Nelle 38 concerie si è avuta una diminuzione di 127 operai (1225 contro 1352). Operai 254 lavoravano con orario inferiore al normale, e 18 superiore al normale.

Nei 76 calzaturifici si è avuto un aumento, dovuto in gran parte alla normale maggiore attività nell'autunno, di 504 operai corrispondente al 62 % degli operai occupati nel luglio 1920 (operai 1315 contro 812).

Operai 398 lavoravano con orario ridotto e 183 superiore al normale.

Nelle 217 industrie siderurgiche-metallurgiche, meccaniche e navali, si è avuta una diminuzione di 2796 operai (15849 contro 18.644), cioè di circa il 15 %.

Hanno subito una diminuzione del 31,5 % di operai le industrie metallurgiche, del 9,7 % le industrie meccaniche, e del 18,4 % le industrie delle costruzioni navali.

Complessivamente operai 2018 lavoravano con orarii ridotti contro 6177 che lavoravano con orarii superiori al normale nominale del luglio 1920.

Nelle 200 industrie tessili e dell'abbigliamento, si è avuto un leggero aumento di 17 operai (8963 contro 8946).

Ciò è dipeso dalla maggiore normale attività nella stagione autunnale dell'industria della canapa, mentre nell'industria del cotone si è avuta una diminuzione di 259 operai (4105 contro 4364) corrispondente al 5 %.

Complessivamente 1356 operai lavoravano con orari ridotti, e 4485 con orari superiori al normale del luglio 1920.

Nelle 67 industrie chimiche si è avuta una diminuzione di 236 operai (2449 contro 2685). N. 81 operai lavoravano con orari inferiori al normale, e 175 superiori al normale.

Nelle 43 industrie poligrafiche lavoravano in più 94 operai (1307 contro 1218). Operai 77 lavoravano con orario ridotto e 36 superiore al normale.

Nelle 33 industrie dei trasporti comprendenti oltre le tramvie anche le imprese di carico nel porto di Napoli, si è avuto un aumento di 709 operai (9906 contro 9197). Operai 3574 lavoravano nel porto di Napoli con orari ridotti oltre 50 % del nominale di 48 e 60 ore alla settimana.

Nello stesso gruppo delle industrie dei trasporti altri 110 operai lavoravano con orari ridotti non oltre il 25 per cento e 239 con orari superiori al normale.

Complessivamente nelle 1220 industrie della Provincia di Napoli si è avuta una diminuzione di 2686 operai cioè del 4.5 per cento (57111 contro 59797).

Operai 4421 cioè il 7.4 per cento lavoravano nel novembre 1921, con orario ridotto oltre il 50 per cento, operai 1240 cioè il 2.07 per cento con orario ridotto dal 26 al 50 per cento, operai 4508 cioè il 7.53 per cento con orari ridotti non oltre il 25 per cento operai 32620 cioè il 54.55 per cento con orario normale ed infine operai 14328 cioè il 23.96 per cento con orari superiori ai normali del luglio 1920.

Le ricerche di acque di irrigazione

Con Decreto Reale, promosso dal Ministro per l'agricoltura on. Mauri, sono state ora disciplinate le ricerche di strati acquiferi a scopo agricolo e la concessione dei sussidi erogabili per tali ricerche come per l'acquisto degli apparecchi occorrenti per le trivellazioni e per la utilizzazione delle acque sotterranee.

Tali sussidi non potranno eccedere il terzo della spesa; il Ministero ha però facoltà di elevarli fino a 45 % quando i pozzi siano anche destinati ad uso pubblico o per abbeveraggio del bestiame.

I sussidi potranno essere conferiti, oltre che ai privati, a dEnti pubblici, a Scuole d. agricoltura, a cattedre ambulanti ed a stazioni sperimentali di agricoltura, che intendano esplicare la loro attività per il maggiore sviluppo delle irrigazioni.

Il Corpo Reali Equipaggi

ed i militari delle classi 1900-901

Alcuni giornali si son fatti eco del desiderio espresso da qualche militare del C. R. E. della classe 1900 e 1901 di ottenere lo stesso trattamento fatto ai militari dell'Esercito nei riguardi del congedamento. Si crede opportuno di far presente al Ministero della Marina che per i militari della classe 1901 passati eccezionalmente nei ruoli del C. R. E. ha applicato per il congedamento lo stesso trattamento usato dal Ministero della Guerra perchè il trasferimento ebbe luogo con la esplicita condizione che essi avrebbero subito le sorti dei compagni dell'Esercito.

Lo stesso trattamento non può essere usato ai militari della medesima classe provenienti dalla leva di mare, poichè, come è noto, la ferma di leva marittima è superiore a quella dell'Esercito, ed inoltre il R. Decreto 4 agosto 1921 ha autorizzato a trattenere in servizio i suddetti militari del Corpo Reali Equipaggi oltre la ferma di leva. Ciò malgrado il Ministero della Marina non mancherà a suo tempo di tenere in considerazione il desiderio dei militari della classe 1901, estendendo ad essi, subordinatamente al congedo della classe 1900, qualche agevolazione per ragioni di famiglia beninteso dopo il compimento della ferma normale di leva, come ha praticato l'Esercito.

Nei riguardi della classe 1900 (Marina) sta di fatto che gli appartenenti alla medesima furono, prima in buona parte chiamati alle armi in settembre 1918 dal R. Esercito. Però ne furono congedati in massima in febbraio successivo, e solo nel novembre 1919, e cioè dopo circa 9 mesi, furono chiamati dalla R. Marina con la propria classe di leva marittima. Però il tempo trascorso da essi sotto le armi sia come volontari di guerra, quanto nel R. Esercito è loro computato a sconto della ferma di leva marittima.

Per le ragioni sopra esposte a proposito del 1901, il congedamento di detta classe non può essere fatto in analogia alle disposizioni emanate dal Ministero della Guerra per i suoi militari, ma deve essere subordinato alle esigenze del servizio di mare, che hanno, per ora, già permesso di ordinare con la data del 10 dicembre 1921 il congedamento di un primo gruppo costituito da quei militari che a quella data compivano 34 mesi di servizio e tale periodo di 34 mesi non è però da considerarsi immutabile perchè, come già si è praticato per le precedenti classi, potrà poi essere diminuito, soprattutto se si verificherà in breve tempo una grande affluenza alle armi di inscritti della classe 1902 per la quale sono in corso le operazioni di leva.

In tal modo la classe 1900 risulterà trattata meglio delle altre classi di leva precedenti, e non sembrano quindi giustificate le lagnanze riportate dalla stampa.

La scuola di guerra marittima inaugurata a Livorno

LIVORNO, 18 — Stamane all'Accademia Navale è stata solennemente inaugurata la Scuola di guerra marittima a cui sono iscritti numerosi ufficiali della nostra Armata. Alla cerimonia assistevano il principe di Udine, il principe Aimone, l'on. Bergamasco ministro della marina, il capo dello S. M. della marina vice ammiraglio De Lorenzi, l'ammiraglio Biscaretti, Cagni e Thaon di Revel, il generale Grazioli, il generale Ibba Piras, comandante della nostra Divisione, il prefetto gr. uff. Verdinois, il senatore Salvatore Orlando, altre autorità e numerosi invitati. Hanno parlato l'ammiraglio De Lorenzi che ha illustrato le finalità della scuola, l'ammiraglio Sirovetti Bodoni che a nome dell'Accademia si è dichiarato orgoglioso di ospitare la nuova grande istituzione marinara, S. E. Bergamasco che a nome del Re ha dichiarato aperti i corsi, il generale Grazioli che ha portato il fervido saluto dell'esercito e finalmente il comandante Bernotti che, come direttore della nuova scuola, ne ha esaltato gli scopi altamente patriottici.

Le elezioni amministrative nel Friuli

TRIESTE, 18. — Si conoscono ora altri risultati delle elezioni amministrative svoltesi nei vari paesi del Friuli. A Nabresina è riuscita vittoriosa la lista del blocco nazionale economico. Dei socialisti sono riusciti due candidati e dei contadini tre.

A Sesana, la lista della concentrazione liberale, avente spiccato carattere di conciliazione nel campo nazionale, è rimasta vittoriosa con 332 voti su 480 votanti. Ad Idria la maggioranza è stata conquistata dalla lista del blocco nazionale sloveno e la minoranza da quella social comunista.

A Cervignano i socialisti hanno avuto la maggioranza e il blocco la minoranza.

Negli altri paesi di questo distretto è in prevalenza il blocco ad eccezione di Aiello e Ruda dove sono in maggioranza i socialisti, e di Grado dove sono riusciti i popolari.

Nell'alto Goriziano gli sloveni sono riusciti quasi dapertutto ad eccezione di qualche comune dove l'elemento italiano ha il sopravvento.

In complesso però gli italiani hanno ottenuto ovunque delle belle affermazioni.

Audacissima rapina a Livorno

LIVORNO, 18 — Stamane, verso le 7, la signora Adele Ambrosini, dimorante in piazza Cavour, mentre usciva dalla sua abitazione per recarsi ad aprire il proprio negozio di pasticceria, situato nella stessa piazza, è stata affrontata dentro un portone da un malvivente che, dopo averla violentemente percossa al capo, le ha strappato di mano una borsa nella quale erano 18 mila lire in contanti e due mila lire in assegni.

Alle grida della disgraziata sono accorsi alcuni coinquilini ma il malfattore riusciva a fuggire in bicicletta inseguito da un soldato di fanteria che però si suppone possa essere un suo complice.

In seguito alle prime indagini compiute dalla polizia, è stata tratta in arresto la portinaia dello stabile nel cui portone è avvenuta la feroce aggressione. Essa dichiara di non avere nulla visto e nulla udito. L'aggressore è un individuo basso, vestito di nero che la Questura crede di avere già identificato.

Quattro ragazzi morti assiderati

PARMA, 18. — Presso le falde del monte Cercellino e sotto un ombrello ancora aperto e carico di neve congelata sono state rinvenute le salme l'una accanto all'altra, di quattro ragazzi uccisi dalla tormenta e dal freddo. Poichè da alcuni giorni squadre di carabinieri e di volonterosi cittadini battevano i sentieri del monte nella speranza di rintracciare la giovane comitiva che era scomparsa fin dal Natale, non s'è tardato molto a identificare le piccole vittime.

Eran tutte di Grarano Corniglio e avevan nome: Pasini Angelo, Papini Antonio, Pasini Elvira e Guido Biselli: il più giovane aveva dodici anni, sedici ne aveva la ragazza.

Questi disgraziati la sera della vigilia di Natale erano partiti da Gravarano ove lavoravano per ritornare in famiglia onde trascorrervi le feste natalizie, ma colti probabilmente dalla bufera lungo il tragitto e smarrita quindi la strada hanno dovuto soccombere dopo atroce agonia per assideramento.

Il proletariato internazionale

BERLINO, 18.

La internazionale fondata a Vienna da Federico Adler e Bauer, ha comunicato alle associazioni internazionali dei lavoratori e ai Partiti socialisti di cui fa parte il Partito indipendente germanico, la decisione di riunire due conferenze dei Partiti socialisti internazionali. Secondo la « Freheit, che ne dà notizia, la prima conferenza avrà per scopo di iniziare trattative tra l'internazionale « due e mezzo », la seconda internazionale di Amsterdam e la terza di Mosca, allo scopo di formare un fronte unico del proletariato. A questo scopo, tutti i partiti socialisti di Europa saranno invitati alla conferenza generale da tenersi nella primavera prossima.

L'ordine del giorno di questa prima conferenza conterrebbe l'esame della situazione economica dell'Europa e della lotta del proletariato contro la reazione in marcia. Come si vede specialmente dalla prima parte del programma, si tratta di una conferenza di Genova dei partiti socialisti.

La seconda conferenza è indetta per riunire i partiti socialisti dei paesi direttamente interessati al trattato di pace di Versailles e avrà per oggetto la questione delle riparazioni.

A questo scopo il partito socialista francese chiamerebbe a raccolta i partiti socialisti di tutte le tendenze della Germania, del Belgio, dell'Italia e dell'Inghilterra.

Questo appello è accolto con soddisfazione anche dalla comunista « Rothe Fahne » che vi vede il segno dell'irresistibile desiderio delle masse operaie di riunirsi in un fronte unico al di là delle separazioni dei singoli Partiti socialisti. Il giornale crede che la terza internazionale accetterà l'invito nonostante le critiche di responsabili che sono colpevoli dello smembramento provocato dalla internazionale « due e mezzo » e del vergognoso aizzamento dai membri di quest'ultima compiuto contro bolscevismo.

La campagna elettorale in Inghilterra

LONDRA, 18.

La campagna elettorale in Inghilterra può dirsi praticamente iniziata. Contro lo scioglimento della Camera è insorto ieri il partito conservatore il quale giunse anche a minacciare la rottura definitiva con la coalizione lloydgeorgiana. Al ritorno da Cannes il primo ministro è stato posto al corrente della situazione sorta nel paese e delle intenzioni combattive dell'estrema destra nella coalizione parlamentare. Il risultato dei suoi colloqui coi membri del Gabinetto e con le personalità più rappresentative del partito conservatore è stato l'annunzio che il primo ministro non contempla per ora uno scioglimento immediato della Camera. L'alterazione dei piani di Lloyd George e dei suoi colleghi liberali è dovuta, secondo una versione ufficiosa alla necessità di trasformare al più presto il trattato di Londra in decreto legge mediante l'approvazione del bill relativo. Non vi è chi non veda come un fattore di importanza decisiva è stato l'insuccesso della Conferenza di Cannes.

Ora i giornali ministeriali annunziano che la piattaforma elettorale per le prossime elezioni sarà l'accordo con l'Irlanda, i risultati della Conferenza di Washington, la ricostruzione economica dell'Europa, e la ripresa di relazioni normali con la Russia.

La crisi austriaca risolta

VIENNA, 18

Il cancelliere Schober ha assunto il portafoglio degli Interni, rimasto vacante per le dimissioni del ministro pangermanista Weber.

La crisi di gabinetto è così risolta. La « Neue Freie Presse » annuncia che oggi sarà concluso il trattato di commercio provvisorio tra l'Austria e l'Ungheria basato sulla clausola della Nazione più favorita.

Prossimamente saranno iniziate a Vienna le trattative per regolare le questioni doganali e le altre questioni relative al traffico tra i due paesi.

Le donne turche e il ballo...

COSTANTINOPOLI, 18.

Un proclama lanciato dal Commissariato del Culto di Angora vieta alle donne costantinopolitane di danzare e di trattenersi in genere con gli stranieri.

Il manifesto, approvato dall'Assemblea Nazionale, è stato redatto dal Dipartimento dello « Cheri » (legge religiosa).

Esso qualifica il fatto che una turca balli con uno straniero, per un atto incompatibile con le tradizioni nazionali mussulmane, e recante offesa all'alta moralità della santa città di Stambul.

Il manifesto minaccia sicure punizioni a coloro che continueranno a trascurare le prescrizioni dello « Cheri » che vieta assolutamente questi contatti. Questo manifesto è la chiara espressione della mentalità xenofoba dell'Assemblea, la quale alimenta questo sentimento nel popolo turco, come mezzo per esaltarne l'animo alla resistenza ed alla lotta. La stessa Assemblea, secondo lo *Stambul*, ha emanato un decreto vietante alle donne di usare costumi troppo scollati.

Forte scossa di terremoto a Sud di Washington

WASHINGTON, 18.

L'Osservatorio dell'Università di Georgetown ha segnalato una forte scossa sismica a 2500 miglia a sud di Washington, avvenuta alle 22,45 del 16 corrente.

La famiglia PAOLINI, vivamente ringrazia tutte le autorità civili, militari ed ecclesiastiche e quanti indistintamente ed in qualsivoglia modo presero parte alle onoranze funebri rese il giorno 15 gennaio corrente al suo amatissimo

Giorgio

Aquila, 16 Gennaio, 1922.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerent responsabile